PolieCo

Con il patrocinio:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

mipaaf
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ministero della Salute

MIUR

Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti - X Edizione

PLASTICA
ANCORA UN FUTURO?

Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy

21 - 22 settembre 2018
L'Albergo della Regina Isabella
ISCHIA 2018

RASSEGNA STAMPA

Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti 2009 - 2018
10 anni

Sommario

COMUNICATI STAMPA..... 8
Invito conferenza stampa..... 9
Conferenza stampa..... 10
Eurepack e PolieCo insieme per promuovere il riutilizzo 12
Al via ad Ischia il X Forum internazionale sull'Economia dei Rifiuti..... 14
Al Forum PolieCo, i dati delle ricerche nel golfo di Napoli..... 15
Forum PolieCo, il Sottosegretario Micillo: "Spegneremo la Terra dei Fuochi. Basta inceneritori"..... 17
Battello alimentato con plastiche raccolte in mare e trasformate in carburante 18
Forum PolieCo, "Reati ambientali, coordinare informazioni per avere indagini incisive"..... 19

LANCI DI AGENZIA..... 21
Ansa..... 22

QUOTIDIANI..... 24
Il Roma quotidiano – martedì 18 settembre 2018..... 25
Il Roma quotidiano – mercoledì 19 settembre 2018..... 26
Il Dispari quotidiano – mercoledì 19 settembre 2018..... 27
Repubblica Napoli – sabato 22 settembre 2018..... 28
Il Mattino Napoli – sabato 22 settembre 2018..... 29
Il Roma quotidiano – sabato 22 settembre 2018..... 30
Il Roma quotidiano – domenica 23 settembre 2018..... 31
Il Roma quotidiano – domenica 23 settembre 2018..... 33
Metropolis Napoli – domenica 23 settembre 2018..... 34
La Città – domenica 23 settembre 2018..... 35
La Città – domenica 23 settembre 2018..... 36
La Città – domenica 23 settembre 2018..... 37
Il Mattino Caserta – venerdì 28 settembre 2018..... 38

TV LOCALI..... 39
Canale 8..... 40
Canale 9..... 40
Più Enne..... 40
Partenope TG..... 41
RTN Tv..... 41
Capri Event..... 41
Tele A 42
Tele Nuova Salerno..... 42
Napoli Tv 42
Tele Vomero..... 42
Radio CRC targato Italia..... 42

WEB 43
Adnkronos 44
ANSA Video 45
Sky TG 24 46
Il Fatto Quotidiano 47
La Repubblica – Edizione Napoli 49
Il Sole 24 Ore – Video 50
Avvenire 51
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 53
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo 53
Commissario Straordinario per la Bonifica delle Discariche Abusive 54
Arpa Campania 54
Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli – Youtube 55
Regioni & Ambiente 56
Regioni & Ambiente 57
Regioni & Ambiente 59
Il Mattino 60
Il Mattino TV 61
Libero Quotidiano 62
AffarItaliani 64
Pupia TV 65
Pupia TV 66
Pupia TV - Youtube 67
Pupia TV 68
Pupia TV – Youtube 69
Pupia TV 70
Pupia TV 72
Pupia TV – Youtube 73
Pupia TV 74
Pupia TV 75
Pupia TV 76
Ricicla News 77
Ricicla TV 78
La Nuova Ecologia 79
La Nuova Ecologia 80
Polimerica 81
Polimerica 82
Mac Plas 83
Eco Note 84
Press the green button 85
Nel Cuore 86
Villaggio globale 87
Pagine Mediche 89
Quotidiano.net 90
Il Dubbio 91
Comunicare il Sociale 92
Blog di Salvatore Micillo 93
Selezione 5 Stelle 94
Blog di Nicola Caputo 95
Stefanosorvino.it 96
Assorimap 97
Report Web 98

Report Web..... 99
MeteoWeb..... 100
MeteoWeb..... 101
Viaggi News..... 102
Punto Stabia..... 104
Timgate..... 105
LiveNet..... 106
LiveNet..... 107
Il Denaro..... 109
Il Denaro..... 110
Milleunadonna..... 111
Quotidiano Italia..... 112
Il Tergicristallo..... 114
Nei Fatti..... 115
La Gazzetta del Mezzogiorno..... 117
Sicomunicazione News – Youtube..... 118
Videoinformazioni..... 119
Videoinformazioni..... 121
La Voce della Nazione..... 123
Il Desk..... 125
Il Desk..... 127
Il Desk..... 128
Il Desk..... 129
Terra Nostra News..... 131
Cinque Righe..... 133
L'Orlo..... 134
Contrasto TV..... 135
Contrasto TV..... 136
Contrasto TV..... 137
Contrasto TV..... 138
Stylo 24..... 139
Stylo 24- Youtube..... 139
Stylo 24..... 140
Lo Strillo..... 141
Anteprima 24..... 142
Anteprima 24..... 143
Anteprima 24..... 144
Cronache Campania..... 146
Cronache Campania..... 148
Campania Notizie..... 149
Report Campania..... 150
Vivi Campania..... 152
Vivi Campania..... 154
Vivi Campania..... 155
Vivi Campania..... 157
Vivi Campania..... 159
Vivi Campania..... 160
Vivi Campania..... 162
Informazione Campania..... 163
Informazione Campania..... 164
Informazione Campania..... 165
Informazione Campania..... 166

Vivi Centro..... 168
Otto Pagine..... 169
Zerottantuno..... 171
Gazzetta di Napoli..... 172
Gazzetta di Napoli..... 174
Napoli Flash 24..... 175
Napoli Magazine..... 177
Scrivo Napoli..... 179
Napoli Village..... 181
Napoli Village..... 183
Pagine vesuviane..... 185
Pagine vesuviane..... 186
Il Gazzettino vesuviano..... 188
Il Giornale di Caivano..... 190
Il Dispari..... 191
Il Dispari..... 192
Il Dispari..... 194
Il Dispari..... 195
Il Dispari..... 196
Il Dispari..... 197
Tele Ischia 89..... 199
Tele Ischia 89..... 200
Tele Ischia 89..... 202
Tele Ischia 89..... 203
Tele Ischia 89..... 205
Tele Ischia 89..... 206
Il Golfo 24..... 207
Ischia News..... 209
Ischia News..... 210
Ischia News..... 212
Ischia News..... 214
Ischia News..... 215
Ischia Blog..... 216
Ischia Blog..... 217
Isola Verde Tv..... 219
Isola Verde Tv..... 220
Gold Web Tv..... 221
Il Vescovado..... 222
Matese News..... 224
Matese News..... 225
La Città di Salerno..... 226
La Città di Salerno..... 227
La Città di Salerno..... 228
La Voce del Volturno..... 229
La Voce del Volturno..... 230
La Voce del Volturno..... 232
La Voce del Volturno..... 233
La Voce del quartiere..... 234
La Voce del quartiere..... 235
Caserta 24 ore..... 236
Sorrento Press..... 237
Appia Polis..... 238

Gazzetta dell'Irpinia..... 239
Quasi Mezzogiorno..... 240
Il Mediano..... 241
Terronian Magazine..... 242
XXI Secolo..... 243
New Media Magazine..... 244
News Media Press..... 245
Infosannio..... 246
Il Sannio..... 247
Il Sannio..... 248
Intelligo Promotion..... 249
Mark up..... 250
E-Gazette..... 251
Distibuzione Moderna..... 252
Rinnovabili & Risparmio..... 253
EFA News..... 254
Green Retail..... 255
InfoNotizie..... 257
PR News..... 258
Info Packaging..... 260
My Fruit..... 261
Nella Notizia..... 262
Greenious..... 263
Alto Adige..... 264
Trentino..... 265
La Voce di Novara..... 266
Il Giornale di Vicenza..... 268
L'Arena..... 269
Padova News..... 270
La Gazzetta di Parma..... 271
Arezzo Web..... 272
Il Faro di Roma..... 273
La Sicilia..... 274
Catania Oggi..... 276
Sassari Notizie..... 277

COMUNICATI STAMPA

Invito conferenza stampa

Il **Consorzio PolieCo** è lieto di invitarLa alla

CONFERENZA STAMPA
di presentazione della
X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti
"PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?"
(Ischia – Lacco Ameno - 21 – 22 settembre c/o L'Albergo della Regina Isabella)

che si terrà **martedì 18 settembre**, a **Napoli**, a partire dalle ore **11.30**, presso la **Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"** (Villa Comunale).

La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul **fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti**.

Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel *business* e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.

Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata **all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo**.

L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione - durante il Forum - per affrontare tematiche come il **sistema del riciclo in Italia e in Europa**, le **conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale**.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**; **Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali**; **Ministero della Salute**.

Alla Conferenza Stampa parteciperanno:

ENRICO BOBBIO – *Presidente Consorzio PolieCo*
CLAUDIA SALVESTRINI – *Direttore Consorzio PolieCo*

Interventi

Prof. **ROBERTO DANOVARO** – *Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche*;
Dott. **SILVESTRO GRECO** – *Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"*
Avv. **LUIGI STEFANO SORVINO** – *Commissario Straordinario ARPA Campania*
Dott. **ANGELO CECINATO –** Direttore *Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),*
Dott. **VINCENZO TOSTI** – *Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità*

*Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "**Fuori di zucca**" - **Nco** (Nuova Cooperazione Organizzata)*

Roma, 13 settembre 2018

Comunicato stampa – Conferenza stampa

X Edizione
Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti

PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?
Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy

(Ischia, Lacco Ameno – 21 e 22 settembre; *L'Albergo della Regina Isabella*)

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI

Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto **Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"**, convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che **5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica** galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di **270 mila tonnellate**. E si tratta solo di una piccola percentuale dei **13 milioni di tonnellate** di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR

«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da **Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo.** «Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso - ha detto - è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI

Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, **Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità**, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti - non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti - è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza"
«Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da **Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania** anche e soprattutto a seguito degli ultimi tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO

"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il **presidente del PolieCo Enrico Bobbio** – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. È necessario un nuovo

approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".
Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla **direttrice del PolieCo, Claudia Salvestrini**, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. È necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI
Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura.

A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti.

Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la *quarta Sessione* del Forum (sabato 22 settembre; dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria.

Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera.

Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre **100 ore di interventi**, da **325 Relatori** e dalla partecipazione complessiva di oltre **870 partecipanti**.

Comunicato stampa – Eurepack e PolieCo insieme per promuovere il riutilizzo

EUREPACK E POLIECO INSIEME PER PROMUOVERE IL RIUTILIZZO

Firmato il Protocollo di intesa tra i Consorzi per lavorare in maniera sinergica alla riduzione dei rifiuti a base di polietilene promuovendone il riutilizzo.

La prima iniziativa al ***Forum Internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti*** ***di Ischia****, il 21 settembre.*

Napoli, 18 settembre - **EURepack**, *Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile*, e **PolieCo**, *Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene*, hanno firmato a fine luglio a Roma un **Protocollo di intesa** che stabilisce **l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti**.

L'obiettivo è **sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente**.

La sinergia tra i Consorzi contempla inoltra la **promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona**.

Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di Governo, Enti locali, operatori economici, Consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'**economia circolare**.

Un obiettivo sinergico che sarà illustrato in occasione della **10ª edizione** del **Forum Internazionale PolieCo sull'economia dei rifiut**i di Ischia, da anni un importante appuntamento organizzato da Polieco che rappresenta un momento di confronto sulla **green economy** tra imprese e stakeholder istituzionali. Quest'anno il Forum, che si terrà il **21 e 22 settembre**, vedrà la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica.

"*L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del* ***riutilizzo*** *presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica*" commenta **Carlo Milanoli**, Presidente di EURepack. "*L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna*" – conclude Milanoli.

"*Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del Polieco che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute*", afferma il presidente del Consorzio Polieco, **Enrico Bobbio**. "*Con Eurepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile*" – conclude Bobbio.

Informazioni su EURepack

Istituito nel 2010 a Milano, il **Consorzio EURepack** (European Reusable Packaging & Reverse Logistics Consortium) è una realtà senza fini di lucro nata con lo scopo di promuovere la diffusione degli imballaggi

riutilizzabili, in sostituzione di quelli a perdere, in tutti i settori della produzione e distribuzione dei beni di largo consumo, evidenziandone i vantaggi ambientali in termini di riduzione dei rifiuti solidi urbani e delle emissioni di CO2.

EURepack ha raccolto l'adesione di significative realtà italiane, alcune delle quali emanazione di importanti gruppi europei e multinazionali, che operano come gestori di pooling di cassette in plastica per l'ortofrutta (IFCO Systems, CPR System, EuroPool System, SDI) e di pallets (NolPal, Lucart); società di produzione di imballaggi riutilizzabili per logistica industriale e distributiva (Karton, Schoeller Allibert, Pavoni Italia); società che sviluppano tecnologia per la gestione degli imballaggi riutilizzabili (Colussi); fornitori di servizi logistici (Jolly Service); istituzioni universitarie e organizzazioni ambientaliste (Università dell'Insubria, Legambiente). http://www.eurepack.eu/

Informazioni su PolieCo

PolieCo è un Consorzio cui sono obbligati ad aderire i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre ai soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006. Non ha scopi di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. del 15 Luglio 1998

Il Consorzio mira a favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita, onde avviarli alle attività di riciclo e di recupero, concretizzando, nel contempo, una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica e un minor consumo di materia prima. A tal fine, PolieCo promuove la valorizzazione delle frazioni di polietilene non riutilizzabili; l'informazione degli utenti, intesa a ridurre il consumo dei materiali ed a favorire forme corrette di raccolta e di smaltimento; il corretto monitoraggio del flusso dei beni a base di polietilene http://www.polieco.it

Comunicato stampa – Al via ad Ischia il X Forum internazionale sull'Economia dei Rifiuti

ROGHI DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI, PLASTICHE IN MARE E NUOVA POLITICA DI RIUTILIZZO

Parte domani, venerdì 21 settembre e fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?".
Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.

Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Blendi Klosi -Ministro dell'Ambiente Albania, Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Vilma Moronese, presidente della 13esima Commissione permanente, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica. I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro".

I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato.
Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno.

Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo uno delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare.
L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini.
L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo.
Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Comunicato stampa – Al Forum PolieCo, i dati delle ricerche nel golfo di Napoli

PLASTICHE IN MARE: COSA FINISCE NEI NOSTRI PIATTI E QUALI EFFETTI SULLE BIODIVERSITA'?

Al Forum PolieCo, i dati delle ricerche nel golfo di Napoli

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla **stazione zoologica Anton Dohrn**, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del Presidente **Enrico Bobbio** e della Direttrice **Claudia Salvestrini**, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il

presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a **Danovaro**, parteciperanno oggi **Cristina Fossi**, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell'Università di Siena; **Enriko Ceko**, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; **Silvestro Greco**, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; **Simon Bernard**, ideatore della spedizione "Plastic Odissey"; **Li Gungming** vicedirettore dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; **Elena Stramentinoli**, giornalista "Presa Diretta".

Comunicato stampa – Forum PolieCo, il Sottosegretario Micillo: "Spegneremo la Terra dei Fuochi. Basta inceneritori"

FORUM POLIECO, IL SOTTOSEGRETARIO MICILLO: "SPEGNEREMO LA TERRA DEI FUOCHI. BASTA INCENERITORI"

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, **Salvatore Micillo** elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate, nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate). E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più».

«Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo.

«La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo - ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia».

«Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo.

«Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato».

Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il *PolieCo* ed il consorzio *Eurepack* per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del '*Comitato di Concertazione Operativa*' tra i consorzi PolieCo, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo.
A tal proposito, l'europarlamentare Pd, **Nicola Caputo** ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Comunicato stampa – Battello alimentato con plastiche raccolte in mare e trasformate in carburante

BATTELLO ALIMENTATO CON PLASTICHE RACCOLTE IN MARE E TRASFORMATE IN CARBURANTE

AL FORUM POLIECO L'IDEATORE DI "PLASTIC ODISSEY"

Un battello alimentato dalla plastica raccolta in mare e trasformata in carburante. Il progetto "Plastic Odissey", nato dall'idea di un team di giovanni ragazzi francesi, è stato presentato oggi al Forum internazionale Polieco, in corso ad Ischia. Simon Bernard, ingegnere di appena 25 anni e leader della spedizione che toccherà vari punti del pianeta, ha spiegato il funzionamento del laboratorio di riciclaggio in grado di trasformare i rifiuti di plastica in carburante navale.
L'impianto di bordo schiaccia la plastica per ridurre i fiocchi di circa 5 mm che vengono riscaldati a 420 ° C in assenza d'ossigeno per romperne le molecole e trasformarli in gas. Quindi arriva la fase di distillazione.
La novità è nelle dimensioni del pirolizzatore, che ha le dimensioni di un container marittimo trasportabile e costi di poche migliaia di euro. Bernard, ad Ischia, ha annunciato che la sua idea potrà essere replicabile, perché l'obiettivo è dimostrare che "si tratta di un modello economicamente sostenibile".

Comunicato stampa – Forum PolieCo, "Reati ambientali, coordinare informazioni per avere indagini incisive"

FORUM POLIECO, "REATI AMBIENTALI, COORDINARE INFORMAZIONI PER AVERE INDAGINI INCISIVE"

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".
"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto **Silvia Bonardi**, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da **Domenico Airoma**, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni - aggiunge - sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, **Renato Nitti** che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, **Sandro Raimondi**, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".
"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con

specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato **Alessandro Milita**, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto **Catello Maresca** Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli.

Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato ieri (venerdì 21 settembre) e conclusosi oggi (sabato 22 settembre) ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

LANCI DI AGENZIA

Ansa

Rifiuti: Micillo, basta inceneritori,spegneremo Terra Fuochi
Sottosegretario all'Ambiente al Forum Polieco a Ischia
(ANSA) - ISCHIA (NAPOLI), 21 SET - "Spegneremo la Terra dei Fuochi": è questa la rassicurazione arrivata al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario all'ambiente, Salvatore Micillo. "Questo è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia" ha affermato. "Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti" ha commentato il sottosegretario. "Le ecoballe - ha affermato - sono un fenomeno unico al mondo e come tale vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato". (ANSA).

ANSA) - ISCHIA (NAPOLI), 21 SET - Un battello di 25 metri alimentato dalla plastica raccolta in mare e trasformata in carburante. Il progetto "Plastic Odissey", nato dall'idea di unteam di giovani francesi, è stato presentato oggi al Forum internazionale Polieco, in corso a Ischia (Napoli). Simon Bernard, ingegnere di appena 25 anni e leader della spedizione che nel 2020 toccherà vari punti del pianeta, ha spiegato il funzionamento del laboratorio di riciclaggio in grado di trasformare i rifiuti di plastica in carburante navale. L'impianto di bordo schiaccia la plastica per ridurre i fiocchi di circa 5 mm che vengono riscaldati a 420 ° C in assenza d'ossigeno per romperne le molecole e trasformarli in gas. Quindi arriva la fase di distillazione. La novità è nelle dimensioni del pirolizzatore, che ha le dimensioni di un container marittimo trasportabile e costi di poche migliaia di euro. Bernard, ad Ischia, ha annunciato che la sua idea potrà essere replicabile, perché l'obiettivo è dimostrare che "si tratta di un modello economicamente sostenibile".

ANSA/ Plastiche in mare, dagli animali alla catena alimentare
Al Forum Polieco, i dati delle ricerche nel Golfo di Napoli
(ANSA) - ISCHIA (NAPOLI), 22 SET - Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si tiene a Ischia (Napoli) oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbio e della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn. Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. "Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie - spiega Brunet - né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il

risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua. "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".
Quali gli impatti? Dallo studio è emerso che il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.
"La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato". A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente accade che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. "Il connubio fra queste due conseguenze - conclude Brunet - può essere drammatico". (ANSA).

Rifiuti: forum Polieco, coordinare informazioni per indagini
Magistrati a confronto a Ischia
(ANSA) - ISCHIA (NAPOLI), 22 SET - "Manca la comunicazione fra Procure territoriali, Prefetture e forze dell'ordine chiamate ad intervenire nei casi di roghi di rifiuti e di reati ambientali", è quanto emerso oggi nel corso del Forum Polieco, sull'economia dei rifiuti a Ischia (Napoli). Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo complessivo".
L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. I roghi di vaste dimensioni - aggiunge - sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".
"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri" dichiara il sostituto procuratore della DDA di Bari che aggiunge: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti". "In tema di indagini per traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traiettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale" afferma il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi. (ANSA).

PolieCo
ISCHIA 2018 21 - 22 settembre 2018
Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti - X Edizione
PLASTICA
ANCORA UN FUTURO?
Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy
Con il patrocinio:
mipaaf
Ministero della Salute

QUOTIDIANI

Il Roma quotidiano – martedì 18 settembre 2018

ANTON DOHRN

Il futuro del mondo senza il business della plastica

NAPOLI. Conferenza di presentazione della X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "Plastica: ancora un futuro?" che si terrà oggi alle 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn".
La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti. Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. Nel corso della conferenza, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mediterraneo.

Il Roma quotidiano – mercoledì 19 settembre 2018

Polieco, il futuro della plastica nel decimo Forum internazionale

NAPOLI. «È un appuntamento importante, giunto al decimo. Quest'anno abbiamo deciso di dare più spazio alle aziende. Perché plastica non sia problema occorrono tre cose: riduzione degli impieghi, riutilizzo e riciclo. E bisogna ridurre l'usa e getta. Perché stiamo riempendo il mare di spazzatura». A dirlo il presidente di Polieco, Enrico Bobbio, presentando a Napoli, alla Stazione zoologica Anton Dohrn, il Forum internazionale che si terrà a Ischia venerdì e sabato prossimi. Dal canto proprio, la direttrice di Polieco, Claudia Salvestrini, si dice «rammaricata perché auspicavamo per quest'anno una diminuzione delle discariche e invece abbiamo avuto 300 roghi in tutto il Paese, di cui tre in Campania. E questo non solo per la chiusura dei confini da parte della Cina ma anche perché, evidentemente, non c'è stato un funzionamento adeguato del sistema dei controlli negli impianti. Mi chiedo: si è trattato di autocombustione o dell'esigenza di liberare gli spazi? Penso la seconda cosa». Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica, annuncia che «assieme a Polieco, ad altre associazioni e società abbiamo pensato di varare un progetto per la riduzione della plastica con la quale, però, a nostro avviso non occorre avere un rapporto ossessivo». Angelo Cecinato, direttore dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico presso il Consiglio nazionale delle ricerche, ricorda di aver affrontato il tema della plastica «dopo l'incidente di Seveso nel 1976, da fresco laureato. Dopo quell'avvenimento, ci sono stati studi sulle diossine. Ma oggi la situazione è diversa, perché le plastiche non hanno più precursori di quelle sostanze. Se ci sono, è per altri tipi di fonti». Alla presentazione della due giorni anche il commissario straordinario dell'Arpa Campania, Luigi Stefano Sorvino: «Veniamo da un'estate pesante anche in Campania, abbiamo sofferto l'anno scorso per il Vesuvio. Quest'anno si sono stati gli incendi a Battipaglia, San Vitaliano e Caivano e poi allo stir Casalduni. L'Arpac si è subito attivata per svolgere un monitoraggio sull'inquinamento, e il supporto alle indagini dell'autorità giudiziaria. Il tutto grazie anche alla nostra rete. L'andamento del ciclo dei rifiuti sconta difficoltà impiantistiche e dello smaltimento urbano, oltre ai ritardi nella differenziata». Chiusura con Vincenzo Tosti, coordinatore della Rete di cittadinanza e comunità: «Non vogliamo più essere rassicurati. Che ci plastica senza cloruri va bene ma incendi come quelli di quest'anno non devono accadere. Si sente puzzo di bruciato che non è quello delle arance, la verità non è quella di tenere cose tranquille. Dire che Caivano non ha avuto impatto eclatante non è cosa che risponde al vero. E poi un altro interrogativo: come mai nelle campagne è aumentato lo sversamento?». Tutti temi che saranno affrontati nella due giorni ischitana.

Un momento della conferenza stampa

Il Dispari quotidiano – mercoledì 19 settembre 2018

POLIECO

Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI

Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali».

Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR

«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio «Più pericoloso - ha detto - è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI

Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti - non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti - è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza"

«Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ultimi tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO

"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del PolieCo Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. È necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore"

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del PolieCo, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. È necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia"

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI

Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la quarta Sessione del Forum (sabato 22 settembre, dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria. Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera. Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre 100 ore di interventi, da 325 Relatori e dalla partecipazione complessiva di oltre 670 partecipanti.

www.ildispari.it

Repubblica Napoli – sabato 22 settembre 2018

Rifiuti

Micillo (M5s) "Inceneritori diciamo di no: De Luca sbaglia"

«Basta con gli inceneritori». A confermare l'ostracismo verso altri impianti è il sottosegretario all'Ambiente Salvatore Micillo, intervenuto ieri al Forum della Polieco sull'economia di rifiuti a Ischia. L'esponente campano dei Cinque stelle ha ribadito che «questo Governo dice no agli inceneritori, a differenza del precedente», e in questo potrebbe concordare con il governo regionale, che ha deciso di usare solo l'impianto di Acerra. Sarà invece guerra sulle ecoballe. «Il nostro modello – dice Micillo – partirà dalla Terra dei Fuochi, in particolare da "Taverna del Re": le ecoballe dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti...». Contro De Luca marcia anche Forza Italia, che contesta il progetto di un impianto a Giugliano: «Con l'acquisto dei terreni dell'ex centrale turbogas dell'Enel di Giugliano la Regione consuma il primo atto di un progetto scellerato. Dalla lavorazione delle ecoballe si potrà ricavare solo una piccola parte di un combustibile che non troverà mercato e alla fine per smaltire gli scarti sarà necessario costringere l'inceneritore di Acerra a performance insostenibili e aprire nuove discariche». D'altro canto anche Micillo annuncia «la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici». – **r.f.**

Il Mattino Napoli – sabato 22 settembre 2018

Lo studio I ricercatori della «Dohrn» al lavoro sugli effetti nell'alimentazione

Plastica, laboratorio sommerso a Mergellina

Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco che si sta svolgendo a Ischia. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

«Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua - spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale- né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri». A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione. Dallo studio risulta che le microalghe si «attaccano» sulle microplastiche, modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, e ingerite da animali entrano nella catena alimentare. La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Roma quotidiano – sabato 22 settembre 2018

INIZIATIVA DI POLIECO Le microsostanze non restano in superficie e tendono a scendere anche a dieci metri di profondità

Plastiche, centraline della stazione Dohrn davanti Mergellina

ISCHIA. Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", una due giorni a Ischia che si concluderà oggi. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. «Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie - spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale- né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri». A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. «Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende - spiega ancora Brunet - lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni. La conseguenza è che il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato». La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Il Roma quotidiano – domenica 23 settembre 2018

LA DENUNCIA Salvestrini: «Per anni si è badato alla quantità della raccolta ma non alla effettiva riciclabilità dei rifiuti»

Cattiva differenziata e "stop" della Cina Ecco perché il sistema italiano è in crisi

DI **LUIGI PALUMBO**

NAPOLI. «La chiusura dei confini cinesi ha messo in risalto le carenze del sistema di gestione dei rifiuti italiani». Così Claudia Salvestrini, direttrice del consorzio Polieco commenta gli effetti del blocco imposto dallo scorso gennaio dal governo di Pechino all'import di 23 categorie di rifiuti, compresi gli scarti in plastica. Uno stop che ha lasciato il mercato globale dei rifiuti privo di quello che per trent'anni è stato per molti paesi il principale sbocco per tutti i materiali che non potevano essere assorbiti dagli impianti nazionali di riciclo e smaltimento. Materiali che sempre più spesso oggi si accumulano negli impianti di stoccaggio italiani, non trovando collocazione. Con conseguenze spesso catastrofiche, come testimonia la lunga scia di incendi degli ultimi anni. Solo in Campania se ne sono contati almeno quattro tra luglio e settembre.

POCA QUALITÀ. Cosa sta succedendo? «La Cina ormai era diventata l'immondezzaio del mondo. È lì che mandavano tutti i materiali misti non facilmente riciclabili. Questo ha reso possibile per anni sacrificare la qualità della raccolta differenziata, a vantaggio di un enorme quantitativo. Quindi il sistema è scoppiato proprio perché è venuto alla luce che queste raccolte differenziate non sono fatte giocando sulla qualità, quindi puntando sul dato qualitativo per avviare facilmente a riciclo e recupero, ma è fatto solo sulle quantità». Un autentico atto d'accusa alle logiche che per più di venti anni hanno guidato i sistemi di raccolta differenziata in Italia, che da sempre privilegiano la quantità alla effettiva riciclabilità del raccolto, e un invito a ripensarli, soprattutto alla luce dei recenti scossoni globali al mercato dei rifiuti. Ma anche un invito a ripensare l'intero ciclo di vita dei prodotti in plastica, partendo dalle abitudini di consumo, ancora troppo orientate all'usa e getta, e dalla progettazione dei prodotti, che raramente privilegia la riciclabilità. Questi i temi che sono stati al centro del X forum sull'economia dei rifiuti promosso da Polieco e svoltosi a Ischia da venerdì a sabato. Due giorni di confronto e dibattito tra imprese, istituzioni, enti di controllo e di ricerca.

Claudia Salvestrini

USA E GETTA. Il 2018, del resto, pare ormai destinato a passare alla storia come l'anno della guerra alla plastica, sempre più oggetto di un'autentica crociata globale. Ma è giusto demonizzare il materiale in quanto tale, o anche per la plastica esiste un futuro sostenibile? «Guerra alla plastica sì – dice Salvestrini – ma a quella "usa e getta». Dovremmo aggiungere sempre questo piccolo giro di parole, perché è fondamentale dire che non ha senso usare e gettare dopo magari un solo utilizzo materiali e prodotti che tra l'altro spesso non sono neanche riciclabili. Così come il consumatore si è abituato a leggere l'etichettatura alimentare dovremmo cominciare a formare l'utente a leggere anche le caratteristiche dell'involucro di ciò che acquista. Questo contribuirebbe ad orientare il mercato verso un prodotto riutilizzabile, monogeneo nel materiale, quindi non più costituito da tanti materiali diversi ma da un unico materiale, e soprattutto facilmente riciclabile».

UN MARE DI PLASTICA. Da salvare, si sa, ci sono soprattutto il mare e la sua fauna, letteralmente soffocati da migliaia di tonnellate di frammenti delle materie plastiche più disparate, provenienti soprattutto da prodotti usa e getta. I numeri sono spaventosi. «Il Mediterraneo è un mare che già soffre di numerosi problemi - spiega Silvestro Greco, direttore della sede romana della stazione zoologica "Anton Dohrn" - ma pensare di avere 270mila frammenti circa di plastica per metro quadro è un dato che impressiona. Tra l'altro sappiamo ormai che la frazione di plastica galleggiante è più o meno il 5% di tutto quello che c'è in mare. Ciò significa che nelle fosse e nelle scarpate mediterranee abbiamo migliaia di tonnellate di rifiuti. Questo ci preoccupa perché tra l'altro è stato provato che alcuni organismi marini preferiscono ormai mangiare le fibre di plastica piuttosto che fitoplancton o zooplancton. Quindi è chiaro che non c'è tempo da perdere. Attenzione però, non dobbiamo criminalizzare l'uso della plastica però dobbiamo iniziare a eliminare completamente il monouso. La cosa più ridicola che ci può essere, quella che dimostra la stupidità della nostra specie, è la cannuccia. Perché è fatta dal petrolio, e quindi comporta un consumo energetico, e perché dura pochi se-

condi e viene buttata via. Non ha senso. Anche perché lo spritz si può bere anche direttamente dal bicchiere».

NUOVE ROTTE. Senza dimenticare che i rifiuti in plastica sono anche quelli che bruciano negli impianti di stoccaggio da Nord a Sud del Paese. Un fenomeno che ha assunto le proporzioni di un'autentica emergenza. Più di 300 i casi di incendio censiti soltanto negli ultimi tre anni. «Dietro gli incendi c'è proprio la combinazione tra la chiusura della Cina e una raccolta differenziata che ancora privilegia la quantità alla qualità. Ultimamente i roghi sono diminuiti perché le procure stanno indagando. Questo basta a farci capire che erano tutto meno che autocombustioni». Capitolo chiuso? Tutt'altro, spiega Salvestrini. Perché nonostante la crescente attenzione delle procure e la chiusura della rotta cinese «il sistema dei traffici illeciti – dice – ha trovato nuovi sbocchi. I rifiuti hanno smesso di andare in Cina, ma privilegiano le rotte malesiane, vietnamite, albanesi e anche quelle di alcuni paesi europei che non sono solo e soltanto quelli dell'est».

Silvestro Greco

Il Roma quotidiano – domenica 23 settembre 2018

«Camorra alibi di quelli che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti»

NAPOLI. «Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere». L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura al Forum Polieco (*nella foto il tavolo dei relatori*) sull'economia dei rifiuti che vede protagonista, tra gli altri, la Stazione Anton Dohrn di Napoli. Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord, nel dibattito conclusivo della due giorni, ha sottolineato che «esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti. I roghi di vaste dimensioni sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi». Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la Dna ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato «l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine».

Metropolis Napoli – domenica 23 settembre 2018

Microplastiche in mare «Così il Golfo può morire»

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si tiene a Ischia tra oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbio e della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn. Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. "Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie - spiega Brunet - né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato e' comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua. "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni". Quali gli impatti? Dallo studio è emerso che il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversitàbatterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza e' che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato". A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

La Città – domenica 23 settembre 2018

Altri **due anni** e poi, come previsto dall'Unione europea, saranno **messi al bando** i prodotti monouso

NAPOLI

Ce lo chiede l'Europa, ed entro il 2021 scatterà la messa al bando dei prodotti in plastica monouso. Gli esperti vedono un tragitto irto di incognite e nuove sfide, anche per aree industriali come la Piana del Sele, dove il settore registra un'alta concentrazione di aziende. «Non diciamo che la plastica è il male assoluto, ma l'usa e getta ha avuto un uso smisurato negli ultimi 20 anni – osserva Salvatore Micillo, sottosegretario all'ambiente – Ora deve essere un po' messa da parte, perché purtroppo il nostro mare non ne può più. Ci sono tanti sistemi, dal biodegradabile al biocompostabile, che adesso possono prendere nuova forma. Alle aziende della plastica diciamo di incentivare le ricerche in questo settore».

L'avvocato Antonio Amatucci rappresenta la Jcoplastic di Battipaglia e spiega che «in alcuni settori, in provincia di Salerno, le aziende sono avanti già da anni. Quella che rappresento dal '90 già fa contratti per vendere manufatti in polietilene e si obbliga a riprenderseli a fine vita dando in cambio prodotti nuovi, in modo da dare un servizio al cliente e fare un'economia circolare». «Ma è chiaro che su determinati settori come il monouso – riflette Amatucci – c'è tanto da fare. Perché metterle al bando significherebbe chiudere certe aziende, che si stanno riconvertendo e devono farlo, ma la normativa dovrebbe essere più chiara su quanto potranno fare. La mia idea è sempre quella di disincentivare gradualmente questa cattiva abitudine che abbiamo».

Il legale esemplifica: «Io ho visto con molto favore la norma varata 2 anni fa sul reso delle bottiglie e delle lattine. Sarebbe auspicabile incentivare questo circuito su tanti materiali, facendo capire all'utente finale che quel bene potrebbe avere un valore economico. Si eliminerebbe uno scempio e consentirebbe risparmi al cittadino, rimettendo la plastica in un circuito». «Ci sarà un periodo in cui potranno esserci crisi occupazionali – aggiunge il rappresentante della Jcoplastic – per le aziende medio-piccole. Perché le medio grandi già stanno pensando da anni a determinate soluzioni. È chiaro che dovrà esserci un accompagnamento, educando nelle more a incentivi e disincentivi a certi comportamenti».

Claudia Salvestrini, direttore generale del consorzio Polieco, ritiene ci sia «una presa di posizione delle imprese sull'usa e getta nell'andare verso una riduzione dello spreco e un riutilizzo», ma non condividerebbe un «bando totale per la plastica». Sulla transizione ha una ricetta precisa. «L'esempio dello shopper, bandito da un giorno all'altro – afferma – ha creato seri problemi occupazionali.

La Città – domenica 23 settembre 2018

«Alterato il ciclo naturale dei microrganismi marini

La ricerca condotta dall'Università "Federico II" di Napoli e da un liceo di Por
Per la prima volta sono stati studiati gli effetti provocati in acque profonde

NAPOLI

Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. L'ultima conferma arriva dai primi risultati di un esperimento scientifico della stazione zoologica Anton Dohrn, nelle acque del golfo di Napoli. Qui sono installati sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro, per il campionamento del mare nell'area di Mergellina. L'obiettivo è comprendere gli effetti dell'inquinamento sulla biodiversità e sulle componenti più grandi, che possono finire nei nostri piatti. Le ricerche si stanno svolgendo in collaborazione con dieci istituti di ricerca marina italiani ed europei, coinvolgendo il corso di laurea Mare dell'Universita Federico II e del liceo Silvestri di Portici. Si tratta di dati ancora parziali, ma già indicativi. L'anticipazione viene diffusa al Forum internazionale sui rifiuti, dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", promosso a Ischia dal consorzio Polieco. «Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, curatore della ricerca internazionale – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri». A Napoli, invece, questi due aspetti sono tenuti in considerazione. Il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia così in modo netto. Infatti, se le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni mille litri di acqua – e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico – quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per mille litri di acqua. «Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri – riferisce Brunet – una parte consistente scende. Lo studio mette in rilievo che, già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni».

Le strutture utilizzate come laboratori sommersi

Tra gli impatti, il più preoccupante è quello sui microorganismi marini. Questo perché i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore. E tutto ciò finisce per modificare in maniera rilevante la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. Ecco le ragioni per cui la ricerca porta a ipotizzare uno scenario allarmante. «La conseguenza è che – ribadisce il ricercatore – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato».

Come si arriva a configurare questi rischi concreti? Bisogna guardare alle trasformazioni causate dall'inquinamento. A mutare, in tali casi, è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton), che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche, cambiando la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, oltre a grandezza e densità delle microplastiche. Dalla ricerca emerge come questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventino prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). In parallelo, le microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le particelle, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. E giova ricordare che «il connubio fra queste due conseguenze – dice Brunet – può essere drammatico». Di certo, sinora è sottovalutato, registrandosi l'assenza di radicali contromisure. *(g.r.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Città – domenica 23 settembre 2018

EMERGENZA PLASTICA

Stop alle stoviglie usa e getta Posti a rischio nell'industria

In provincia di Salerno interessato in particolare il polo di Battipaglia

Imprese costrette a diversificare la loro attività mandando anche operai a casa. Questo passaggio deve essere graduale ma anche aiutato e sovvenzionato dal governo. Non dico soldi, ma sgravi fiscali che mettano in condizione di innovare i processi produttivi».

Invece, invita all'ottimismo Adriano Baldi, presidente dell'azienda Toscana Capp Plast: «Crisi occupazionali potrebbero essercene, ma per una porta che si chiude ce n'è un'altra che si apre. Se qualcuno non riuscirà a riconvertirsi, magari per le dimensioni, si genererà una nuova filiera che riutilizzerà questi nuovi prodotti per cui ci saranno nuovi posti di lavoro che oggi non ci sono». L'imprenditore precisa: «Il problema, in definitiva esiste, ma può essere risolto molto facilmente. La plastica può essere riutilizzata un numero infinito di volte, in tutte le forme possibili. Si tratta solo di educare al riutilizzo, di cambiare la nostra cultura. Oggi la gente vuole ancora tutti i contenitori vergini».

Tuttavia c'è chi ammonisce sul fatto che «l'Italia sia ancora indietro su tante cose», come Rosario Trefiletti, presidente dell'istituto studi sul consumo. «Sul riciclo – sostiene – siamo messi male, laddove ci sono percentuali è lecito avere dubbi. Ha ragione chi denuncia che poi, dopo la raccolta, ci sono casi in cui si rimette tutto insieme. Siamo molto indietro anche dal punto di vista culturale». Su una cosa però sono tutti d'accordo: il percorso è avviato, e non c'è più tempo da perdere. Altrimenti le conseguenze potrebbero non essere calcolabili, e a pagare il conto sarebbero, anzitutto, i più deboli.

Gianmaria Roberti

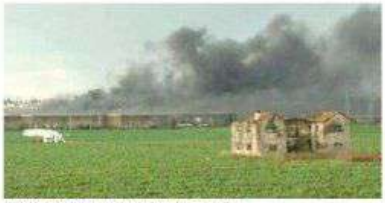
RIPRODUZIONE RISERVATA

Data alle fiamme più che riciclata E ora c'è l'ostacolo della Cina

NAPOLI

Riciclo della plastica? Oggi è un problema più che mai, rispetto a quanto avviene per altri materiali. E a complicare il quadro ci si mette la Cina, un mercato dell'export da cui nessuna azienda mondiale può ormai prescindere. Alcune industrie italiane del settore spiegano che la normativa della Repubblica Popolare considera rifiuto quanto invece è materiale ottenuto dal riciclo della plastica all'interno dell'Unione Europea, come nel caso del granulato. La Cina, così, impedisce le importazioni di questo materiale, considerato invece una materia prima seconda – quindi pronta per essere reimmessa nel circuito – in tutti i confini dell'Ue. Le materie prime seconde, infatti, sono costituite da sfridi di lavorazione delle materie prime oppure da materiali derivati dal recupero e dal riciclaggio.

Ma i nodi non di esaurisco-no qui. Il report "Improving markets for recycled plastics: trends, prospects and policy responses", pubblicato a fine maggio dall'Ocse, segnala che viene incenerita gran parte delle centinaia di milioni di tonnellate di materiali in plastica prodotti ogni anno. Il destino è di finire bruciata a cielo aperto, abbandonata in discarica o dispersa nell'ambiente. Al riciclaggio arriva solo una quota tra il 14 e il 18 per cento. Le ragioni vengono illustrate dal portale Scienzainrete.it. "Parte della risposta sta nella sostanza stessa delle plastiche, polimeri derivati dal petrolio e utilizzati puri o miscelati con additivi che ne influenzano le proprietà –si legge –. Una delle prime difficoltà del riciclaggio è nel fatto che, appunto, non si parla di un materiale da riciclare, bensì molti diversi tra loro: nelle sole bottiglie di plastica se ne ritrovano due, il polietilene teraftalato (PET), utilizzato per la bottiglia vera e propria, e il polipropilene (PP), impiegato invece per il tappo. I diversi materiali devono essere separati e hanno bisogno di trattamenti differenti per poter essere rigenerati".



Un incendio di materiale plastico in campagna

Per quanto riguarda i tassi di riciclo, occorre chiarire che variano molto in base al tipo di plastica, ma anche a seconda del Paese: il totale mondiale è intorno al 15% delle plastiche prodotte, ma se nell'Unione Europea si arriva al 30%, negli Stati Uniti si scende al 10. *(g.r.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mattino Caserta – venerdì 28 settembre 2018

Roghi di rifiuti e tombamenti a rischio Nuove strategie ed esperti a confronto

L'AMBIENTE

Biagio Salvati

I roghi nella Terra dei Fuochi sono numericamente in sensibile diminuzione, ma sono in costante aumento da qualche anno gli incendi di grandi dimensioni: nella fattispecie, roghi di rifiuti speciali provenienti da lavorazioni artigianali o industriali nell'ambito di una modalità sistemica di «accumulo-incendio». Una filiera che obbedisce a determinate logiche di domanda-offerta. E' uno dei dati emersi dal Forum Polieco sull'economia dei rifiuti, conclusosi da qualche giorno ad Ischia, alla presenza di investigatori, esperti e magistrati. Tra questi, il Procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Alessandro Milita e il Procuratore aggiunto di Napoli Nord, Domenico Airoma. Quest'ultimo, nel corso del suo intervento, ha fornito una interessante analisi sul tema immaginando anche uno scenario giudiziario in cui si applichino le metodiche investigative, usate per i reati di droga, anche per i reati ambientali.

«Quando c'è l'accumulo e l'accumulo sconta il problema del 'troppo pieno' una delle modalità con cui si elimina il troppo pieno è l'incendio – ha spiegato Airoma. Un po' come accade nei campi rom dove spesso si formano discariche di materiale senza valore commerciale, eliminate con gli incendi per fare spazio «in una sorta di raccolta rifiuti differenziata». Il magistrato, con esperienza anche alla Dda, ha offerto anche un altro dato investigativo e l'esperienza giudiziaria. «Non fraintendetemi – ha spiegato Airoma - ma purtroppo devo dire che molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi per nascondere la realtà di una questione che rimanda esclusivamente alle responsabilità di imprenditori che non vogliono affrontare i costi di uno smaltimento lecito di una pubblica amministrazione che rinuncia sistematicamente a fare controlli». Tutto ciò, in uno con l'esistenza di una miriade di banche dati ambientali che comunicano poco fra loro. Per il Procuratore aggiunto Milita, per prevenire gli incendi occorre penetrare nelle società del settore in maniera ramificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M | Venerdì 28 Settembre 2018
ilmattino.it

CON GLI INCENDI SI ELIMINANO MATERIALI CHE ALTRIMENTI SAREBBE COSTOSO SMALTIRE IN MANIERA DEL TUTTO LEGALE

PolieCo
ISCHIA 2018 21 - 22 settembre 2018
Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti - X Edizione
PLASTICA
ANCORA UN FUTURO?
Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy
Con il patrocinio:
mipaaf
Ministero della Salute

TV LOCALI

Canale 8

Canale 9

Più Enne

Partenope TG

RTN Tv

Capri Event

Altri servizi su:

Tele A

Tele Nuova Salerno

Napoli Tv

Tele Vomero

Video Metrò

Radio CRC targato Italia

POLIECO
Con il patrocinio:
mipaaf
Ministero della Salute
ISCHIA 2018 21 - 22 settembre 2018
Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti - X Edizione
PLASTICA
ANCORA UN FUTURO?
Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy

WEB

Adnkronos

http://www.adnkronos.com/sostenibilita/risorse/2018/09/21/dal-mare-piatto-ricerca-svela-viaggio-delle-microplastiche_fdSld2K8TTqt8AeaQxAUVI.html

adnkronos

Fatti Soldi Lavoro Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità

Risorse World in Progress Tendenze Csr In Pubblico In Privato Best Practices Appuntamenti Normativa Dalla A alla Z

Home . Sostenibilità . Risorse . Dal mare al piatto, ricerca svela il viaggio delle microplastiche

Dal mare al piatto, ricerca svela il viaggio delle microplastiche

RISORSE

Mi piace 7 Condividi Tweet Condividi

Pubblicato il: 21/09/2018 13:06

Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "**Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende** - spiega ancora Brunet - lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

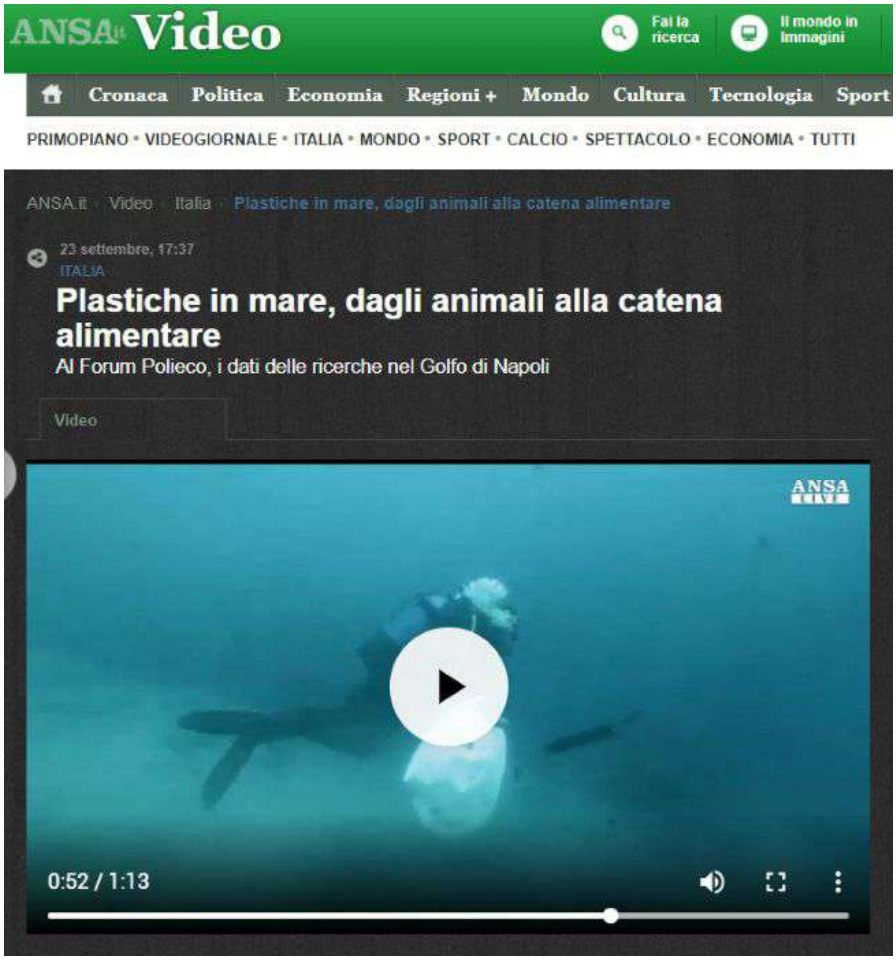
A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che q**ueste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare**. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

ANSA Video

http://www.ansa.it/sito/videogallery/italia/2018/09/23/plastiche-in-mare-dagli-animali-alla-catena-alimentare_a7de040e-6372-4f04-80f2-08c5aae44702.html



Sky TG 24

https://tg24.sky.it/ambiente/2018/09/21/microplastiche-ecosistema-catena-alimentare.html

Secondo i primi e parziali dati di una ricerca condotta nel Golfo di Napoli dalla stazione Anton Dohrn, il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato, generando un effetto a cascata sulle specie marine. - SKY UN MARE DA SALVARE

Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema ed entrano nella catena alimentare. L'allarme, già lanciato da diverse ricerche scientifiche, è stato confermato dai primi, e ancora parziali, dati di un esperimento scientifico condotto nel Golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn.

Ricerca in profondità
Un'anticipazione della ricerca è stata fornita in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia il 21 e il 22 settembre. Il lavoro del team scientifico ha studiato gli effetti delle microplastiche sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. Per condurre il loro studio, i ricercatori hanno installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. "Gli studi effettuati finora non tenevano conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie - spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale all'agenzia AdnKronos - né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Ciclo naturale alterato
L'importanza del fattore profondità sembrerebbe cruciale per l'intera ricerca. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua. "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende". Per questo motivo, evidenzia Brunet, già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, scendono a 10 metri dopo 6 giorni. La presenza sempre crescente delle microplastiche in mare evidenzia diversi preoccupanti aspetti. Il primo è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

Le microplastiche nella catena alimentare
La modifica delle molecole ricade poi, ad effetto domino, su tutti gli organismi marini. La prima mutazione è quella che tocca la composizione della comunità delle microalghe e dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che di esse si nutrono. Allo stesso tempo, le microalghe si 'attaccano alle microplastiche stesse, modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza, la densità e il peso di questi corpi estranei. I dati della ricerca svelano poi che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Il passaggio successivo è quello ancora più preoccupante, visto che le microplastiche, ingerite da animali erbivori e dai pesci, entrano di fatto nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. "Il connubio fra queste due conseguenze può essere drammatico", conclude lo scienziato. La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con dieci istituti di ricerca marina italiani ed europei, con l'Università Federico II e il Liceo Silvestri di Portici.

Il Fatto Quotidiano

https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/09/24/plastica-e-rifiuti-industriali-ci-circondano-al-forum-di-ischia-ho-avuto-conferma-delle-mie-denunce/4646633/#cComments

il Fatto Quotidiano.it

IlFattoQuotidiano.it / BLOG di Antonio Marfella

Plastica e rifiuti industriali ci circondano. Al Forum di Ischia ho avuto conferma delle mie denunce

Ambiente & Veleni | 24 settembre 2018

"L'antropocene sarà ricordata come l'era geologica della plastica, inventata dell'Homo sapiens (?) nel 1957"
Prof. Silvestro Greco, Direttore Stazione zoologica "Anton Dohrn"

Al Forum Internazionale sulla Economia dei Rifiuti (Ischia 2018), organizzato dal Consorzio PoliEco e giunto alla sua 10a edizione, i dati presentati sull'inquinamento dei mari provocato dalle plastiche sono allarmanti ma sono solo una piccola parte del problema reale dell'oceano immenso dei rifiuti (industriali) senza corretta gestione nel mondo intero.

Io sono nato nel 1957. In soli 61 anni la plastica ha cambiato faccia alla vita dell'intero pianeta: siamo arrivati ad una produzione mondiale di oltre 400 milioni/tonnellate di plastica di cui non più di un terzo correttamente riciclato o smaltito. Oggi 5,25 miliardi di miliardi di microframmenti di plastica galleggiano sulla superficie dei nostri oceani, piccola percentuale dei circa 13 milioni di tonnellate di plastiche che danneggiano tutte le forme di vita ivi presenti, persino nei più profondi fondali marini.

Eppure i 300 milioni di tonnellate l'anno di plastica non riciclata costituiscono non più del 5% dell'intera massa di rifiuti prodotta ogni anno nel mondo la cui gestione è in gran parte scorretta e fuori controllo (6,5 miliardi tonnellate/anno, di cui 5,5 industriali e non più di 1 urbani).

Restando nel nostro Paese, analizzando le relazioni dei magistrati di tutta Italia impegnati nel contrasto alla gestione illecita dei rifiuti e nella lotta alle Terre dei Fuochi di tutta Italia, sempre più evidenti nel Nord, la situazione è veramente critica e, con immenso dolore, ho preso atto che non una sola parola delle mie affermazioni sin dal 2006 era priva di drammatico fondamento. Il magistrato Domenico Airoma, della Procura Napoli Nord, ha ricordato che "esistono diverse banche dati ma non abbiamo necessario coordinamento e risorse umane ed economiche che consentirebbe interventi ed indagini più rapide ed immediate".

Basterebbe non più di 1 dei 160 milioni di euro stanziati per la ricerca dalla Regione Campania per chiudere in tempi rapidissimi le indagini e le ricerche delle Procure. Ma non lo concederanno mai perché non serve alla tutela del buon nome delle pummarole campane né ai profitti per brevetti delle ditte farmaceutiche private. Inoltre, come ho già avuto modo di spiegare, la camorra è utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità diretta di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti. I roghi di vaste dimensioni all'interno degli impianti lo dimostrano.

Il magistrato Silvia Bonardi, DDA Milano, ha dichiarato che "a Milano la situazione è allarmante. Dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi negli impianti, 50 solo nel 2017. Da bresciana sono poi particolarmente preoccupata per ciò che stiamo registrando nella mia Provincia in tema di smaltimento illecito dei rifiuti e danno al territorio e alla salute". Per il magistrato Sandro Raimondi, Procura di Trento, "in tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa è ora la traiettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale diventata sede preferenziale di smaltimento di rifiuti tossici".

Ascoltandolo, mi tornavano in mente le parole del nostro scrittore/filosofo Luciano De Crescenzo: "Si è sempre a sud di qualcuno". Ma anche la drammatica richiesta a me rivolta dal magistrato Federico Bisceglia, già Procuratore a Brescia, ucciso in un misterioso incidente stradale: "Dottore la prego, vada a risvegliare coscienze ed attenzione sulla tutela dell'ambiente a Brescia come ha fatto in Terra dei Fuochi in Campania: là stanno molto peggio ma ancora non se ne sono resi conto!".

Un ulteriore drammatico appello alla indispensabile necessità di una tracciabilità dei rifiuti industriali è stato fatto dal magistrato Catello Maresca, Dda Napoli, che ha ricordato che quando la Procura ha sequestrato il Sistri non intendeva certo azzerare l'indispensabile sistema di controllo satellitare dei rifiuti industriali. Questa assenza è una delle principali cause internazionali del permanere del traffico illecito di rifiuti tossici.

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più servono uomini di polizia con competenze nella lettura delle banche dati disponibili, altrimenti niente può essere utilizzato con efficacia nelle indagini giudiziarie", ha affermato il magistrato Alessandro Milita, Procuratore del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

Ho provato un dolore immenso nel seguire la sessione dei magistrati che hanno confermato tutte le mie dichiarazioni e i miei articoli a partire dal 2006 ad oggi. A Milita e ai vertici della PoliEco ho formalmente offerto la mia totale disponibilità a titolo gratuito per la più efficace formazione ambientale in Italia e in Europa. I dati presentati (e solo sulle plastiche: 5% del problema) certificano che non abbiamo più tempo da perdere. Sono stati confermati tutti i drammatici dati epidemiologici che certificano ormai definitivamente il martirio ambientale dei cittadini di Terra dei Fuochi.

Per completare il quadro campano mancano sempre i dati della Asl 1 Napoli centro, non ancora disponibili. Riusciranno ad essere prodotti prima della fine dell'antropocene e della nostra estinzione di massa?

La Repubblica – Edizione Napoli

https://napoli.repubblica.it/cronaca/2018/09/21/news/golfo_di_napoli_sei_grandi_laboratori_sommersi_per_studiare_le_microplastiche-207014046/

Esperimento

Al Forum Polieco di Ischia i primi dati della ricerca del Dohrn nelle acque di Mergellina: così i materiali entrano a far parte della catena alimentare. "Con effetti potenzialmente drammatici"

di PASQUALE RAICALDO

Sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 di diametro per campionare, nel golfo di Napoli, la principale minaccia agli ecosistemi marini: le microplastiche. Con risposte preoccupanti che arrivano dalle acque dell'area di Mergellina: in superficie sono stati rilevati dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acque, dato comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico. Scendendo in profondità, ecco comparire dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua. Con impatti decisamente nocivi: i frammenti vengono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

E' quanto emerge dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, resi noti in queste ore nell'ambito del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?".

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto: "Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". Aspetti invece considerati negli studi napoletani, da cui emerge che "le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende". E ancora: "già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni". Con conseguenze assai nefaste, visto che "il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato", così come la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Le microalghe finiscono per "attaccarsi" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la loro grandezza e la densità. Con il risultato di diventare più appetibili per crostacei e pesce. Entrando dunque nella catena alimentare con conseguenze, rileva Brunet, "drammatiche". Le ricerche sono effettuate dalla Stazione Dohrn in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Il Forum di Ischia prevede una serie di sessioni sulle plastiche disperse in mare, con contributi di Roberto Danovaro, presidente del Dohrn, e di esperti internazionali, tra i quali Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic odissey" e Li Gungming vicedirettore dell' Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai.

Il Sole 24 Ore – Video

https://stream24.ilsole24ore.com/video/notizie/plastiche-mare-animali-catena-alimentare/AEvRnO6F

Avvenire
https://www.avvenire.it/attualita/pagine/plastiche-in-mare-ed-effetti-sulle-biodiversita

1968-2018 50 IL FUTURO OGNI GIORNO
Avvenire.it
MIGRANTI #ALPAPADIREI PAPA OPINIONI
Home > Attualità

Ricerca. Plastiche in mare ed effetti sulle biodiversità

Redazione Romana venerdì 21 settembre 2018

La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e due metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbio e della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. «Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri».

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai quattro ai dieci frammenti ogni 1.000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1.000 litri di acqua. Cosa è stato osservato? «Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende», afferma Brunet, aggiungendo che «lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da cinque a dieci metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a dieci metri dopo sei giorni». Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. «La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato».

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le

microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. «Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico».

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con dieci istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell' Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic odissey"; Li Gungming vicedirettore dell' Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

http://www.minambiente.it/notizie/il-sottosegretario-micillo-polieco-basta-inceneritori-rinforziamo-il-riciclo-di-qualita

Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo

https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/201

Commissario Straordinario per la Bonifica delle Discariche Abusive

http://www.commissariobonificadiscariche.governo.it/it/comunicazione/notizie/forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti-x-edizione-ischia-21e22-settembre-2018/

Arpa Campania

https://www.arpacampania.it/home/-/asset_publisher/pGk7/content/forum-internazionale-polieco-a-ischia?redirect=https%3A%2F%2Fwww.arpacampania.it%2Fhome%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_pGk7%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3Dcolumn-2%26p_p_col_count%3D1

Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli – Youtube

https://youtu.be/MUK1gw9pXqE

Regioni & Ambiente

http://www.regionieambiente.it/x-forum-internazionale-polieco-economia-dei-rifiuti/

Rifiuti: al via il 21 e 22 Settembre 2018 a Ischia, Lacco Ameno la Decima edizione del Forum Internazionale sull'Economia dei Rifiuti organizzato da PolieCo – Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene.

di A.P.

Mancano pochi giorni alla partenza della Decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti (Ischia, L'Albergo della Regina Isabella: 21 e 22 settembre) che dal 2009 si offre agli stakeholders istituzionali, ai media, ed alle imprese di riciclo di materiali plastici quale privilegiato momento di formazione ed informazione, occasione mirata di dialogo, approfondimento e confronto.

Il Forum, organizzato dal Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, PolieCo, quest'anno ha titolo: "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO? Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy" ed intende portare all'attenzione dei media le difficoltà e le prospettive di miglioramento nel comparto industriale del riciclo, con una particolare attenzione rivolta alle dinamiche dei traffici illeciti e, per ciò che concerne il nostro Paese, al perdurare di eventi incendiari presso gli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti, senza dimenticare il problema rappresentato dalla dispersione di plastiche in mare.

Il Forum PolieCo, ad Ischia è un appuntamento che si è sviluppato negli anni, anche grazie al prezioso contributo dei tanti Relatori che dall'Europa, dall'Asia e dall'Italia si sono succeduti, in un vero e proprio pensatoio nazionale sulla green economy dove il tema del riciclo è affrontato non solo dal punto di vista dell'ambiente, ma soprattutto da quello dell'economia e dell'industria, nell'ottica della legalità e della sostenibilità.

Non mancheranno focus tematici legati a progettualità e innovazioni tecniche, così come un doveroso spazio sarà dedicato al tema della legalità coinvolgendo nel confronto tutti gli attori della filiera, dal Legislatore alla Magistratura, fino all'Associazionismo ambientale e agli Organi di controllo.

Le novità del Forum 2018 saranno presentate a Napoli, nel corso di una apposita Conferenza Stampa che avrà luogo martedì 18 settembre, a partire dalle ore 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale).

La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti.

Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.

Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo.

L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.

A presentare il Programma del Forum, il carnet dei Relatori e le tematiche da affrontare saranno: ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo e CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo; mentre interverranno durante la presentazione: il Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"; l'Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania; il Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA); il Dott VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; dal Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali e dal Ministero della Salute.

Regioni & Ambiente

http://www.regionieambiente.it/x-edizione-forum-internazionale-polieco-economia-dei-rifiuti/

E' stato un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente quello che si è tenuto questa mattina alla Conferenza Stampa di presentazione della X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO? Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy".

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia. Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della Conferenza Stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI

Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR

«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso – ha detto – è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI

Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti – non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti – è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza"

«Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ultimi tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO

"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del PolieCo Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. È necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del PolieCo, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. È necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura.

A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti.

Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la quarta Sessione del Forum (sabato 22 settembre; dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria.

Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera.

Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre 100 ore di interventi, da 325 Relatori e dalla partecipazione complessiva di oltre 870 partecipanti.

Regioni & Ambiente

http://www.regionieambiente.it/forum-polieco-coordinare-informazioni-per-indagini-incisive-sui-reati-ambientali/

L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto sabato mattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti che si è svolto ad Ischia. "Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito agli incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e ai reati ambientali in genere".

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato: "L'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esiti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda" ha dichiarato Silvia Bonardi, magistrato della DDA di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – ha aggiunto – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciali del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale – ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto – Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traiettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale – ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo – Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato" ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza" ha concluso Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli.

Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato venerdì 21 e conclusosi sabato 22 settembre, ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Il Mattino
https://www.ilmattino.it/napoli/politica/forum_internazionale_polieco_economia_rifiuti-3981618.html

«Ci sono stati oltre 300 incendi di rifiuti, oltretutto non in luoghi abbandonati ma in siti di stoccaggio autorizzati, che spesso sono anche centri di selezione di rifiuti. Quindi parliamo di centri che dovrebbero essere l'anello premiante della raccolta differenziata». Il grido proviene da Claudia Salvestrini, direttrice Polieco, durante la presentazione della decima edizione del Forum internazionale sull'economia dei rifiuti che si terrà ad Iaschia il 21 e 22 settembre. «L'esportazione spasmodica verso paesi che adesso hanno voluto cessare di essere la pattumiera del mondo - continua - ha messo in crisi il nostro sistema che oggi non è più un sistema che mira al riciclo per diventare un sistema di traffico di rifiuti». Chiare le parole di Salvestrini. «I nostri imprenditori si sono trasformati in commercianti di rifiuti - aggiunge - delegando il ruolo di riciclatori ad altri paesi. Inoltre, i roghi avvenuti in Italia, che improvvisamente sembrano aver avuto uno stop, dimostrano che con l'indagine della magistratura tutto si è fermato. Questo è segno che non si trattava di autocombustione». «Ormai la nostra raccolta differenziata è diventata una raccolta basata sulla quantità e non sulla qualità» conclude. Questa ed altre tematiche ambientali verranno trattate nel Forum patrocinato dai ministeri dell'Ambiente, delle Politiche agricole, della Salute. Durante la due giorni verrà presentato anche il progetto «Plastic no more» a cura della stazione zoologica Anton Dohrn. «Bisogna avere un approccio diverso con la plastica: abbandonando il monouso e lavorando sul riciclo, su ciò che può essere recuperato. Su questo si basa il nostro progetto e sarà occasione di discussione durante il forum» spiega Silvestro Greco, direttore della stazione zoologica di Roma.

Il Mattino TV
https://video.ilmattino.it/primopiano/forum_polieco-3981706.html

IL MATTINO TV

HOME TV | PRIMO PIANO | SPORT | VIDEO AZZURRI | SOCIETÀ | SPETTACOLI | TECNOLOGIA

Forum internazionale Polieco sull'economia dei rifiuti

Libero Quotidiano
https://www.liberoquotidiano.it/news/sostenibilita/13379858/dal-mare-al-piatto-ricerca-svela-il-viaggio-delle-microplastiche.html

Libero Quotidiano.it

HOME ITALIA POLITICA ESTERI ECONOMIA SPETTACOLI PERSO

SOSTENIBLITÀ

CAMPANIA/NAPOLI

Dal mare al piatto, ricerca svela il 'viaggio' delle microplastiche

Roma, 21 set. - (AdnKronos) - Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende - spiega ancora Brunet - lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività

biologica batterica. "La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

AffarItaliani
http://www.affaritaliani.it/rubriche/tuttasalute/notiziario/ambiente_microplastiche_alterano_ecosistema_ed_entrano_in_catena_alimentare-77583.html?refresh_cens

affaritaliani.it
22 ANNI ONLINE DAL 1996
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

21 settembre 2018- 16:53

Ambiente: microplastiche alterano ecosistema ed entrano in catena alimentare

La conferma arriva dall'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione Anton Dohr

Roma, 21 set. (AdnKronos Salute) - Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. "Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie - spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale - né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua. Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende - spiega ancora Brunet - lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50% e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microrganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato". A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. "Il connubio fra queste due conseguenze - conclude Brunet - può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare dell'università Federico II e del liceo Silvestri di Portici.

Pupia TV

http://www.pupia.tv/2018/09/canali/societa/plastica-ancora-un-futuro-polieco-presenta-il-forum-di-ischia-2018/425390

pupia.tv
la tua informazione

HOME

"Plastica: ancora un futuro?", Polieco presenta il Forum di Ischia 2018

di Redazione
13 settembre 2018

"Plastica: ancora un futuro?". E' il tema della decima edizione del **Forum Internazionale sull'Economia dei Rifiuti** promosso dal consorzio **Polieco**, in programma il **21 e 22 settembre** all'hotel Regina Isabella di **Lacco Ameno**, sull'isola di **Ischia**. La presentazione si terrà **martedì 18 settembre**, alle 11.30, a Napoli, con una conferenza stampa nella sala conferenze "Donato Marino" della **Stazione Zoologica "Anton Dohrn"**, nella villa comunale.

Parteciperanno: Enrico Bobbio, presidente del Polieco; Claudia Salvestrini, direttrice del consorzio; il professor Roberto Danovaro, presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" e docente di Biologia Marina all'Università Politecnica delle Marche; il dottor Silvestro Greco, direttore della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Roma; l'avvocato Luigi Stefano Sorvino, commissario straordinario Arpa Campania; il dottor Angelo Cecinato, direttore dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iia); il dottor Vincenzo Tosti, coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità.

Sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti. Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. Nel corso della conferenza stampa larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo.

L'impegno del Polieco a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale. Il Forum PolieCo è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute. Al termine della presentazione ci sarà un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata).

Pupia TV

http://www.pupia.tv/2018/09/canali/societa/plastiche-in-mare-e-roghi-in-centri-raccolta-rifiuti-se-ne-discute-al-forum-polieco-di-ischia/425671

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita? Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia. Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato il 18 settembre in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, tenutasi alla Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI – Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore della sede di Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che "pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia". "Quello che è necessario – ha detto Greco – è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali". Più giusto allora, secondo il direttore Greco "è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo".

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR – "Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite", da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-IIA) di Monterotondo. "Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso- ha detto- è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile".

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI – Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti, coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto "chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo". "I cittadini – ha spiegato Tosti – non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza". "Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti – è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza". "Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali", sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino, commissario straordinario dell'Arpa Campania anche e soprattutto a seguito degli ulti tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO – "Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del Polieco Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. E' necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente-salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore". Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. E' necessario – ha aggiunto Salvestrini – che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

Pupia TV - Youtube

https://youtu.be/n-cSaYwaF04

Pupia TV
http://www.pupia.tv/2018/09/aree/italia/eurepack-e-polieco-insieme-per-riutilizzo-polietilene/425913

pupia.tv
la tua informazione

HOME

LA STRISCIA | Sarno, sequestrati 332mila pacchetti di sigarette di contrabbando

Eurepack e Polieco insieme per riutilizzo polietilene

di Redazione
20 settembre 2018

EURepack, consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e **PolieCo**, consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, hanno firmato a fine luglio, a Roma, un protocollo d'intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti. L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente. La sinergia tra i consorzi contempla inoltra la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona.

Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di governo, Enti locali, operatori economici, Consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare. Un obiettivo sinergico che sarà illustrato in occasione della decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti di Ischia (leggi qui), da anni un importante appuntamento organizzato da Polieco che rappresenta un momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali. Quest'anno il Forum, che si terrà il 21 e 22 settembre, vedrà la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica.

"L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica", commenta Carlo Milanoli (nella foto), presidente di EURepack. "L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna", conclude Milanoli. "Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del Polieco che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute", afferma il presidente del Consorzio Polieco, Enrico Bobbio. "Con Eurepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile", conclude Bobbio.

EURepack – Istituito nel 2010 a Milano, il Consorzio EURepack (European Reusable Packaging & Reverse Logistics Consortium) è una realtà senza fini di lucro nata con lo scopo di promuovere la diffusione degli imballaggi riutilizzabili, in sostituzione di quelli a perdere, in tutti i settori della produzione e distribuzione dei beni di largo consumo, evidenziandone i vantaggi ambientali in termini di riduzione dei rifiuti solidi urbani e delle emissioni di CO_2. EURepack ha raccolto l'adesione di significative realtà italiane, alcune delle quali emanazione di importanti gruppi europei e multinazionali, che operano come gestori di pooling di cassette in plastica per l'ortofrutta (IFCO Systems,

CPR System, EuroPool System, SDI) e di pallets (NolPal, Lucart); società di produzione di imballaggi riutilizzabili per logistica industriale e distributiva (Karton, Schoeller Allibert, Pavoni Italia); società che sviluppano tecnologia per la gestione degli imballaggi riutilizzabili (Colussi); fornitori di servizi logistici (Jolly Service); istituzioni universitarie e organizzazioni ambientaliste (Università dell'Insubria, Legambiente).

PolieCo è un Consorzio cui sono obbligati ad aderire i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre ai soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006. Non ha scopi di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. del 15 Luglio 1998. Il Consorzio mira a favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita, onde avviarli alle attività di riciclo e di recupero, concretizzando, nel contempo, una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica e un minor consumo di materia prima. A tal fine, PolieCo promuove la valorizzazione delle frazioni di polietilene non riutilizzabili; l'informazione degli utenti, intesa a ridurre il consumo dei materiali ed a favorire forme corrette di raccolta e di smaltimento; il corretto monitoraggio del flusso dei beni a base di polietilene.

Pupia TV – Youtube
https://youtu.be/K03X-NQhTkc

Pupia TV

http://www.pupia.tv/2018/09/canali/societa/plastica-ancora-un-futuro-ad-ischia-il-forum-internazionale-del-polieco/425925

Parte venerdì 21 settembre, fino a sabato 22 settembre, sull'isola di Ischia, all'Albergo della Regina Isabella di Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "Plastica: ancora un futuro?". Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto, promossa dal consorzio Polieco presieduto da Enrico Bobbio e diretto da Claudia Salvestrini (nella foto), durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.

Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Blendi Klosi,; ministro dell'Ambiente dell'Albania; Helmut Maurer, senior expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment; l'europarlamentare Nicola Caputo, componente Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo; la senatrice Vilma Moronese, presidente della Commissione Ambiente del Senato; la senatrice Loredana De Petris; componente della Commissione Agricoltura; l'onorevole Francesco Paolo Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni; Pietro Cena, dirigente commerciale Pg Plast srl, azienda piemontese che produce borse di plastica. I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, rettore dell'Università "Aldo Moro" di Bari.

I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato. Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno. Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo uno delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare. L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini.

L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo. Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è

patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

PolieCo è un Consorzio cui sono obbligati ad aderire i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre ai soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del decreto legislativo 152/2006. Non ha scopi di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. del 15 Luglio 1998. Il Consorzio mira a favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita, onde avviarli alle attività di riciclo e di recupero, concretizzando, nel contempo, una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica e un minor consumo di materia prima. A tal fine, PolieCo promuove la valorizzazione delle frazioni di polietilene non riutilizzabili; l'informazione degli utenti, intesa a ridurre il consumo dei materiali ed a favorire forme corrette di raccolta e di smaltimento; il corretto monitoraggio del flusso dei beni a base di polietilene.

Pupia TV

http://www.pupia.tv/2018/09/canali/societa/plastiche-nelle-acque-del-golfo-di-napoli-i-dati-delle-ricerche-al-forum-polieco/425929

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel Golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia il 21 e 22 settembre, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbio e della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn (guarda il video). Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. "Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua. Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni". Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato". A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. "Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro. Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell'Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic odissey"; Li Gungming, vicedirettore dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista del programma di Raitre "Presa Diretta", autrice di un servizio sulle isole-discarica di plastiche delle Maldive.

Pupia TV – Youtube

https://youtu.be/FNl7HK6Dm_U

Pupia TV

http://www.pupia.tv/2018/09/canali/politica/forum-polieco-micillo-siamo-il-governo-delleconomia-circolare-spegneremo-la-terra-dei-fuochi/425958

LINK VIDEO: https://www.facebook.com/consorziopolieco/videos/318957608870132/

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'Ambiente, Salvatore Micillo, elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate). E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2 milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «Il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più».
«Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'onorevole Micillo. «La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo – ha sottolineato il sottosegretario Micillo – è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto Sblocca Italia».
«Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti», ha commentato il sottosegretario. «Le ecoballe – ha affermato Micillo – sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato».
Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobate Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo. A tal proposito, l'europarlamentare del Pd Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle 'tre R' della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Pupia TV

http://www.pupia.tv/2018/09/canali/cronaca/forum-polieco-reati-ambientali-coordinare-informazioni-per-avere-indagini-incisive/425987

pupia.tv
la tua informazione

NAPOLI PROV.

LA STRISCIA | Plastiche nelle acque del Golfo di Napoli: i dati delle ricerche al Forum Polieco

Forum Polieco, reati ambientali: "Coordinare informazioni per avere indagini incisive"

di Redazione
22 settembre 2018

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito, che suona come un allarme, è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti tenutosi sull'isola di Ischia.

Eugenia Pontassuglia, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la stessa Dna ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia "anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio". "La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della Dda di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti". "In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traiettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo: "Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. "Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca, sostituto procuratore del Tribunale di Napoli.

Il Forum internazionale Polieco sull'economia dei rifiuti, cominciato venerdì 21 settembre, e conclusosi sabato 22 settembre, ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Pupia TV

http://www.pupia.tv/2018/09/canali/societa/battello-alimentato-con-plastiche-trasformate-in-carburante-al-forum-polieco-lideatore-di-plastic-odissey/426013

pupia.tv
la tua informazione

HOME

LA STRISCIA | Battello alimentato con plastiche trasformate in carburante: al Forum Polieco l'ideatore di "Plastic O

Battello alimentato con plastiche trasformate in carburante: al Forum Polieco l'ideatore di "Plastic Odissey"

di Redazione
23 settembre 2018

Un battello alimentato dalla plastica raccolta in mare e trasformata in carburante. Il progetto **"Plastic Odissey"**, nato dall'idea di un team di giovani ragazzi francesi, è stato presentato al Forum internazionale **Polieco**, ad **Ischia**. **Simon Bernard**, ingegnere di appena 25 anni e leader della spedizione che toccherà vari punti del pianeta, ha spiegato il funzionamento del laboratorio di riciclaggio in grado di trasformare i rifiuti di plastica in carburante navale.

L'impianto di bordo schiaccia la plastica per ridurre i fiocchi di circa 5 millimetri che vengono riscaldati a 420 gradi centigradi in assenza d'ossigeno per romperne le molecole e trasformarli in gas. Quindi arriva la fase di distillazione. La novità è nelle dimensioni del pirolizzatore, che ha le dimensioni di un container marittimo trasportabile e costi di poche migliaia di euro. Bernard, ad Ischia, ha annunciato che la sua idea potrà essere replicabile, perché l'obiettivo è dimostrare che "si tratta di un modello economicamente sostenibile".

Ricicla News

http://www.riciclanews.it/rifiuti/rifiuti-polieco-stop-cina-carenze-sistema-italiano_9125.html

EDIZIONI MaidireMedia MEDIA AGENCY
Ricicla News
supplemento online di Ricicla.tv

ASSOCIAZIONI & CONSORZI | ECONOMIA CIRCOLARE | RIFIUTI | TOP NEWS

RIFIUTI, POLIECO: "STOP DELLA CINA HA EVIDENZIATO LE CARENZE DEL SISTEMA ITALIANO"

LUIGI PALUMBO | 18 settembre, 2018 at 15:28

"La chiusura dei confini cinesi ha messo in risalto le carenze del sistema di gestione dei rifiuti italiani". Così Claudia Salvestrini, direttrice del consorzio Polieco commenta gli effetti del blocco imposto dallo scorso gennaio dal governo di Pechino all'import di 23 categorie di rifiuti, compresi gli scarti in plastica. Uno stop che ha lasciato il mercato globale dei rifiuti privo di quello che per trent'anni è stato per molti paesi, Italia compresa, il principale sbocco per tutti i materiali che non potevano essere assorbiti dagli impianti nazionali di riciclo e smaltimento. Materiali che sempre più spesso oggi si accumulano negli impianti di stoccaggio italiani, non trovando collocazione. Con conseguenze spesso catastrofiche, come testimonia la lunga scia di incendi degli ultimi anni. Solo in Campania se ne sono contati almeno quattro tra luglio e settembre. Cosa sta succedendo? "La Cina – spiega Salvestrini – era ormai diventata l'immondezzaio del mondo. È lì che mandavamo tutti i materiali misti non facilmente riciclabili. Questo ha reso possibile per anni sacrificare la qualità della raccolta differenziata, a vantaggio di un enorme quantitativo. Quindi il sistema è scoppiato proprio perché è venuto alla luce che le raccolte differenziate non sono fatte giocando sulla qualità, quindi puntando sul dato qualitativo per avviare facilmente a riciclo e recupero, ma ruotano solo attorno alle quantità".

Un autentico atto d'accusa alle logiche che per più di venti anni hanno guidato i sistemi di raccolta differenziata in Italia, che da sempre privilegiano la quantità alla effettiva riciclabilità del raccolto, e un invito a ripensarli, soprattutto alla luce dei recenti scossoni globali al mercato dei rifiuti. Ma anche un invito a ripensare l'intero ciclo di vita dei prodotti in plastica, partendo dalle abitudini di consumo, ancora troppo orientate all'usa e getta, e dalla progettazione dei prodotti, che raramente privilegia la riciclabilità. Questi i temi che saranno al centro del X forum sull'economia dei rifiuti promosso da Polieco a Ischia venerdì e sabato.

Il 2018, del resto, pare ormai destinato a passare alla storia come l'anno della guerra alla plastica, sempre più oggetto di un'autentica crociata globale. Ma è giusto demonizzare il materiale in quanto tale, o anche per la plastica esiste un futuro sostenibile? "Guerra alla plastica sì – dice Salvestrini – ma a quella "usa e getta". Dovremmo aggiungere sempre questo piccolo giro di parole, perché è fondamentale dire che non ha senso usare e gettare dopo magari un solo utilizzo materiali e prodotti che tra l'altro spesso non sono neanche riciclabili. Così come il consumatore si è abituato a leggere l'etichettatura alimentare dovremmo cominciare a formare l'utente a leggere anche le caratteristiche dell'involucro di ciò che acquista. Questo contribuirebbe ad orientare il mercato verso un prodotto riutilizzabile, monogeneo nel materiale, quindi non più costituito da tanti materiali diversi ma da un unico materiale, e soprattutto facilmente riciclabile".

Da salvare, si sa, ci sono soprattutto il mare e la sua fauna, letteralmente soffocati da migliaia di tonnellate di frammenti delle materie plastiche più disparate, provenienti soprattutto da prodotti usa e getta. I numeri sono spaventosi. "Il Mediterraneo è un mare che già

soffre di numerosi problemi – dice Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" – ma pensare di avere 270mila frammenti circa di plastica per metro quadro è un dato che impressiona. Tra l'altro sappiamo ormai che la frazione di plastica galleggiante è più o meno il 5% di tutto quello che c'è in mare. Ciò significa che nelle fosse e nelle scarpate mediterranee abbiamo migliaia di tonnellate di rifiuti. Questo ci preoccupa perché tra l'altro è stato provato che alcuni organismi marini preferiscono ormai mangiare le fibre di plastica piuttosto che fitoplancton o zooplancton. Quindi è chiaro che non c'è tempo da perdere. Attenzione però, non dobbiamo criminalizzare l'uso della plastica ma iniziare a eliminare completamente il monouso. La cosa più ridicola che ci può essere – aggiunge – quella che dimostra la stupidità della nostra specie, è la cannuccia. Perché è fatta dal petrolio, e quindi comporta un consumo energetico, e perchè dura pochi secondi e viene buttata via. Non ha senso. Anche perché lo spritz si può bere anche direttamente dal bicchiere".

Senza dimenticare che i rifiuti in plastica sono anche quelli che sempre più spesso bruciano negli impianti di stoccaggio da Nord a Sud del Paese. Un fenomeno che ha assunto le proporzioni di un'autentica emergenza. Più di 300 i casi di incendio censiti negli ultimi tre anni, molti dei quali con conseguenze pesantissime sul fronte ambientale e sanitario. "Dietro gli incendi – osserva Claudia Salvestrini – c'è proprio la combinazione tra la chiusura della Cina e una raccolta differenziata che ancora privilegia la quantità alla qualità. Ultimamente i roghi sono diminuiti perché le procure stanno indagando, quasi come se il sistema si fosse bloccato per paura o per precauzione. Questo basta a farci capire che quegli incendi erano tutto meno che autocombustioni". Capitolo chiuso? Tutt'altro, spiega la direttrice del Polieco. Perché nonostante la crescente attenzione delle procure e la chiusura della rotta cinese "il sistema dei traffici illeciti – dice – ha trovato nuovi sbocchi. È una cosa che dirò a Ischia ma che voglio qui anticipare: le spedizioni dei rifiuti hanno smesso di andare in Cina, ma privilegiano le rotte malesiane, vietnamite, albanesi e anche quelle di alcuni paesi europei che non sono soltanto quelli dell'est".

Ricicla TV

https://www.ricicla.tv/plastica-demonizzazione-green-economy

La Nuova Ecologia
https://www.lanuovaecologia.it/polieco-forum-ischia-sottosegretario-salvatore-micillo/

nuova ecologia Home Abbonamenti Chi siamo

Terra dei Fuochi: la soluzione non sono gli inceneritori

A dirlo è stato il sottosegretario del ministero dell'Ambiente Salvatore Micillo nel corso del Forum PolieCo a Ischia / **Le proposte della magistratura per combattere i reati ambientali**

PUBBLICATO IL: **22/09/2018**

La questione Terra dei Fuochi è stata tra i temi più dibattuti nella prima giornata del Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti che si conclude oggi, sabato 22 settembre, a Ischia. Sull'argomento è intervenuto il sottosegretario del ministero dell'Ambiente, Salvatore Micillo, il quale ha assicurato che il governo si impegnerà a "spegnere la Terra dei Fuochi" e che nell'area non è prevista l'installazione di nuovi inceneritori.

"Il nostro modello di economia circolare – ha spiegato – partirà dalla Terra dei Fuochi, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti. Le ecoballe sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato".

Il sottosegretario ha poi sottolineato anche il lavoro che l'esecutivo sta portando avanti per intensificare controlli, sanzioni e bonifiche ambientali su tutto il territorio nazionale. "Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate, nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi: 235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate. E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2 milioni e mezzo di euro. Il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più".

Per il sottosegretario, inoltre, "dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate". "La situazione – ha concluso – è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia".

La nascita di un nuovo consorzio
Nella prima giornata del Forum di Ischia è stato inoltre firmato il protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e per la costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou, finalizzato al perseguimento di politiche a sostegno dell'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo.

La Nuova Ecologia
https://www.lanuovaecologia.it/reati-ambientali-magistratura-appello/

Reati ambientali, l'appello della magistratura

Maggiore coordinamento per condividere le informazioni e specializzazione delle forze dell'ordine. Le proposte per rendere più incisive le indagini lanciate al Forum PolieCo di Ischia

PUBBLICATO IL: 22/09/2018

Nella seconda e ultima giornata di lavori del Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti, che si è concluso oggi 22 settembre a Ischia, in merito ai reati connessi ai rifiuti indicazioni importanti sono arrivate anche dal mondo della magistratura.

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere", ha dichiarato Eugenia Pontassuglia, sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco. Secondo il sostituto procuratore, "dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine. Anche gli esiti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord, è dello stesso avviso. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate – ha affermato – Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – ha poi aggiunto – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri – ha confermato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti – Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. È per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale. Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

Concetto ribadito anche da Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere: "La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato". Mentre Catello Maresca, sostituto procuratore presso il Tribunale di Napoli, ha chiesto "attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali".

Di "realtà allarmante" ha parlato Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano. "Quello che manca – ha sottolineato – è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda".

Sulla conduzione delle indagini sui traffici illeciti di rifiuti, secondo il procuratore distrettuale della Procura di Trento Sandro Raimondi, "significativa è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale. Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

Polimerica
https://www.polimerica.it/articolo.asp?id=20530

Polimerica
Attualità e notizie dal mondo della plastica

Torna il Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti

Dal 21 al 22 settembre a Ischia si parlerà del futuro delle materie plastiche tra demonizzazione e green economy.

19 settembre 2018 07:45

"*Plastica: ancora un futuro? Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy*" è il titolo del decimo **Forum internazionale PolieCo** sull'economia dei rifiuti che si terrà il **21** e **22 settembre** a Ischia.

I **temi** del convegno spaziano dal marine litter ai roghi nella Terra dei fuochi, dalla riduzione, riutilizzo e riciclo delle materie plastiche a nuovi sviluppi nell'ecodesign per allungare il ciclo di vita dei prodotti.

Patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente, delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali e della Salute, il Forum si propone come un incontro di alta **formazione**, **informazione** e **confronto** sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare. Chiamerà a raccolta esperti nazionali ed internazionali, rappresentanti di imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, politici e decision-maker nazionali ed europei, ricercatori, esperti di diritto e magistratura. Sul palco si alterneranno **37 relatori**.

A partire dalle iniziative di **Bruxelles** sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai **problemi** che ancora frenano il settore del **riciclo** con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Si parlerà di **raccolta differenziata** tra quantità e qualità, di infiltrazioni della **criminalità** organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti, di **smaltimento illecito** e degli **incendi** negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti. Altri ed importanti interrogativi - spiegano gli organizzatori - verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, nell'ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera.

Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre 100 ore di interventi, da 325 Relatori e dalla partecipazione complessiva di oltre 870 partecipanti.

Polimerica
https://www.polimerica.it/articolo.asp?id=20508

Polimerica
Attualità e notizie dal mondo della plastica

In Prima Pagina

EURepack e PolieCo per il riutilizzo dei contenitori

Firmato da di due consorzi un protocollo d'intesa per la promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene.

17 settembre 2018 07:58

EURepack, il Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e **PolieCo**, il Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, hanno firmato un **Protocollo di intesa** che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di **riutilizzo** dei **contenitori** in **polietilene** al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti.

L'obiettivo - si legge in una nota - è **sensibilizzare** l'**opinione pubblica** sull'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente. La sinergia tra i consorzi contempla inoltre la promozione delle plastiche come **materiali virtuosi** ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona.

L'iniziativa sarà illustrata in occasione della decima edizione del **Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti** di Ischia, momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali, in programma il **21** e **22** settembre 2018 nell'isola campana.

"L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica - commenta **Carlo Milanoli**, presidente di EURepack (nella foto) -. L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna".

"Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del PolieCo che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute", aggiunge il presidente del consorzio PolieCo, **Enrico Bobbio**.

Mac Plas

http://macplas.it/it/a-ischia-si-parla-di-gestione-della/13778

MACPLAS
MP ONLINE
NOTIZIE PER L'INDUSTRIA DELLE MATERIE PLASTICHE E DELLA GOMMA

TECNOLOGIA | MARKETING | MATERIALI | PLASTICA E AMBIENTE

CHI SIAMO | ABBONAMENTI | PUBBLICITÀ | ANNUNCI ECONOMICI | CERCO/OFFRO LAVORO

FORUM SULL'ECONOMIA DEI RIFIUTI

A Ischia si parla di gestione della plastica e del suo futuro

PLASTICA E AMBIENTE - giovedì, 20 settembre 2018

Si intitola "Plastica: ancora un futuro? Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy" la decima edizione del forum internazionale di PolieCo sull'economia dei rifiuti, in programma a Ischia il 21 e il 22 settembre. L'evento tratterà argomenti quali il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze sull'economia e sulla salute dei cittadini e dell'ambiente della gestione criminale dei rifiuti, le problematiche relative alla dispersione della plastica in mare e del fenomeno degli incendi negli impianti per lo smaltimento dei rifiuti.
Il forum si propone come occasione di incontro e confronto fra il mondo delle imprese e degli operatori istituzionali e vero e proprio pensatoio nazionale sulla green economy. Patrocinato da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero della Salute e Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, non mancheranno focus legati a progettualità e innovazioni tecniche, così come spazio per il tema della legalità, coinvolgendo nel confronto tutti gli attori della filiera, dal legislatore alla magistratura, fino alle associazioni ambientali e agli organi di controllo. Inoltre, nell'ottica di analizzare l'evoluzione normativa che interessa il comparto del riciclo e la gestione dei rifiuti in generale, verrà riproposto il dibattito fra legislatore e addetti ai lavori sulle norme in essere e quelle in itinere, suggerendo altresì, dove richiesto, anche nuove proposte di legge.

Il forum è stato presentato con una conferenza stampa a Napoli il 18 settembre durante la quale è stato promosso un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti. Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della criminalità organizzata nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. Nel corso della conferenza stampa, larga attenzione è stata data all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mare Mediterraneo.

Le nove precedenti edizioni del forum hanno totalizzato oltre 100 ore di interventi da parte di 325 relatori scelti nel panorama nazionale e internazionale nei settori dell'economia, del diritto, dell'ambiente e della politica così come del comparto industriale del riciclo, senza contare i vari studi originali presentati a ogni appuntamento e la partecipazione complessiva di oltre 870 ospiti.

Eco Note
https://www.econote.it/2018/09/21/inizia-il-x-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti/

econote

Sostenibilità Fashion & Beauty Libri e ebook Ambiente

21 Set-2018

Inizia il X Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti

No comments - Leave comment
Posted in: Ambiente ischia, polieco

ROGHI DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI, PLASTICHE IN MARE E NUOVA POLITICA DI RIUTILIZZO

Parte tra poche ore, fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?".

Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.

Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica.

I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro".

I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato.

Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno.

Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo una delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare.

L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini.

L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Press the green button

http://www.pressthegreenbutton.it/2018/09/21/dal-mare-al-piatto-ricerca-svela-il-viaggio-delle-microplastiche/

Pressthegreenbutton

Homepage Shop BLOG Download Mission Servizi

Dal mare al piatto, ricerca svela il viaggio delle microplastiche

DI BLOG ADMIN · SETTEMBRE 21, 2018

Dal mare al piatto, ricerca svela il viaggio delle microplastiche

Pubblicato il: 21/09/2018 13:06

Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Nel Cuore

https://www.nelcuore.org/?p=35807

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondita' e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si tiene a Ischia (Napoli) oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbio e della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn. Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversita' e sulle componenti piu' grandi che possono finire nei nostri piatti. "Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – ne' hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato e' comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle piu' profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua. "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che gia' dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondita'. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni". Quali gli impatti? Dallo studio e' emerso che il piu' preoccupante e' quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversita' batterica presente nell'acqua e l'attivita' biologica batterica. "La conseguenza e' che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato". A modificarsi e' la composizione della comunita' delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando cosi' la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonche' la grandezza e la densita' (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando piu' velocemente verso il fondo, diventano prede ancora piu' appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente accade che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. "Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – puo' essere drammatico".

Villaggio globale

https://www.vglobale.it/2018/09/21/plastiche-cosa-finisce-nei-piatti-e-quali-effetti-sulle-biodiversita/

Queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. «Il connubio fra queste due conseguenze – dice Brunet – può essere drammatico». Al Forum Polieco, i dati delle ricerche nel golfo di Napoli

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo «Plastica: ancora un futuro?», che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del Presidente Enrico Bobbio e della Direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

«Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri».

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1.000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1.000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? «Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – afferma Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni».

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

«La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato».
A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.
Allo stesso tempo, le microalghe si «attaccano» sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.
Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).
Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare.
Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.
«Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico».
La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.
Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell'Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica «Anton Dohrn»; Simon Bernard, ideatore della spedizione «Plastic Odissey»; Li Gungming vicedirettore dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista «Presa Diretta».

Pagine Mediche
https://www.paginemediche.it/news-ed-eventi/ambiente-microplastiche-alterano-ecosistema-ed-entrano-in-catena-alimentare

Roma, 21 set. (AdnKronos Salute) - Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie - spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale - né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende - spiega ancora Brunet - lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50% e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microrganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze - conclude Brunet - può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare dell'università Federico II e del liceo Silvestri di Portici.

Quotidiano.net
https://www.quotidiano.net/cronaca/video/plastiche-in-mare-dagli-animali-alla-catena-alimentare-1.4200532

QUOTIDIANO.NET / Cronaca / Video

CRONACA

23 SETTEMBRE 2018

Plastiche in mare, dagli animali alla catena alimentare

Al Forum Polieco, i dati delle ricerche nel Golfo di Napoli

Il Dubbio

http://ildubbio.news/ildubbio/2018/09/21/dal-mare-al-piatto-ricerca-svela-il-viaggio-delle-microplastiche/

ILDUBBIO
venerdì 21 settembre 2018

Dal mare al piatto, ricerca svela il 'viaggio' delle microplastiche

La conferma arriva dall'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione Anton Dohr

Roma, 21 set. – (AdnKronos) – Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Comunicare il Sociale

http://www.comunicareilsociale.com/2018/09/21/plastiche-in-mare-cosa-finisce-nei-nostri-piatti-i-dati-delle-ricerche-nel-golfo-di-napoli/

COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

HOME AGENDA BANDI CRONACHE DEL SOCIALE MONDO VOLONTARIO MULTIMEDIA PRIMO PIANO

PLASTICHE IN MARE: COSA FINISCE NEI NOSTRI PIATTI? I DATI DELLE RICERCHE NEL GOLFO DI NAPOLI

0 Primo Piano, 21 settembre 2018

NAPOLI – Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.
I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia fino a domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbio e della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.
Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.
«Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri». A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.
Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.
Cosa è stato osservato? «Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende», afferma Brunet, aggiungendo che «lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni».
Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

«La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato». A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. «Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico». La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, è presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Blog di Salvatore Micillo

http://www.salvatoremicillo.com/2018/09/il-sottosegretario-micillo-a-polieco-basta-inceneritori-rinforziamo-il-riciclo-di-qualita/

Il Sottosegretario di Stato all'Ambiente On. Salvatore Micillo è intervenuto al primo tavolo di confronto, incentrato sulle nuove direttive europee sulla plastica. «L'inquinamento da plastica usa e getta nei nostri mari ha raggiunto livelli inaccettabili, con danni irreparabili. In una strategia di economia circolare, il nostro Governo sta lavorando per promuovere un uso razionale della plastica, eliminare gli sprechi dannosi del monouso e portare alla massima efficienza il riciclo di qualità.»

Non sono mancate le rassicurazioni del Sottosegretario sul dramma della Terra dei Fuochi, che da sempre lo vede impegnato in prima linea, elencando i dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali: «Spegneremo la Terra dei Fuochi. Il nostro modello di economia circolare partirà proprio da queste terre, prima di tutto ribadendo con forza il nostro no agli inceneritori. La risoluzione dei SIN è la nostra priorità.»

Selezione 5 Stelle

https://selezione5stelle.com/il-sottosegretario-micillo-a-polieco-basta-inceneritori-rinforziamo-il-riciclo-di-qualita/

Selezione5stelle

PRIMAPAGINA PORTAVOCE M5S BEPPEGRILLO DALLE REGIONI DAI COMUNI

Il Sottosegretario Micillo a Polieco: "Basta inceneritori, rinforziamo il riciclo di qualità"

Il Sottosegretario di Stato all'Ambiente On. Salvatore Micillo è intervenuto al primo tavolo di confronto, incentrato sulle nuove direttive europee sulla plastica. «L'inquinamento da plastica usa e getta nei nostri mari ha raggiunto livelli inaccettabili, con danni irreparabili. In una strategia di economia circolare, il nostro Governo sta lavorando per promuovere un uso razionale della plastica, eliminare gli sprechi dannosi del monouso e portare alla massima efficienza il riciclo di qualità.»

Non sono mancate le rassicurazioni del Sottosegretario sul dramma della Terra dei Fuochi, che da sempre lo vede impegnato in prima linea, elencando i dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali: «Spegneremo la Terra dei Fuochi. Il nostro modello di economia circolare partirà proprio da queste terre, prima di tutto ribadendo con forza il nostro no agli inceneritori. La risoluzione dei SIN è la nostra priorità.»

Blog di Nicola Caputo

http://www.nicolacaputo.eu/eu/caputo-partecipa-x-edizione-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti-venerdi-21-settembre-ischia/

L'eurodeputato Nicola Caputo, membro della Commissione Ambiente (ENVI), parteciperà alla decima edizione del Forum Internazionale sull'Economia dei Rifiuti promosso dal consorzio Polieco in programma il 21 e 22 settembre all'hotel Regina Isabella di Lacco Ameno, sull'isola di Ischia. Il FORUM che quest'anno ha come titolo"Plastica: ancora un futuro?" è ormai divenuto un appuntamento fisso per le Imprese del riciclo dei materiali plastici e per gli stakeholders istituzionali. L'europarlamentare Nicola Caputo parteciperà ne pomeriggio di venerdì 21 alla tavola rotonda "Le nuove Direttive europee sulla plastica e le aspettative delle imprese".

Stefanosorvino.it
http://www.stefanosorvino.it/forum-internazionale-polieco-a-ischia/

STEFANO SORVINO ARPAC PUBBLICAZIONI ATT. PROFESSIONALE DOCENZE AUTORITA' DI BACINO

Forum internazionale PolieCO a Ischia

Napoli, 20 settembre 2018

Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti avrà luogo anche quest'anno, a Ischia; si svolgerà dalle 13.30 del 21 settembre alla stessa ora del 22 settembre. I lavori saranno introdotti dai saluti istituzionali del Sottosegretario di Stato all'Ambiente, Salvatore Micillo e del commissario straordinario Arpac Stefano Sorvino.

Nel corso della due giorni organizzata dal Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene verranno affrontate tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, la dispersione di plastica in mare e il fenomeno degli incendi negli impianti di rifiuti.

Assorimap

http://www.assorimap.it/index.php/news/36-forum-internazionale-polieco-sull-economia-dei-rifiuti

ASSORIMAP
ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI MATERIE PLASTICHE

HOME L'ASSOCIAZIONE NEWS GALLERY CONTATTI

Forum internazionale POLIECO sull'economia dei rifiuti

SCRITTO IL 20 SETTEMBRE 2018

A Ischia presso l'Albergo della Regina Isabella si terrà il 21 e 22 settembre p.v. la X edizione del Forum internazionale sull'economia dei rifiuti intitolata "*Plastica: ancora un futuro? Produzione e riciclo fra demonizzazione e green economy*"

La X edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti avrà luogo anche quest'anno, ad Ischia, nella consueta location della sala convegni de *L'Albergo della Regina Isabella* (Lacco Ameno). Il Forum si svolgerà dalle ore 13,30 di Venerdì 21 settembre; alle ore 13,30 di Sabato 22 settembre.

Il Forum, occasione di incontro e confronto fra il mondo delle imprese e degli stakeholder istituzionali, si è progressivamente trasformato in un vero e proprio pensatoio nazionale sulla Green economy.

Non mancheranno focus tematici legati a progettualità e innovazioni tecniche, così come un doveroso spazio sarà dedicato al tema della legalità coinvolgendo nel confronto tutti gli attori della filiera, dal Legislatore alla Magistratura, fino all'Associazionismo ambientale e agli Organi di controllo.

Inoltre, nell'ottica di analizzare l'evoluzione normativa che interessa il comparto del riciclo la gestione dei rifiuti in generale, si riproporrà l'intenso dibattito fra Legislatore ed addetti ai lavori sulle norme in essere e quelle in itinere, suggerendo, altresì, ove la necessità lo dovesse imporre, anche nuove proposte di Legge.

Report Web

https://www.reportweb.tv/pagina.php?id_articolo=8489

reportweb.tv
TESTATA GIORNALISTICA ONLINE

Home Page | Salute | Cronaca | Politica | Economia | Cultura

Vai all'indice Cronaca

Ischia, al via la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti

Parte tra poche ore, fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?". Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.

Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica.

I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro".

I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato.

Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno.

Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo una delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare.

L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini.

L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Report Web

https://www.reportweb.tv/pagina.php?id_articolo=8524

reportweb.tv
TESTATA GIORNALISTICA ONLINE

Forum PolieCo, "Reati ambientali, coordinare informazioni per avere indagini incisive"

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.
Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".
"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.
L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni - aggiunge - sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".
"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".
"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".
"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. "Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli.
Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato ieri (venerdì 21 settembre) e conclusosi oggi (sabato 22 settembre) ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

MeteoWeb
http://www.meteoweb.eu/2018/09/ambiente-riduzione-produzione-plastiche-esperti-a-confronto-a-ischia/1152384/

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti, cosi' frequenti negli ultimi tempi specie in Campania? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si puo' fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, dara' delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre a Ischia. Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

"Ci sono plastiche e plastiche – ha poi affermato il presidente del Polieco Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. E' necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sara' una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore". Sul mondo della plastica e' intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica, convinto che "pensare ad un mondo senza plastica e' pura utopia". "Quello che e' necessario – ha detto Greco- e' gestire la qualita' del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha gia' dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate".

A cura di Antonella Petris

MeteoWeb
http://www.meteoweb.eu/2018/09/mare-ricerca-microplastiche/1153787/7

Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

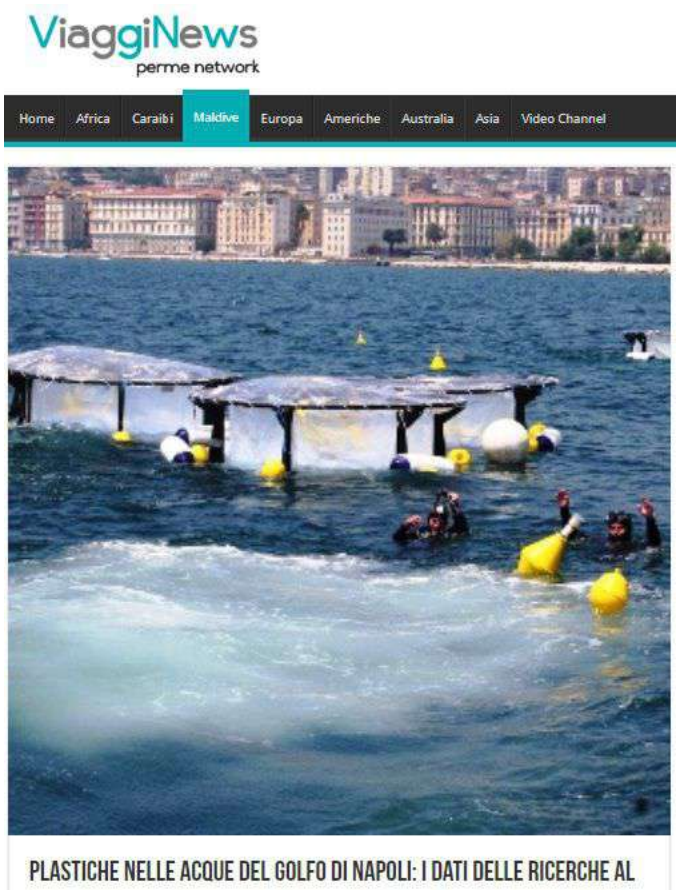
A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Viaggi News

http://www.viagginews.info/plastiche-nelle-acque-del-golfo-di-napoli-i-dati-delle-ricerche-al/



Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel Golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia il 21 e 22 settembre, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbio e della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn (guarda il video). Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. "Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua. Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni". Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato". A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. "Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro. Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell'Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic odissey"; Li Gungming, vicedirettore dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista del programma di Raitre "Presa Diretta", autrice di un servizio sulle isole-discarica di plastiche delle Maldive.

Punto Stabia

http://www.puntostabianews.it/politica/item/65972-ischia-micillo-m5s-inceneritori-diciamo-di-no-de-luca-sbaglia.html

PUNTO St@bia news Lattari, Penisola & Dintorni

HOME CRONACA ELEZIONI 2018 POLITICA ATTUALITÀ COMUNI

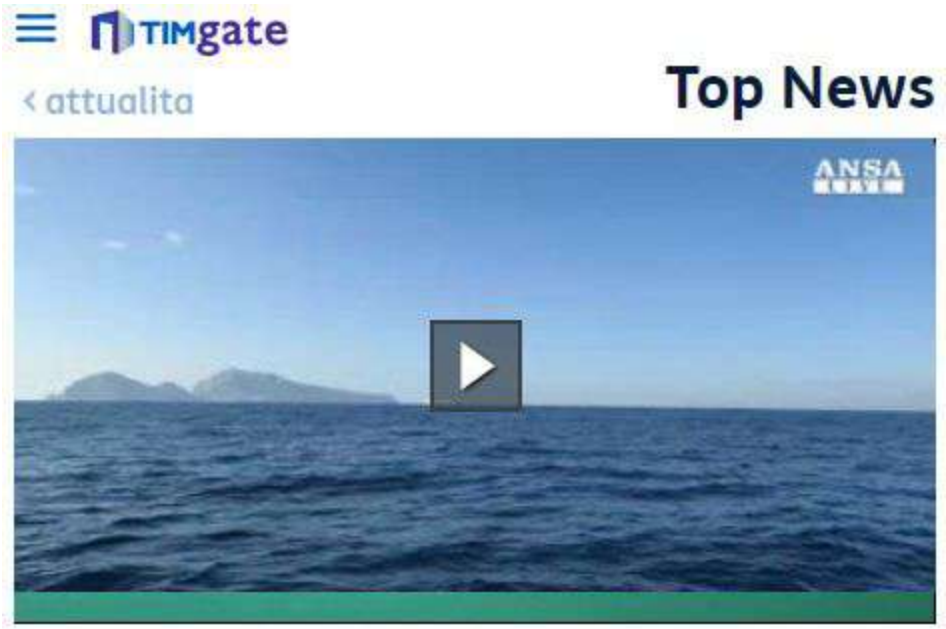
ISCHIA. MICILLO (M5S): "INCENERITORI DICIAMO DI NO: DE LUCA SBAGLIA"

Ischia. Micillo (M5s): "Inceneritori diciamo di no: De Luca sbaglia"

22 Settembre 2018 Author : Redazione Cronaca

"Inceneritori diciamo di no: De Luca sbaglia" «Basta con gli inceneritori». A confermare l'ostracismo verso altri impianti è il sottosegretario all'Ambiente Salvatore Micillo, intervenuto ieri al Forum della Polieco sull'economia di rifiuti a Ischia. L'esponente campano dei Cinque stelle ha ribadito che «questo Governo dice no agli inceneritori, a differenza del precedente», e in questo potrebbe concordare con il governo regionale, che ha deciso di usare solo l'impianto di Acerra. Sarà invece guerra sulle ecoballe. «Il nostro modello - dice Micillo - partirà dalla Terra dei Fuochi, in particolare da "Taverna del Rè": le ecoballe dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti...». Contro De Luca marcia anche Forza Italia, che contesta il progetto di un impianto a Giugliano: «Con l'acquisto dei terreni dell'ex centrale turbogas dell'Enel di Giugliano la Regione consuma il primo atto di un progetto scellerato. Dalla lavorazione delle ecoballe si potrà ricavare solo una piccola parte di un combustibile che non troverà mercato e alla fine per smaltire gli scarti sarà necessario costringere l'inceneritore di Acerra a performance insostenibili e aprire nuove discariche». D'altro canto anche Mietilo annuncia «la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici».

Timgate
http://timgate.it/area-container/attualita/topnews/foglia_vid.html?contentId=ansa_video_timgate_item_e474b2a8e6d315841c9e1e33d7c2e1a1



ITALIA

17.42 - 23 SETTEMBRE

Plastiche in mare, dagli animali alla catena alimentare

Al Forum Polieco, i dati delle ricerche nel Golfo di Napoli

LiveNet

https://www.livenet.it/societa/ambiente/plastica-forum-polieco-ischia/

"**Plastica: ancora un futuro?".** E' il tema della decima edizione del **Forum Internazionale sull'Economia dei Rifiuti** promosso dal consorzio **Polieco**, in programma il **21 e 22 settembre** all'hotel Regina Isabella di **Lacco Ameno**, sull'isola di **Ischia**. La presentazione si terrà **martedì 18 settembre**, alle 11.30, a Napoli, con una conferenza stampa nella sala conferenze "Donato Marino" della **Stazione Zoologica "Anton Dohrn"**, nella villa comunale.
Parteciperanno: **Enrico Bobbio**, presidente del Polieco; **Claudia Salvestrini**, direttrice del consorzio; il professor **Roberto Danovaro**, presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" e docente di Biologia Marina all'Università Politecnica delle Marche; il dottor **Silvestro Greco**, direttore della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Roma; l'avvocato **Luigi Stefano Sorvino**, commissario straordinario **Arpa Campania**; il dottor **Angelo Cecinato**, direttore dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico del **Consiglio Nazionale delle Ricerche**(Cnr-Iia); il dottor **Vincenzo Tosti**, coordinatore **Rete di Cittadinanza e Comunità**.
Sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti. Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. Nel corso della conferenza stampa larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo.
L'impegno del Polieco a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale. Il Forum PolieCo è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute. Al termine della presentazione ci sarà un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "**Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata)**.

LiveNet

https://www.livenet.it/breaking-news/forum-polieco-postconf/

LIVENET

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI
Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR
«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso- ha detto- è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI
Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti- non vogliono essere

rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti- è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza"

«Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ulti tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO
"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del Polieco Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. E' necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. E' necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura.

A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti.

Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la quarta Sessione del Forum (sabato 22 settembre; dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria.

Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera.

Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre 100 ore di interventi, da 325 Relatori e dalla partecipazione complessiva di oltre 870 partecipanti.

Il Denaro

https://www.ildenaro.it/economia-dei-rifiuti-forum-internazionale-ischia/

Al via fino a domani ad Ischia, presso l'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "Plastica: ancora un futuro?". Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti. I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Universita' di Bari "Aldo Moro". "I relatori – si legge nella nota – si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato. L'obiettivo non e' demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo". Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; ministero della Salute e ministero dell'Istruzione.

Il Denaro

https://www.ildenaro.it/dal-mare-al-piatto-ricerca-svela-il-viaggio-delle-microplastiche/

Roma, 21 set. – (AdnKronos) – Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Milleunadonna
https://www.milleunadonna.it/green/articoli/dal-mare-piatto-ricerca-svela-viaggio-delle-microplastiche/

milleunadonna

ATTUALITA' | VIDEO | FOTO | MODA | SALUTE

DAL MARE AL PIATTO, RICERCA SVELA IL 'VIAGGIO' DELLE MICROPLASTICHE

Roma, 21 set. - (AdnKronos) - Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. "Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua. Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende - spiega ancora Brunet - lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni". Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato". A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. "Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Quotidiano Italia
http://www.quotidianoitalia.it/pensare-ad-un-mondo-senza-plastica-e-pura-utopia/

Quotidianoitalia.it

PRIMA PAGINA ROMA NAPOLI CASERTA BARI EDITORIALI RACCO
News Interni Cronaca

Home » Napoli » Napoli Interni » Pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia

Pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia

Di: Redazione Online il 18/09/2018

NAPOLI – Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI

Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto **Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"**, convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che **5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica** galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di **270 mila tonnellate**. E si tratta solo di una piccola percentuale dei **13 milioni di tonnellate** di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR

«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da **Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo.**«Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso- ha detto- è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI

Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, **Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità**, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti- non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha

denunciato Tosti- è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza"

«Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da **Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania** anche e soprattutto a seguito degli ulti tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO

"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il **presidente del Polieco Enrico Bobbio** – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. E' necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla **direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini**, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. E' necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura.

A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti.

Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la *quarta Sessione* del Forum (sabato 22 settembre; dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria.

Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera.

Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre **100 ore di interventi**, da **325 Relatori** e dalla partecipazione complessiva di oltre **870 partecipanti**.

Il Tergicristallo
https://iltergicristallo.it/focus/

ilTergicristallo.it

DAL MARE AL PIATTO, RICERCA SVELA IL 'VIAGGIO' DELLE MICROPLASTICHE

Roma, 21 set. - (AdnKronos) - Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

'Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende - spiega ancora Brunet - lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

'Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Nei Fatti
http://www.neifatti.it/2018/09/20/uso-riuso-e-smaltimento-la-plastica-ha-ancora-un-futuro/#more-6016

... Per non girarci intorno

neifatti.it

PRIMA L'ATTUALITÀ STORIE L'ECONOMIA VEICOLI DI PENSIERO LA SALUTE LO SPORT

Pubblicato il: 20 settembre 2018 alle 10:00 am

USO, RIUSO E SMALTIMENTO: LA PLASTICA HA ANCORA UN FUTURO?

A ISCHIA FORUM INTERNAZIONALE POLIECO SULL'ECONOMIA DEI RIFIUTI. PRODUZIONE, GESTIONE E RICICLO FRA DEMONIZZAZIONE E GREEN ECONOMY

di Ennio Tomasini.

Ischia, 20 Settembre 2018 – Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo eco-efficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

Plastiche in mare. I numeri.
Sul mondo della plastica interviene Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo»

Additivi e conseguenze sulla salute. Cnr.
«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», afferma Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso – dice – è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

Roghi rifiuti in Campania. Arpac e cittadini.
Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, chiede «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – spiega Tosti – non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti

danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – denuncia Tosti – è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza».

«Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ultimi tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

Plastiche. Riduzione, Riutilizzo e Riciclo.
«Ci sono plastiche e plastiche – afferma il presidente del Polieco Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo eco-efficiente. E' necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore».

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. E' necessario – aggiunge Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia».

La Gazzetta del Mezzogiorno

https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/video/italia-tv/1060879/plastiche-in-mare-dagli-animali-alla-catena-alimentare.html

Sicomunicazione News – Youtube

https://youtu.be/Xvdd9NyFG7M

ROGHI TOSSICI, PLASTICHE IN MARE E RICICLO NEL FORUM POLIECO A ISCHIA 2018

2 visualizzazioni

Sicomunicazione News
Pubblicato il 21 set 2018

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?
Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.
Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

Videoinformazioni

http://www.videoinformazioni.com/forum-polieco-ischia-plastiche-mare/

Forum PolieCo a Ischia sugli effetti delle plastiche in mare

By Pier Paolo Petino - 21 settembre 2018 4

ISCHIA – Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del Presidente Enrico Bobbio e della Direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell'Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic Odissey"; Li Gungming vicedirettore dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Videoinformazioni

http://www.videoinformazioni.com/forum-polieco-reati-ambientali-coordinare-informazioni-indagini-incisive/

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel Golfo di Napoli dalla stazione zoologica "Anton Dohrn", che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", tenutosi a Ischia il 21 e 22 settembre.

Come spiegato dalla direttrice del consorzio Polieco, Claudia Salvestrini, che ha aperto i lavori del Forum insieme al presidente Enrico Bobbio, "a Napoli è stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto". Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri. A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende. Lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni. Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

La conseguenza è che il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato. A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. Il connubio fra queste due conseguenze può essere drammatico.

La Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento

della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, era presente al Forum Polieco con Silvestro Greco, direttore della sede romana della stazione zoologica, il quale ha sottolineato che il problema non è solo del Golfo di Napoli ma di tutto il Mediterraneo.

Tra gli ospiti del Forum il deputato Salvatore Micillo, sottosegretario di Stato per l'Ambiente, per il quale il problema è limitare l'uso e getta. "Dopo un uso sconsiderato di questo materiale – ha detto il sottosegretario – è giunto il momento di incentivare le bioplastiche nell'ambito di un'economia sostenibile, anche perché, lo ribadisco, noi siamo il governo dell'Economia Circolare".

PolieCo è un Consorzio cui sono obbligati ad aderire i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre ai soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006. Non ha scopi di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. del 15 Luglio 1998. Il Consorzio mira a favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita, onde avviarli alle attività di riciclo e di recupero, concretizzando, nel contempo, una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica e un minor consumo di materia prima. A tal fine, PolieCo promuove la valorizzazione delle frazioni di polietilene non riutilizzabili; l'informazione degli utenti, intesa a ridurre il consumo dei materiali ed a favorire forme corrette di raccolta e di smaltimento; il corretto monitoraggio del flusso dei beni a base di polietilene.

La Voce della Nazione

https://www.lavocedellanazione.it/rifiuti-plastica-ed-economia-un-forum-a-ischia/

La Voce della Nazione

HOME ATTUALITÀ CHIACCHIERE CRONACA CULTURA ECONOMIA NEWS POLITICA

Cronaca News

Rifiuti, plastica ed economia: un forum a Ischia

By Redazione - 20 settembre 2018 254

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI

Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR

«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso- ha detto- è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI

Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti- non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti- è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza"

«Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ulti tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO

"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del Polieco Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. E' necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. E' necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura.

A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti.

Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la quarta Sessione del Forum (sabato 22 settembre; dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria.

Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera.

Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre 100 ore di interventi, da 325 Relatori e dalla partecipazione complessiva di oltre 870 partecipanti.

Il Desk

http://www.ildesk.it/senza-categoria/ischia-al-via-forum-sulleconomia-dei-rifiuti/

L'appuntamento promosso dal Consorzio Polieco alla decima edizione

Il futuro del ciclo dei rifiuti si porta dietro una miriade di interrogativi. Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? È giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte oggi e domani all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che "pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia". "Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali". Più giusto allora, secondo il direttore Greco "è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo".

"Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite", da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. "Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente" ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio.

Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto "chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo". "I cittadini – ha spiegato Tosti- non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza". "Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti- è

gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza".

"Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali", sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino,Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ultimi tre importanti roghi verificatisi in Campania.

"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del Polieco Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. E' necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. E' necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

Il Desk

http://www.ildesk.it/attualita/ischia-plastiche-in-mare-ecco-cosa-finisce-nei-nostri-piatti/

Al Forum PolieCo report sugli effetti delle plastiche gettate in mare e i dati delle ricerche nel golfo di Napoli

Ischia ospita oggi e domani il Forum Internazionale dei Rifiuti. Al Forum PolieCo, saranno presentati i dati delle ricerche nel golfo di Napoli Microplastiche in mare: la loro presenza, dimostrano i dati, altera l'ecosistema. E la conferma, di questo, arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà, come detto, a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del Presidente Enrico Bobbio e della Direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn. Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. "Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua. Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni". Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato". A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. "Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro. Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell'Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic Odissey"; Li Gungming vicedirettore dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Il Desk

http://www.ildesk.it/campania/sos-golfo-di-napoli-ecosistema-alterato-da-plastiche/

ilDesk
Quotidiano indipendente

Sos golfo di Napoli, ecosistema alterato da plastiche

21 settembre 2018 Campania 0

La conferma arriva dall'esperimento scientifico della stazione Anton Dohrn: le particelle entrano nella catena alimentare

Nuovo allarme inquinamento nelle acque del golfo di Napoli, dai primi risultati dell'esperimento scientifico della stazione zoologica Anton Dohrn. I ricercatori hanno installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro, per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. E dall'indagine è arrivata la conferma di come le microplastiche in mare alterino l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrino nella catena alimentare. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", promosso oggi e domani a Ischia dal che consorzio Polieco. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. "Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale- né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

A modificarsi, infatti, è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca emerge che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. "Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Il Desk

http://www.ildesk.it/attualita/incendi-nei-siti-di-rifiuti-lautocritica-dei-pm-manca-coordinamento/

La tavola rotonda a Ischia. Airoma (Napoli Nord): "Mettere in rete le informazioni". Maresca (ex Dda Napoli): "I reati ambientali restano un sistema alimentato dal modus operandi mafioso"

L'ennesima estate dei roghi di rifiuti in Campania, stavolta localizzati negli impianti di trattamento. Ma anche la Terra dei fuochi, un modello imprenditorial-criminale esportato in altre zone d'Italia. Tutto questo al centro della seconda e ultima giornata del Forum Polieco sull'economia dei rifiuti ad Ischia. A parlare stavolta sono i magistrati delle procure impegnate nel contrasto ai reati ambientali. L'invito che suona come un allarme è: "Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere".

Eugenia Pontassuglia, sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolinea i diversi atti d'impulso che la Dna ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della Dda di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traiettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca, pm della Procuta di Napoli, ex della Dda partenopea.

Terra Nostra News

http://www.terranostranews.it/2018/09/23/forum-polieco-reati-ambientali-coordinare-informazioni-indagini-incisive/

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli.

Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato ieri (venerdì 21 settembre) e conclusosi oggi (sabato 22 settembre) ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Cinque Righe

http://www.cinquerighe.it/2018/09/21/terra_dei_fuochi_micillo_m5s_la_spegneremo_caputo_pd_strategia_delle_3_r/index.php

Cinque Righe
La verità è il cuore della notizia

HOME | CONTATTI | GALLERIE FOTOGRAFICHE | VIDEO
ATTUALITA' | POLITICA | CRONACA | SPORT | ENTI

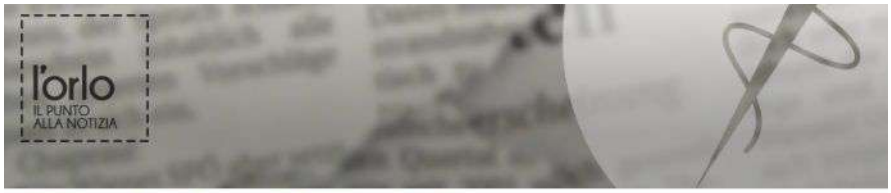
POLITICA

Terra dei Fuochi; Micillo, M5S, la spegneremo; Caputo PD, strategia delle 3 R

21 SETTEMBRE 2018

"Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, **Salvatore Micillo** elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. "Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate). La curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2 milioni e mezzo di euro", ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: "il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più. Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate", ha spiegato l'onorevole Micillo. "La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo - ha sottolineato il sottosegretario Micillo - è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia. Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti", ha commentato il sottosegretario Micillo. "Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato". Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo. A tal proposito, l'europarlamentare Pd, **Nicola Caputo** ha sottolineato che "l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere".

L'Orlo
http://www.lorlo.it/uncategorized/terra-dei-fuochi-dal-forum-polieco-micillo-basta-ecoballe-e-basta-inceneritori/



Home L'Orlo.it Blogger Policy

SETTEMBRE 21, 2018 DI TINA CIOFFO

TERRA DEI FUOCHI, DAL FORUM POLIECO, MICILLO: "BASTA ECOBALLE E BASTA INCENERITORI"

di *Tina Cioffo*

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum internazionale sull'economia dei rifiuti promosso da Polieco ed in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micillo elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali: «se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate)». «E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e che ci spinge a fare ancora di più».

«Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell' azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato Micillo. Un riferimento chiaro a tutte le discariche presenti nelle province di Caserta e Napoli che aspettano un risanamento da anni e che ha visto crescere in maniera esponenziale l'incidenza delle patologie tumorali. Una speranza in tal senso ce l'hanno allora anche tutti quei siti scavati e campionati a Casal di Principe, dall' Arpac e Forestale su incarico della Dda di Napoli. Discariche scavate alla fine degli anni 80 e l'inizio degli anni '90 dalla camorra del clan dei casalesi per tombare ogni tipo di materiale.

In merito alle ecoballe, definito da Micillo «unico caso al mondo, che ha indotto i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto», il sottosegretario ha annunciato: « A partire da 'Taverna del Re', promuoveremo un sistema di smaltimento che prevede l'apertura, la selezione e la destinazione ad un riciclo vero. Nuovi inceneritori, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato».

Contrasto TV

http://www.contrastotv.it/ischia-forum-internazionale-sulleconomia-dei-rifiuti/

Ischia – Parte il venerdì 21 settembre e fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "Plastica: ancora un futuro?".

Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.

Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Blendi Klosi -Ministro dell'Ambiente Albania, Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Vilma Moronese, presidente della 13esima Commissione permanente, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica. I lavori saranno moderati daAntonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro".

I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato.

Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno.

Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo uno delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare.

L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini.

L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Contrasto TV

http://www.contrastotv.it/ischia-micillo-al-forum-polieco-no-agli-inceneritori/

Home / Ischia

Ischia, Micillo al Forum PoliEco: "No agli inceneritori"

22 settembre 2018 Redazione 100

Ischia – «Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micillo elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali.

«Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate).E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2 milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più». «Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo. «La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo – ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia».

«Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo.

«Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato». Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo. A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Contrasto TV

http://www.contrastotv.it/ischia-forum-polieco-reati-ambientali-realta-allarmante/

Home / Ischia

Ischia, Forum Polieco: "Reati ambientali, realtà allarmante"

24 settembre 2018 Redazione 80

Ischia – "Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio". "La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano. L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti". "In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi". "La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. "Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli. Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato venerdì 21 settembre e conclusosi sabato 22 settembre ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Contrasto TV

http://www.contrastotv.it/ischia-al-forum-polieco-il-francese-bernard-presenta-il-suo-progetto-plastic-odissey/

Home / Ischia

Ischia, al Forum Polieco il francese Bernard presenta il suo progetto 'Plastic Odissey'

24 settembre 2018 Redazione 86

Ischia – Un battello alimentato dalla plastica raccolta in mare e trasformata in carburante. Il progetto "Plastic Odissey", nato dall'idea di un team di giovanni ragazzi francesi, è stato presentato al Forum internazionale Polieco, ad Ischia. Simon Bernard, ingegnere di appena 25 anni e leader della spedizione che toccherà vari punti del pianeta, ha spiegato il funzionamento del laboratorio di riciclaggio in grado di trasformare i rifiuti di plastica in carburante navale.

L'impianto di bordo schiaccia la plastica per ridurre i fiocchi di circa 5 mm che vengono riscaldati a 420 ° C in assenza d'ossigeno per romperne le molecole e trasformarli in gas. Quindi arriva la fase di distillazione.

La novità è nelle dimensioni del pirolizzatore, che ha le dimensioni di un container marittimo trasportabile e costi di poche migliaia di euro. Bernard, ad Ischia, ha annunciato che la sua idea potrà essere replicabile, perché l'obiettivo è dimostrare che "si tratta di un modello economicamente sostenibile".

Stylo 24

https://www.stylo24.it/video/microplastiche-mare-inquinamento-napoli/

STYLO24

GIORNALE D'INCHIESTA - DIRETTO DA SIMONE DI MEO

Video

Video – Plastiche in mare, i primi dati dell'esperimento nel golfo di Napoli

Da **Redazione** - 25 settembre 2018

Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

Stylo 24- Youtube

https://youtu.be/VVDf8qqIQdo

Stylo 24
https://www.stylo24.it/attualita/simon-bernard-plastic-odissey-ischia/

STYLO24
GIORNALE D'INCHIESTA - DIRETTO DA SIMONE DI MEO

Attualità

Approda a Ischia la barca che ricicla i rifiuti di plastica in carburante

Il progetto «Plastic Odyssey» toccherà vari punti del pianeta con l'obiettivo di dimostrare che si tratta di un modello economicamente sostenibile

Da **Redazione** - 22 settembre 2018

Un battello di 25 metri alimentato dalla plastica raccolta in mare e trasformata in carburante. Il progetto **"Plastic Odyssey"**, nato dall'idea di un team di giovani francesi, e' stato presentato al Forum internazionale Polieco, in corso a Ischia (Napoli). **Simon Bernard**, ingegnere di appena 25 anni e leader della spedizione che nel 2020 tocchera' vari punti del pianeta, ha spiegato il funzionamento del laboratorio di riciclaggio in grado di trasformare i rifiuti di plastica in carburante navale.

L'impianto di bordo schiaccia la plastica per ridurre i fiocchi di circa 5 mm che vengono riscaldati a 420 C in assenza d'ossigeno per romperne le molecole e trasformarli in gas. Quindi arriva la fase di distillazione. La novita' e' nelle dimensioni del pirolizzatore, che ha le dimensioni di un container marittimo trasportabile e costi di poche migliaia di euro. Bernard, ad Ischia, ha annunciato che la sua idea potra' essere replicabile, perche' l'obiettivo e' dimostrare che *"si tratta di un modello economicamente sostenibile"*.

Lo Strillo

http://www.lostrillo.it/showDocuments.php?pgCode=G20I200R27141&id_tema=12

lo Strillo.it
Diretto da Anna Maria Ghedina

"PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?"

Data pubblicazione: 20-09-2018

Si è svolta, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale), la conferenza stampa organizzata dalla POLIECO a tema : "PLASTICA ANCORA UN FUTURO ?" La Conferenza Stampa è stata l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontalieroe sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti. Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. Nel corso della Conferenza Stampa, una attenzione particolare è stata dedicata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo. L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà l'occasione, durante il Forum di Ischia, per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale. Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministero delle Politiche Agricole , Agroalimentari e Forestali e dal Ministero della Salute.

Alla Conferenza Stampa hanno partecipato :
ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo
CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo

Interventi
Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche;
Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),
Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità
Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata)

ALBERTO ALOVISI

Anteprima 24
https://www.anteprima24.it/napoli/ischia-forum-rifiuti/

Home > Napoli > Attualità Napoli

Al via ad Ischia il X Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti

Redazione 0 21 settembre 2018

Ischia (Na) – Parte tra poche ore, fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "Plastica: ancora un futuro?".
Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.
Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica. I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro".
I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato. Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno.
Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo una delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare. L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70 per cento dei rifiuti marini.
L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo. Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Anteprima 24
https://www.anteprima24.it/napoli/polieco-micillo-inceneritori/

Home > Napoli > Attualità Napoli

Forum Polieco, Micillo: "Spegneremo la terra dei fuochi, basta inceneritori"

Ischia (Na) – "Spegneremo la Terra dei Fuochi", è questa la rassicurazione arrivata al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micillo elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate, nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate). E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più».

«Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo.

«La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo – ha sottolineato il sottosegretario – è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia».

«Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha poi commentato il sottosegretario Micillo.

«Le ecoballe – ha affermato infine- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato».

Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo.

A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Anteprima 24
https://www.anteprima24.it/regione/forum-polieco-reati/

Anteprima24.it
Notizie in tempo reale H24

NAPOLI | ATTUALITA' | POLITICA | CRONACA | ECONOMIA E LAVORO | SPORT

Home > Napoli > Attualità Napoli

Forum Polieco: "Reati ambientali, coordinare informazioni per avere indagini incisive"

Redazione 0 22 settembre 2018

Ischia (Na) – "Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite

indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli.

Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato ieri (venerdì 21 settembre) e conclusosi oggi (sabato 22 settembre) ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Cronache Campania

https://www.cronachedellacampania.it/2018/09/plastiche-in-mare-i-primi-dati-dellesperimento-nel-golfo-di-napoli/

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del Presidente Enrico Bobbio e della Direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell'Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic Odissey"; Li Gungming vicedirettore dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Cronache Campania

https://www.cronachedellacampania.it/2018/09/forum-polieco-il-sottosegretario-micillo-spegneremo-la-terra-dei-fuochi-basta-inceneritori/

CRONACHE CAMPANIA
LE NOTIZIE IN TEMPO REALE DALLA CAMPANIA

HOME ATTUALITÀ CRONACA POLITICA PROVINCE COMUNI QUARTIERI IL NAPOLI SPORT RUBRICHE

Forum PolieCo, il Sottosegretario Micillo: "Spegneremo la Terra dei fuochi. Basta inceneritori"

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micillo elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate, nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate). E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più». «Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo. «La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo – ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia». «Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo. «Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato». Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo. A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Campania Notizie

http://www.campanianotizie.com/attualita/napoli/148233-presentata-la-decima-edizione-del-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti.html?jjj=1537346676177

campanianotizie.com

YouTube Google currents Pinterest Instagram Ritratti Vignette

Home Cronaca Politica Economia Attualità Spettacoli Sport Video Rubric

Napoli Salerno Caserta Avellino Benevento

Presentata la decima edizione del Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti

Salva

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 2018

Mi piace 0 Condividi

È stata presentata oggi nel corso di una conferenza stampa la X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti "Plastica: ancora un futuro". L'iniziativa si terrà a Ischia – Lacco Ameno il 21 e 22 settembre per l'albergo della Regina Isabella. La Conferenza Stampa è stata l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti. Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo. L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione - durante il Forum - per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale. Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.

Alla Conferenza Stampa parteciperanno:
ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo
CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo
Interventi
Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche;
Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),
Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità

Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata)

Report Campania

https://www.reportcampania.it/news/protocollo-di-intesa-tra-i-consorzi-per-lavorare-in-maniera-sinergica-alla-riduzione-dei-rifiuti-a-base-di-polietilene/

REPORT CAMPANIA

HOME | CRONACA | POLITICA | CULTURA | EVENTI | FOCUS | NEWS

HOME › REPORT NEWS › PROTOCOLLO DI INTESA TRA I CONSORZI PER LAVORARE IN MANIERA SINERGICA ALLA RIDUZIONE DEI RIFIUTI A BASE DI POLIETILENE

Protocollo di intesa tra i Consorzi per lavorare in maniera sinergica alla riduzione dei rifiuti a base di polietilene

EURepack, Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e PolieCo, Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, hanno firmato a fine luglio a Roma un Protocollo di intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti.

L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente.

La sinergia tra i Consorzi contempla inoltra la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona. Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di Governo, Enti locali, operatori economici, Consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare.

Un obiettivo sinergico che sarà illustrato in occasione della 10a edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti di Ischia, da anni un importante appuntamento organizzato da Polieco che rappresenta un momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali. Quest'anno il Forum, che si terrà il 21 e 22 settembre, vedrà la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica.

"L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica" commenta Carlo Milanoli, Presidente di EURepack. "L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna" – conclude Milanoli.

"Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del Polieco che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute", afferma il presidente del Consorzio Polieco, Enrico Bobbio. "Con Eurepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile" – conclude Bobbio.

EURepack, istituito nel 2010 a Milano, il Consorzio EURepack (European Reusable Packaging & Reverse Logistics Consortium) è una

realtà senza fini di lucro nata con lo scopo di promuovere la diffusione degli imballaggi riutilizzabili, in sostituzione di quelli a perdere, in tutti i settori della produzione e distribuzione dei beni di largo consumo, evidenziandone i vantaggi ambientali in termini di riduzione dei rifiuti solidi urbani e delle emissioni di CO2.

EURepack ha raccolto l'adesione di significative realtà italiane, alcune delle quali emanazione di importanti gruppi europei e multinazionali, che operano come gestori di pooling di cassette in plastica per l'ortofrutta (IFCO Systems, CPR System, EuroPool System, SDI) e di pallets (NolPal, Lucart); società di produzione di imballaggi riutilizzabili per logistica industriale e distributiva (Karton, Schoeller Allibert, Pavoni Italia); società che sviluppano tecnologia per la gestione degli imballaggi riutilizzabili (Colussi); fornitori di servizi logistici (Jolly Service); istituzioni universitarie e organizzazioni ambientaliste (Università dell'Insubria, Legambiente).

PolieCo è un Consorzio cui sono obbligati ad aderire i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre ai soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006. Non ha scopi di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. del 15 Luglio 1998

Il Consorzio mira a favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita, onde avviarli alle attività di riciclo e di recupero, concretizzando, nel contempo, una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica e un minor consumo di materia prima. A tal fine, PolieCo promuove la valorizzazione delle frazioni di polietilene non riutilizzabili; l'informazione degli utenti, intesa a ridurre il consumo dei materiali ed a favorire forme corrette di raccolta e di smaltimento; il corretto monitoraggio del flusso dei beni a base di polietilene

Vivi Campania

http://www.vivicampania.net/2018/09/13/x-edizione-del-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti/

Il Consorzio PolieCo è lieto di invitarLa alla

CONFERENZA STAMPA
di presentazione della

X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti
"PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?"
(Ischia – Lacco Ameno – 21 – 22 settembre c/o L'Albergo della Regina Isabella)

che si terrà martedì 18 settembre, a Napoli, a partire dalle ore 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale).

La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti.

Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.

Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo.

L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.

Alla Conferenza Stampa parteciperanno:

ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo
CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo

Interventi

Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche;
Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),
Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità

Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata)

Roma, 13 settembre 2018

Vivi Campania

http://www.vivicampania.net/2018/09/20/a-ischia-il-x-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti/

Parte domani, venerdì 21 settembre e fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?".

Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.

Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Blendi Klosi -Ministro dell'Ambiente Albania, Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Vilma Moronese, presidente della 13esima Commissione permanente, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica. I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro".

I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato.

Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno.

Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo uno delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare.

L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini.

L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Vivi Campania

http://www.vivicampania.net/2018/09/21/plastiche-in-mare-i-primi-dati-dellesperimento-nel-golfo-di-napoli/

ATTUALITÀ NAPOLI

Plastiche in mare – I primi dati dell'esperimento nel golfo di Napoli

Al Forum Polieco, i dati delle ricerche nel golfo di Napoli

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbioe della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggiCristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell' Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic odissey"; Li Gungmingvicedirettore dell' Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Vivi Campania

http://www.vivicampania.net/2018/09/18/forum-polieco-plastica-quale-futuro/

(Ischia, Lacco Ameno – 21 e 22 settembre; L'Albergo della Regina Isabella)

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI
Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR
«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori

di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso- ha detto- è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI
Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti- non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti- è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza"

«Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ulti tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO
"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del Polieco Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. E' necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. E' necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI
Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura.

A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti.

Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la quarta Sessione del Forum (sabato 22 settembre; dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria.

Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera.

Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre 100 ore di interventi, da 325 Relatori e dalla partecipazione complessiva di oltre 870 partecipanti.

Vivi Campania

http://www.vivicampania.net/2018/09/22/forum-polieco-il-sottosegretario-micillo-spegneremo-la-terra-dei-fuochi-basta-inceneritori/

Forum Polieco, il sottosegretario Micillo: "Spegneremo la Terra dei Fuochi, basta inceneritori"

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micilloelencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate).E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2 milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più».

«Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo.

«La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo – ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia».

«Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo.

«Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato».

Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo.

A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Vivi Campania

http://www.vivicampania.net/2018/09/22/forum-polieco-reati-ambientali-coordinare-informazioni-per-avere-indagini-incisive/

HOME ATTUALITÀ POLITICA CRONACA ECONOMIA E LAVORO

ATTUALITÀ

Forum Polieco, "Reati ambientali, coordinare informazioni per avere indagini incisive"

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello

smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli.

Il Forum internazionale Polieco sull'economia dei rifiuti, cominciato ieri (venerdì 21 settembre) e conclusosi oggi (sabato 22 settembre) ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Vivi Campania

http://www.vivicampania.net/2018/09/22/battello-alimentato-con-plastiche-raccolte-in-mare-e-trasformate-in-carburante/

HOME ATTUALITÀ POLITICA CRONACA ECONOMIA E LAVORO

ATTUALITÀ

Battello alimentato con plastiche raccolte in mare e trasformate in carburante

Al Forum Polieco l'ideatore di "Plastic Odissey"

Un battello alimentato dalla plastica raccolta in mare e trasformata in carburante. Il progetto "Plastic Odissey", nato dall'idea di un team di giovanni ragazzi francesi, è stato presentato al Forum internazionale Polieco, ad Ischia. Simon Bernard, ingegnere di appena 25 anni e leader della spedizione che toccherà vari punti del pianeta, ha spiegato il funzionamento del laboratorio di riciclaggio in grado di trasformare i rifiuti di plastica in carburante navale.

L'impianto di bordo schiaccia la plastica per ridurre i fiocchi di circa 5 mm che vengono riscaldati a 420 ° C in assenza d'ossigeno per romperne le molecole e trasformarli in gas. Quindi arriva la fase di distillazione.

Informazione Campania

http://www.informazione.campania.it/napoli/216900-napoli-presentazione-x-forum-internazionale-polieco-sull-economia-dei-rifiuti.html

Conferenza stampa di presentazione della X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?" (Ischia – Lacco Ameno - 21 – 22 settembre c/o L'Albergo della Regina Isabella) che si terrà martedì 18 settembre, a Napoli, a partire dalle ore 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale).

La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti. Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo. L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione - durante il Forum - per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale. Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute. Alla Conferenza Stampa parteciperanno: ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo

Interventi:

Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche; Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA), Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità
Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di " Fu ori di zucca " - Nco (Nuova Cooperazione Organizzata)

Informazione Campania

http://www.informazione.campania.it/napoli/216969-ischia-al-via-il-x-forum-internazionale-sull-economia-dei-rifiuti.html

Parte tra poche ore, fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?".

Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti. Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica. I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro". I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato. Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno. Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo una delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare. L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini. L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo. Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Informazione Campania

http://www.informazione.campania.it/napoli/216985-ischia-forum-polieco-il-sottosegretario-micillo-spegneremo-la-terra-dei-fuochi.html

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micillo elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate, nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate). E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più».

«Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo.

«La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo - ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia».

«Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo.

«Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato».

Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo.

A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Informazione Campania

http://www.informazione.campania.it/napoli/216994-ischia-forum-polieco-reati-ambientali-coordinare-informazioni-per-avere-indagini-incisive.html

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni - aggiunge - sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli.

Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato ieri (venerdì 21 settembre) e conclusosi oggi (sabato 22 settembre) ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Vivi Centro
https://vivicentro.it/regioni/sud/cronaca-sud/la-direttrice-polieco-lancia-lallarme-imprenditori-trasformati-commercianti-rifiuti/

SUD - CRONACA

La direttrice Polieco lancia l'allarme: "Imprenditori trasformati in commercianti di rifiuti"

18 settembre 2018 18:10

"Raccolta differenziata basata su quantità e non su qualità"
Claudia Salvestrini, direttrice Polieco, lancia un grido di allarme durante la presentazione della decima edizione del Forum internazionale sull'economia dei rifiuti che si terrà ad **Ischia** il 21 e 22 settembre: "Ci sono stati oltre 300 incendi di rifiuti, oltretutto non in luoghi abbandonati ma in siti di stoccaggio autorizzati, che spesso sono anche centri di selezione di rifiuti. Quindi parliamo di centri che dovrebbero essere l'anello premiante della raccolta differenziata".
Ecco le sue parole:
"L'esportazione spasmodica verso paesi che adesso hanno voluto cessare di essere la pattumiera del mondo ha messo in crisi il nostro sistema che oggi non è più un sistema che mira al riciclo per diventare un sistema di traffico di rifiuti. I nostri imprenditori si sono trasformati in commercianti di rifiuti delegando il ruolo di riciclatori ad altri paesi. Inoltre, i roghi avvenuti in Italia, che improvvisamente sembrano aver avuto uno stop, dimostrano che con l'indagine della magistratura tutto si è fermato. Questo è segno che non si trattava di autocombustione. Ormai la nostra raccolta differenziata è diventata una raccolta basata sulla quantità e non sulla qualità".

Otto Pagine
https://www.ottopagine.it/na/attualita/166375/plastiche-in-mare-i-primi-dati-dell-esperimento-nel-golfo.shtml

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbio e della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell' Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic odissey"; Li Gungming vicedirettore dell' Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Zerottantuno

https://www.zerottantuno.com/notizia/25206/ischia-forum-polieco-il-sottosegretario-micillo-spegneremo-la-terra-dei-fuochi-basta-inceneritori.html

Zerottantuno
notizie dal golfo

Home | Notizie | Galleria | Spettacoli | Mercatino | Contatti

ISCHIA: FORUM POLIECO, IL SOTTOSEGRETARIO MICILLO, "SPEGNEREMO LA TERRA DEI FUOCHI. BASTA INCENERITORI"

24 settembre 2018 - ore 09,05

Forum Polieco sottosegretario Micillo a Ischia

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micillo elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate, nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate). E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più».

«Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo.
«La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo - ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia».
«Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo.
«Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato».
Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il PolieCo ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi PolieCo, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo.
A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Gazzetta di Napoli

https://www.gazzettadinapoli.it/ambiente/leconomia-dei-rifiuti-quale-futuro-per-la-plastica-presentazione-del-forum-internazionale-polieco-martedi-18-alla-stazione-dohrn/

Il Consorzio PolieCo presenta la CONFERENZA STAMPA di presentazione della X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?"
(Ischia – Lacco Ameno – 21 – 22 settembre c/o L'Albergo della Regina Isabella)
che si terrà martedì 18 settembre, a Napoli, a partire dalle ore 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale).

La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti.

Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.

Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo.

L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.

Alla Conferenza Stampa parteciperanno:
ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo
CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo
Interventi
Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche;
Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),
Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità

Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata)

Gazzetta di Napoli

https://www.gazzettadinapoli.it/ambiente/dal-mare-al-piatto-ricerca-polieco-presentata-alla-stazione-dohrn-svela-il-viaggio-delle-microplastiche/

Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici. (AdnKronos)

Napoli Flash 24
https://www.napoliflash24.it/forum-internazionale-polieco/

Ad Ischia il Forum Internazionale PolieCo: plastica: quale futuro?

redazione 20/09/2018 Ambiente, Cittadini, Lifestyle

Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy

(Ischia, Lacco Ameno – 21 e 22 settembre; L'Albergo della Regina Isabella)

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI
Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR
«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso- ha detto- è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI
Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti- non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti- è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza"

«Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino,Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ulti tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO
"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del Polieco Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. E' necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. E' necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI
Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura.

A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti.

Napoli Magazine

http://beta.napolimagazine.com/attualit%C3%A0/articolo/le-ricerche-plastiche-in-mare-i-primi-dati-dell-esperimento-nel-golfo-di-napoli

PLASTICHE IN MARE: COSA FINISCE NEI NOSTRI PIATTI E QUALI EFFETTI SULLE BIODIVERSITA'?

Al Forum Polieco, i dati delle ricerche nel golfo di Napoli

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbio e della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn. Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. "Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua. Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni". Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato". A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando

vengono ingerite. "Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell' Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic odissey"; Li Gungming vicedirettore dell' Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Scrivo Napoli
http://www.scrivonapoli.it/plastica-ancora-un-futuro/

ScrivoNapoli.it

APPUNTAMENTI ATTUALITA' CRONACA CULTURA ECONOMIA POLITICA SPETTACOLO SPORT LIBRI

IL FORUM

Plastica, ancora un futuro?

X Edizione Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI

Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR

«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero

impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso- ha detto- è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI
Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti- non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti- è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza". «Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ulti tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO
"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del Polieco Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. E' necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".
Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. E' necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI
Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura.

A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti.

Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la quarta Sessione del Forum (sabato 22 settembre; dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria.

Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera.

Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre 100 ore di interventi, da 325 Relatori e dalla partecipazione complessiva di oltre 870 partecipanti.

Napoli Village

https://www.napolivillage.com/magazine/forum-polieco-a-ischia-sugli-effetti-delle-plastiche-in-mare/

Forum PolieCo a Ischia sugli effetti delle plastiche in mare (VIDEO)

da **Redazione** - 21/09/2018

ISCHIA – Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema.

La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del Presidente Enrico Bobbio e della Direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche,

secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell'Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic Odissey"; Li Gungming vicedirettore dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Napoli Village

https://www.napolivillage.com/magazine/forum-polieco-reati-ambientali-coordinare-informazioni-per-avere-indagini-incisive-video/

ISCHIA – Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel Golfo di Napoli dalla stazione zoologica "Anton Dohrn", che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina. I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", tenutosi a Ischia il 21 e 22 settembre.

Come spiegato dalla direttrice del consorzio Polieco, Claudia Salvestrini, che ha aperto i lavori del Forum insieme al presidente Enrico Bobbio, "a Napoli è stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto". Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti. Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri. A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto. Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende. Lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni. Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

La conseguenza è che il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato. A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche. Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. Il connubio fra queste due conseguenze può essere drammatico.
La Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, era presente al Forum Polieco con Silvestro Greco, direttore della sede romana della stazione zoologica, il quale ha sottolineato che il problema non è solo del Golfo di Napoli ma di tutto il Mediterraneo.
Tra gli ospiti del Forum il deputato Salvatore Micillo, sottosegretario di Stato per l'Ambiente, per il quale il problema è limitare l'uso e getta. "Dopo un uso sconsiderato di questo materiale – ha detto il sottosegretario – è giunto il momento di incentivare le bioplastiche nell'ambito di un'economia sostenibile, anche perché, lo ribadisco, noi siamo il governo dell'Economia Circolare".
PolieCo è un Consorzio cui sono obbligati ad aderire i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre ai soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006. Non ha scopi di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. del 15 Luglio 1998. Il Consorzio mira a favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita, onde avviarli alle attività di riciclo e di recupero, concretizzando, nel contempo, una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica e un minor consumo di materia prima. A tal fine, PolieCo promuove la valorizzazione delle frazioni di polietilene non riutilizzabili; l'informazione degli utenti, intesa a ridurre il consumo dei materiali ed a favorire forme corrette di raccolta e di smaltimento; il corretto monitoraggio del flusso dei beni a base di polietilene.

Pagine vesuviane
http://www.paginevesuviane.it/napoli-domani-la-presentazione-del-x-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti/

PAGINE VESUVIANE
INFORMAZIONE, CULTURA E IDENTITÀ
webradio

NAPOLI, DOMANI LA PRESENTAZIONE DEL X FORUM INTERNAZIONALE POLIECO SULL'ECONOMIA DEI RIFIUTI

adminpagves | 17 settembre 2018 | Ambiente | Nessun commento

Si terrà domani mattina a Napoli, a partire dalle ore 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale) la conferenza stampa di presentazione della X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti sul tema "Plastica: ancora un futuro?". Il faccia a faccia con i giornalisti sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti. Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo. L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale. Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.

Pagine vesuviane

http://www.paginevesuviane.it/ischia-x-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti/

PAGINE VESUVIANE
INFORMAZIONE, CULTURA E IDENTITÀ
webradio

CHI SIAMO | PRIMO PIANO | POLITICA | ATTUALITÀ

A ISCHIA IL X FORUM INTERNAZIONALE POLIECO SULL'ECONOMIA DEI RIFIUTI

adminpagves | 19 settembre 2018 | Ambiente | Nessun commento

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia. Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli. Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo». «Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso – ha detto – è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti – non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti – è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza". «Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ultimi tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale. "Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del PolieCo Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. È necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore". Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del PolieCo, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono

riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. È necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia". Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura. A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato. Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti. Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la quarta Sessione del Forum (sabato 22 settembre; dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria. Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera. Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre 100 ore di interventi, da 325 Relatori e dalla partecipazione complessiva di oltre 870 partecipanti.

Il Gazzettino vesuviano

https://www.ilgazzettinovesuviano.com/2018/09/21/plastiche-in-mare-cosa-finisce-nei-nostri-piatti-e-quali-effetti-sulle-biodiversita/

il Gazzettino.com VESUVIANO
FONDATO NEL 1971 — QUOTIDIANO ONLINE - WEB TV

Plastiche in mare: cosa finisce nei nostri piatti e quali effetti sulle biodiversità?

Al Forum Polieco, i dati delle ricerche nel golfo di Napoli

da **IGV News** - 21 settembre 2018 — 30 — 0

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla **stazione zoologica Anton Dohrn**, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbio e della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell' Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic odissey"; Li Gungming vicedirettore dell' Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Il Giornale di Caivano

http://www.ilgiornaledicaivano.it/2018/09/19/incontro-su-plastica-e-inquinamento-enzo-tosti-sui-roghi-a-nord-di-napoli-video/conferenza-stampa-forum-polieco-ischia/

IL GIORNALE DI CAIVANO

CRONACA POLITICA EVENTI&SPETTACOLI SPORT ALTRI COMUNI VARIE

Home › Incontro su plastica e inquinamento, Enzo Tosti sui roghi a nord di Napoli (Video) › Conferenza stampa Forum PolieCo Ischia

Conferenza stampa Forum PolieCo Ischia

Conferenza stampa Forum PolieCo Ischia

Il Dispari

http://www.ildispariquotidiano.it/it/plastica-ancora-un-futuro-evento-il-prossimo-21-e-22-settembre-a-ischia/

Il Consorzio PolieCo ha organizzato la conferenza stampa di presentazione della X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?" (Ischia – Lacco Ameno – 21 – 22 settembre c/o L'Albergo della Regina Isabella) che si terrà martedì 18 settembre, a Napoli, a partire dalle ore 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale).
La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti.
Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.
Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo.
L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.
Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.
Alla Conferenza Stampa parteciperanno:
ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo
CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo

Interventi
Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),
Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità
l termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata).

Il Dispari

http://www.ildispariquotidiano.it/it/plastica-ancora-un-futuro-produzione-gestione-e-riciclo-fra-demonizzazione-e-green-economy/

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI
Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR
«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più

pericoloso- ha detto- è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI
Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti- non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti- è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza"

«Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ulti tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO
"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del Polieco Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. E' necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del Polieco, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. E' necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI
Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura.

A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti.

Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la quarta Sessione del Forum (sabato 22 settembre; dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria.

Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera.

Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre 100 ore di interventi, da 325 Relatori e dalla partecipazione complessiva di oltre 870 partecipanti.

Il Dispari
http://www.ildispariquotidiano.it/it/polieco-al-via-il-forum/

Parte tra poche ore, fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?".

Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.

Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica.

I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro".

I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato.

Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno.

Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo una delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare.

L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini.

L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Il Dispari

http://www.ildispariquotidiano.it/it/forum-internazionale-sulleconomia-dei-rifiuti-a-ischia-levento-polieco/

Roghi degli impianti di trattamento rifiuti, plastiche in mare e nuova politica di riutilizzo

Parte domani, venerdì 21 settembre e fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?".

Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.

Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Blendi Klosi -Ministro dell'Ambiente Albania,Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Vilma Moronese, presidente della 13esima Commissione permanente, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica. I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro".

I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato.

Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno.

Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo uno delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare.

L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini.

L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Il Dispari

http://www.ildispariquotidiano.it/it/polieco-micillo-spegneremo-la-terra-dei-fuochi/

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micillo elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate).E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2 milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più».

«Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo.

«La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo – ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia».

«Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo.

«Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato».

Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo.

A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Il Dispari

http://www.ildispariquotidiano.it/it/forum-polieco-reati-ambientali-coordinare-informazioni-per-avere-indagini-incisive/

primopiano

Forum PolieCo, "Reati ambientali, coordinare informazioni per avere indagini incisive"

3 giorni ago 3 giorni ago

Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo

nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non

solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha

dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore

Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la

visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli.

Il Forum internazionale Polieco sull'economia dei rifiuti, cominciato ieri (venerdì 21 settembre) e conclusosi oggi (sabato 22 settembre) ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Tele Ischia 89

http://www.teleischia.com/171706/martedi-18-settembre-a-napoli-il-x-forum-di-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti/

MARTEDI 18 SETTEMBRE A NAPOLI IL X FORUM DI POLIECO SULL'ECONOMIA DEI RIFIUTI

Martedì 18 settembre, a Napoli, a partire dalle ore 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale) a Napoli si terrà la conferenza stampa di presentazione della X edizione del Forum Internazionale Polieco sull'economia dei rifiuti. Il Forum, dal titolo "Plastica: ancora un futuro?" si terrà a Lacco Ameno nell'albergo della Regina Isabella il 21 e 22 settembre.

La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti.

Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.

Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo.

L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.

Alla Conferenza Stampa parteciperanno:

ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo

CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo

Interventi

Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche;

Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"

Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania

Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),

Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità

Tele Ischia 89

http://www.teleischia.com/172107/presentata-la-decima-edizione-del-forum-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti/

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI

Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR

«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso – ha detto – è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI

Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti – non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti – è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza"

«Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino,

Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ultimi tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO

"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del PolieCo Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. È necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del PolieCo, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. È necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura.

A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti.

Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la quarta Sessione del Forum (sabato 22 settembre; dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria.

Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera.

Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre 100 ore di interventi, da 325 Relatori e dalla partecipazione complessiva di oltre 870 partecipanti.

Tele Ischia 89

http://www.teleischia.com/172275/plastica-ancora-un-futuro-il-tema-del-x-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti/

"PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?" IL TEMA DEL X FORUM INTERNAZIONALE POLIECO SULL'ECONOMIA DEI RIFIUTI

Al via ad Ischia il X Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti roghi degli impianti di trattamento rifiuti, plastiche in mare e nuova politica di riutilizzo.

Parte tra poche ore, fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?".

Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.

Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica.

I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro".

I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato.

Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno.

Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo una delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare.

L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini.

L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Tele Ischia 89

http://www.teleischia.com/172299/plastiche-in-mare-cosa-finisce-nei-nostri-piatti-e-quali-effetti-sulle-biodiversita/

Al Forum PolieCo, i dati delle ricerche nel golfo di Napoli

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del Presidente Enrico Bobbio e della Direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche,

secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell'Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic Odissey"; Li Gungming vicedirettore dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Tele Ischia 89

http://www.teleischia.com/172342/forum-polieco-sottosegretario-micillo-spegneremo-la-terra-dei-fuochi-basta-inceneritori/

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micillo elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali.

«Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate, nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate). E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più».

«Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo.

«La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo – ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia».

«Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo.

«Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato».

Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo.

A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Tele Ischia 89

http://www.teleischia.com/172359/forum-polieco-reati-ambientali-magistrati-a-confronto/

FORUM POLIECO: "REATI AMBIENTALI, MAGISTRATI A CONFRONTO"

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli.

Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato ieri (venerdì 21 settembre) e conclusosi oggi (sabato 22 settembre) ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Il Golfo 24
http://www.ilgolfo24.it/forum-polieco-lappello-coordinare-informazioni-indagini-incisive/

IL GOLFO 24 .it
ISCHIA, CAPRI E PROCIDA

Forum PolieCo, l'appello: Coordinare informazioni per indagini incisive

Posted on 23 settembre 2018 by Gaetano Ferrandino | 0 Comments

ISCHIA. "Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto ieri mattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale

con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi". La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli. Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato venerdì e conclusosi ieriha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Ischia News

https://news.ischia.it/attualita/ambiente/5076-il-consorzio-polieco-presenta-della-x-edizione-del-forum-internazionale-polieco-sull-economia-dei-rifiuti-plastica-ancora-un-futuro

Alla Conferenza Stampa parteciperanno:
ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo
CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo

Interventi:
Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche;
Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),
Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità

Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" - Nco (Nuova Cooperazione Organizzata).

Ischia News

https://news.ischia.it/attualita/ambiente/5099-x-edizione-forum-internazionale-polieco-sull-economia-dei-rifiuti

PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?

Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy

(Ischia, Lacco Ameno – 21 e 22 settembre; L'Albergo della Regina Isabella)

Cosa si nasconde dietro ai roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti? Quali sono le immediate e future conseguenze della plastica in mare? Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' giusto demonizzare un materiale rivoluzionario o è il caso di pensare e progettare prodotti plastici in modo da allungarne il ciclo di vita?

Sono queste alcune delle domande alle quali il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, giunto alla decima edizione, darà delle risposte il prossimo 21 e 22 settembre all'Albergo della Regina Isabella di Ischia.

Un confronto aperto sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente, cominciato stamattina in occasione della conferenza stampa di presentazione del Forum, presso la Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli.

PLASTICHE IN MARE. I NUMERI

Sul mondo della plastica è, fra gli altri, intervenuto Silvestro Greco, direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn", convinto che «pensare ad un mondo senza plastica è pura utopia». «Quello che è necessario – ha detto Greco- è gestire la qualità del riciclo ed evitare che altre plastiche vadano a finire nei nostri mari. Uno studio ha già dimostrato, infatti, che 5,25 miliardi di miliardi di frammenti di plastica galleggiano sulla superficie degli oceani, per un peso complessivo di 270 mila tonnellate. E si tratta solo di una piccola percentuale dei 13 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che ogni anno si riversano negli oceani. Il resto, sprofonda nei canyon sottomarini e ai piedi delle scarpate continentali». Più giusto allora, secondo il direttore Greco «è evitare il più possibile l'uso della plastica usa e getta. Se pensiamo che per uno Spritz in genere ci mettono due cannucce, un ombrellino ed una bandierina di plastica che hanno una durata di vita pari più o meno ad un minuto, è chiaro che a cambiare deve essere il nostro modello di consumo».

ADDITIVI E CONSEGUENZE SULLA SALUTE. CNR

«Nessuna demonizzazione delle plastiche, se correttamente smaltite», da Angelo Cecinato, direttore facente funzioni dell'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA) di Monterotondo. «Dopo Seveso, ci furono un numero

impressionanti di studi sulle emissioni di diossine ma oggi abbiamo imparato che le plastiche non contengono quasi per nulla precursori di diossina men che meno se si smaltiscono correttamente», ha affermato Cecinato, sottolineando comunque un rischio. «Più pericoloso - ha detto - è certamente l'uso di additivi impiegati per la loro capacità di migliorare le caratteristiche di resistenza ed elasticità, a discapito però della salute umana visto che sono fra le cause dell'aumento del diabete e dell'infertilità maschile».

ROGHI RIFIUTI IN CAMPANIA. ARPAC E CITTADINI

Contro il diffondersi dei roghi negli impianti di trattamento dei rifiuti, Vincenzo Tosti coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità, ha chiesto «chiarezza e trasparenza da parte delle istituzioni deputate al controllo». «I cittadini – ha spiegato Tosti - non vogliono essere rassicurati ma vogliono solo sapere la verità e certo non può essere negato che le emissioni dei roghi negli impianti di trattamento rifiuti danneggiano la nostra salute. In una situazione che conserva ancora toni allarmanti è fondamentale un'operazione di conoscenza». «Il ciclo dei rifiuti che ha fatto la corsa alla quantità di rifiuto differenziato piuttosto che alla qualità del riciclo – ha denunciato Tosti - è gravemente imploso perché manca quella progettualità di recupero che ancora consente ai cartelli economici deviati di continuare a guadagnare sull'emergenza" «Controllo e attenzione anche per i dati registrati dalle centraline ambientali», sono stati assicurati da Luigi Stefano Sorvino, Commissario Straordinario ARPA Campania anche e soprattutto a seguito degli ultimi tre importanti roghi verificatisi sul territorio regionale.

PLASTICHE. RIDUZIONE, RIUTILIZZO E RICICLO

"Ci sono plastiche e plastiche – ha affermato il presidente del PolieCo Enrico Bobbio – e oggi bisogna puntare ad un uso razionale, evitando gli sprechi dannosi dell'usa e getta, al riutilizzo e al riciclo ecoefficiente. È necessario un nuovo approccio culturale che metta in primo piano la tutela del binomio indissolubile ambiente – salute ed il Forum sarà una nuova significativa occasione di confronto proprio sui problemi e le best practice del settore".

Puntare sulla qualità e non esclusivamente sulla quantità della raccolta dei rifiuti, è la priorità espressa dalla direttrice del PolieCo, Claudia Salvestrini, sottolineando che "la chiusura delle frontiere cinesi ha messo in evidenza il sistema deficitario della gestione dei rifiuti in Italia e che oggi i cittadini, a fronte di materiali che vengono riciclati solo in piccola parte, sono doppiamente danneggiati: oltre alle ricadute in termini economici, ci sono i danni alla salute. È necessario – ha aggiunto Salvestrini- che ci si riorganizzi uscendo da logiche che inquinano l'ambiente e l'economia".

FORUM POLIECO. CORSO DI AGGIORNAMENTO ORDINE DEI GIORNALISTI

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, patrocinato dai Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; della Salute, è una due giorni di alta formazione, informazione e confronto sulla tutela dell'ambiente e sull'economia circolare ed anche quest'anno chiamerà a raccolta esperti del settore nazionali ed internazionali, imprese della produzione e riciclo delle materie plastiche, Legislatore nazionale ed europeo, mondo della ricerca, del diritto e della magistratura.

A partire dalle iniziative di Bruxelles sulla riduzione di rifiuti, il Forum prenderà il via puntando l'attenzione sullo stato dell'arte e sulle soluzioni ai problemi che ancora frenano il settore del riciclo con i conseguenti danni all'ambiente, alla salute e alla leale concorrenza sul mercato.

Sul tavolo del confronto, che vedrà la partecipazione di 37 relatori: una raccolta differenziata troppo spinta solo sulla quantità piuttosto che sulla qualità; le infiltrazioni della criminalità organizzata nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti; lo smaltimento illecito e la piaga degli incendi negli impianti di deposito e stoccaggio di rifiuti.

Per il significativo valore, l'Ordine dei Giornalisti della Campania ha riconosciuto la quarta Sessione del Forum (sabato 22 settembre; dalle 9.00 alle 13.00), quale corso di formazione valido all'ottenimento dei crediti formativi obbligatori per la categoria.

Altri ed importanti interrogativi verteranno sulla diffusione di un'etica di impresa nella direzione della sostenibilità e della Circular Economy, in una irrinunciabile ottica di un'intensa progettualità nazionale ed estera.

Le precedenti edizioni del Forum PolieCo sono state caratterizzate da oltre 100 ore di interventi, da 325 Relatori e dalla partecipazione complessiva di oltre 870 partecipanti.

Ischia News

https://news.ischia.it/attualita/ambiente/5108-plastiche-in-mare-cosa-finisce-nei-nostri-piatti-e-quali-effetti-sulle-biodiversita-al-forum-polieco-i-dati-delle-ricerche-nel-golfo-di-napoli

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema, la conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del Presidente Enrico Bobbio e della Direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che - spiega Brunet - il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell'Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic Odissey"; Li Gungming vicedirettore dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Ischia News

https://news.ischia.it/attualita/ambiente/5110-forum-polieco-il-sottosegretario-micillo-spegneremo-la-terra-dei-fuochi-basta-inceneritori

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micillo elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate, nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate).

E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più».

«Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo.

«La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo - ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia».

«Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo.

«Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato».

Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo.

A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Ischia News

https://news.ischia.it/attualita/ambiente/5109-forum-polieco-coordinare-le-informazioni-per-avere-indagini-incisive-sui-reati-ambientali

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni - aggiunge - sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli.

Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato ieri (venerdì 21 settembre) e conclusosi oggi (sabato 22 settembre) ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Ischia Blog

http://www.ischiablog.it/index.php/attualita-e-notizie/al-via-a-ischia-il-x-forum-internazionale-sulleconomia-dei-rifiuti/

IschiaBlog Informazione Gratuita

Attualità e notizie,Calendario Eventi,Natura e salute SET 21, 2018

Al via a Ischia il X Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti

Pubblicato da Redazione_ |

Roghi degli impianti di trattamento rifiuti, plastiche in mare e nuova politica di riutilizzo

Parte tra poche ore, fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?".

Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.

Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica.

I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro".

I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato.

Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno.

Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo una delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare.

L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini.

L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Ischia Blog

http://www.ischiablog.it/index.php/attualita-e-notizie/al-forum-polieco-i-dati-delle-ricerche-nel-golfo-di-napoli/

Plastiche di mare: cosa finisce nei nostri piatti e quali gli effetti sulle biodiversità?

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del Presidente Enrico Bobbio e della Direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche,

secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell'Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic Odissey"; Li Gungming vicedirettore dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

Isola Verde Tv
https://www.isolaverdetv.com/forum-polieco-micillo-spegneremo-la-terra-dei-fuochi/

isolaverdetv

HOME CONTATTI ON DEMAND LIVE TRAGHETTI PER ISCHIA METEO ISCHIA ISCHIA

Home » ATTUALITA' » FORUM POLIECO, MICILLO: SPEGNEREMO LA TERRA DEI FUOCHI

FORUM POLIECO, MICILLO: SPEGNEREMO LA TERRA DEI FUOCHI

21 settembre 2018 10

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, **Salvatore Micillo** elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate, nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate). E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più».

«Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo.

«La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo – ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia».

«Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo.

«Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato».

Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo.

A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Isola Verde Tv
https://www.isolaverdetv.com/lacco-forum-polieco-informazioni-coordinate-per-indagini-decisive/

LACCO, FORUM POLIECO: "INFORMAZIONI COORDINATE PER INDAGINI DECISIVE"

23 settembre 2018 14

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto ieri mattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi". La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli. Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato venerdì e conclusosi ieri ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Gold Web Tv

http://www.goldwebtv.it/ischia-il-sottosegretario-micillo-u201cspegneremo-la-terra-dei-fuochi-basta-inceneritori-u2019.html

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micillo elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini - si legge nel comunicato stampa - di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate).E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2 milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e - si legge nel comunicato stampa - ci spinge a fare ancora di più». «Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno - si legge nel comunicato stampa - essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo. «La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo - ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo - si legge nel comunicato stampa - dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia». «Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento - si legge nel comunicato stampa - della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo. «Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato - si legge nel comunicato stampa - sarebbero soltanto un genocidio annunciato». Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia - si legge nel comunicato stampa - circolare in accordo con l'indirizzo europeo. A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun - conclude il comunicato stampa - modo prescindere»

Il Vescovado

https://www.ilvescovado.it/it/sezioni-25/lettere-al-vescovado-38/vietri-sul-mare-eppur-si-muove-74075/article

Il Vescovado
IL GIORNALE DELLA COSTA D'AMALFI
Direttore responsabile: Emiliano Amato

Vietri sul mare: eppur si muove!

Riceviamo e volentieri pubblichiamo lettera a firma della nostra lettrice Brunella Clemente, architetto, che già aveva offerto un'attenta e preziosa analisi - rivelatasi molto apprezzata – sull'emergenza abitativa in Costiera Amalfitana causata dal proliferare di strutture extralberghiere. Stavolta l'attenzione si concentra su Vietri sul Mare e le sue "possibilità" legate al mare e all'ambiente. Segue testo.

Di recente sono comparsi molteplici articoli sul Vescovado a proposito di Vietri sul Mare e tra questi il 22 settembre, si è reso noto il riconoscimento della cittadinanza onoraria al Dott. Pietro Dohrn, medico e biologo di fama internazionale.

Quel "Don Pietro", residente a Vietri negli anni '60-'70, che ricoprì per circa 20 anni, l'incarico di Direttore della Stazione zoologica di Napoli, l'Acquario ente di ricerca di eccellenza, fondato dal nonno Anton Dohrn nel 1872.

È curiosa la coincidenza di questo doveroso riconoscimento e quello di un evento scientifico di valenza internazionale che in qualche modo riguarda gli illustri Dohrn, svoltosi quasi in contemporanea.

Si tratta di un importantissimo ed inedito esperimento, ad opera proprio della stazione zoologica Anton Dohrn, di cui è stato presentato il risultato, in occasione del Forum internazionale sui rifiuti Polieco, svoltosi da pochi giorni ad Ischia.

Il gruppo di ricerca ha installato sei grandi laboratori sommersi nel Golfo di Napoli, a circa 15 metri di profondità, per il campionamento delle "Microplastiche" nelle acque marine campane.

Christophe Brunet, il curatore della ricerca internazionale, ne ha illustrato i dettagli, che aiutano a comprendere gli effetti delle Microplastiche sulla biodiversità e soprattutto sulle componenti che finiscono nei nostri piatti.

Gli studi effettuati finora non hanno mai interessato l'interezza della "colonna d'acqua", perché i prelievi per il campionamento si sono sempre limitati alla sola superficie marina, prendendo in considerazione solo i frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri.

Con l'esperimento Dohrn invece, si è potuto verificare che le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua ma che quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri.

Le microplastiche quindi non restano in superficie, nonostante i frammenti siano piccoli e leggeri, una parte consistente riesce a raggiungere il fondo.

Monitorando l'intera colonna d'acqua, dopo un giorno i frammenti scendono da 5 a 10 metri di profondità e per il 90% raggiungono i 10 metri in 6 giorni.

Brunet ha spiegato anche che a questo punto il ciclo naturale delle piccole molecole altera completamente l'ecosistema marino: le microalghe si "attaccano" alle microplastiche modificando sia la loro distribuzione che la grandezza nonché il loro peso specifico e ciò determina la velocità di sedimentazione verso il fondo, diventando prede appetibili per erbivori, crostacei e pesci che finiscono per entrare nella catena alimentare, poi nei nostri piatti ed infine dentro di noi.

Alla luce di questi dati appare ancora più drammatico il trend che dagli anni 30 ad oggi, vede la produzione mondiale di plastica accresciuta da 1,5 milioni ad oltre 280 milioni di tonnellate e purtroppo più ne viene utilizzata, più ne viene buttata, direttamente o indirettamente, nei mari: almeno 8 milioni di tonnellate l'anno, secondo i dati forniti da Greenpeace.

Riciclare la plastica purtroppo non riuscirà più a salvare i nostri mari poiché della produzione in crescita vertiginosa, se ne riesce a riciclare correttamente solo il 9% e in Europa, l'Italia è al secondo posto dopo la Germania, per plastica prodotta, con il 40% impiegato per imballaggi.

L'unica possibilità per intervenire in modo risolutivo potrebbe essere la riduzione drastica sul mercato, degli imballaggi in plastica usa e getta.

Il ministro Costa è intervenuto, seppur ancora molto parzialmente sull'argomento, all'ultimo consiglio europeo, in merito alla necessità di liberarsi del mono-uso e dell'usa e getta, almeno con il divieto nei luoghi pubblici.

L'emergenza è diventata ancora più urgente, a seguito del blocco delle importazioni di rifiuti di plastica non industriali verso la Cina, entrato in vigore nel 2018, e che avrebbe richiesto misure drastiche, già quando la decisione di Pechino fu resa ufficiale nel 2017.

Sono ancora troppo pochi i comuni che hanno scelto di essere Plastic-free, soprattutto nelle regioni come la Campania, a forte vocazione turistica.

I lidi balneari presenti sui nostri litorali costieri, seppur costantemente in crescita per presenze turistiche, inspiegabilmente sono proprio quelli meno propensi all'adozione dei numerosi materiali biodegradabili, ormai largamente disponibili sul mercato.

C'è ancora troppa plastica nei punti ristoro o bar presenti sulle spiagge, dove non si usano stoviglie in plastica usa e getta: ben 7 villeggianti su 10 nei bar o punti ristoro frequentati, hanno asserito che le stoviglie utilizzate non sono in materiale compostabile.

È ciò che si evince dal questionario di Legambiente sulla percezione della qualità della raccolta differenziata in vacanza, distribuito su 13 località balneari campane tra cui anche Vietri, come abbiamo appreso da un articolo pubblicato su questo giornale il 5 settembre scorso.

C'è da augurarsi che il comune di Vietri, porta d'ingresso principale alla costiera amalfitana, dopo il significativo riconoscimento a Pietro Dohrn, faccia il secondo passo, dando il buon esempio e bandendo la plastica monouso sul proprio territorio.

Sarebbe l'inizio di un nuovo corso, soprattutto dopo le recenti vicende "sottomarine" della discordia, circa la ormai tristemente famosa "Condotta che da Cetara non conduce a nulla..."

Con l'arrivo dell'autunno, a Vietri gli alberi stanno perdendo le foglie, ma non solo loro, visto che la scorsa settimana la Corte di Cassazione, ha annullato la sentenza di condanna, inflitta lo scorso mese di gennaio, al primo cittadino di Vietri sul Mare, Franco Benincasa, sostituito nel frattempo, dal suo vice Marcello Civale. Tornerà di nuovo alla guida del Comune di Vietri sul mare, almeno fino alle elezioni amministrative previste per prossima primavera.

Matese News

http://www.matesenews.it/spegneremo-la-terra-dei-fuochi-la-rassicurazione-al-forum-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti-in-corso-ad-ischia/

"Spegneremo la Terra dei Fuochi", la rassicurazione al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

21 settembre 2018 Cronaca nazionale

«Spegneremo la Terra dei Fuochi», è questa la rassicurazione arrivata al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia, dal sottosegretario del Ministero dell'ambiente, Salvatore Micillo elencando una serie di dati che danno il senso dell'azione di Governo in termini di controllo, sanzioni e bonifiche ambientali. «Se nel 2017 nessun dato era pervenuto per le attività controllate e sequestrate, nel 2018 il numero supera di gran lunga il centinaio in entrambi i casi (235 le attività controllate, 144 quelle sequestrate). E la curva continua a salire dinanzi alle sanzioni amministrative arrivate nel 2018 a circa 2milioni e mezzo di euro», ha detto il sottosegretario Micillo, aggiungendo: «il trend è decisamente cambiato e ci spinge a fare ancora di più». «Per l'attività di bonifica dinanzi al 75% di progettazione sui 41 siti di interesse nazionale che significano 170mila ettari già inseriti nell'azione di risanamento, restano ancora un problema le discariche 'senza patria' che non hanno ancora competenza e che dunque dovranno essere attenzionate», ha spiegato l'on. Micillo. «La situazione è particolarmente significativa laddove il sistema delle ecoballe unico caso al mondo, è entrato completamente in tilt inducendo i cittadini a vedere i rifiuti come il male assoluto. Questo – ha sottolineato il sottosegretario Micillo- è il Governo dell'Economia circolare che dice di no agli inceneritori a differenza del Governo precedente che aveva fatto una scelta diversa con il Decreto sblocca Italia». «Il nostro modello di economia circolare partirà dalla Terra dei Fuochi della Campania, in particolar modo dal territorio di 'Taverna del Re', promuovendo un sistema di smaltimento delle ecoballe che dovranno essere aperte e destinate ad un riciclo vero. Sul punto, il fallimento della giunta De Luca è sotto gli occhi di tutti» ha commentato il sottosegretario Micillo. «Le ecoballe – ha affermato Micillo- sono un fenomeno unico al mondo e come tali vanno trattate mettendo insieme i migliori esperti mondiali del comparto scientifico del settore dei rifiuti ma è certa la nostra ferma opposizione alla trasformazione di ecoballe in materiale da destinare ai cementifici. Nuovi inceneritori, poi, in un territorio già a lungo violentato sarebbero soltanto un genocidio annunciato». Il sottosegretario Salvatore Micillo ha assistito alla firma del protocollo di intesa fra il Polieco ed il consorzio Eurepack per la promozione del riutilizzo dei beni in polietilene e alla costituzione del 'Comitato di Concertazione Operativa' tra i consorzi Polieco, Conoe, Cobat e Conou con l'obiettivo di un'economia circolare in accordo con l'indirizzo europeo. A tal proposito, l'europarlamentare Pd, Nicola Caputo ha sottolineato che «l'approvazione della strategia europea sulla plastica basata sulle tre R della riduzione, riutilizzo, riciclo è una strategia che non è contro la plastica ma che favorisce l'economia circolare dalla quale non si può in alcun modo prescindere».

Matese News

http://www.matesenews.it/forum-polieco-incorso-ad-ischia-reati-ambientali-coordinare-informazioni-per-avere-indagini-incisive/

Matese News Informazione

Home Page | Cronaca locale | Cronaca nazionale | Dal Sannio... | Dal Molise... | Leggi Dopo

Forum Polieco incorso ad Ischia: "reati ambientali, coordinare informazioni per avere indagini incisive".

22 settembre 2018 | Cronaca nazionale

"Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia. Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio". "La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano. L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi". "La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

La Città di Salerno
https://www.lacittadisalerno.it/cronaca/alterato-il-ciclo-naturale-dei-microrganismi-marini-1.2029153

la Città
QUOTIDIANO DI SALERNO E PROVINCIA

«Alterato il ciclo naturale dei microrganismi marini»

La ricerca condotta dall'Università "Federico II" di Napoli e da un liceo di Portici Per la prima volta sono stati studiati gli effetti provocati in acque profonde

NAPOLI. Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. L'ultima conferma arriva dai primi risultati di un esperimento scientifico della stazione zoologica Anton Dohrn, nelle acque del golfo di Napoli. Qui sono installati sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro, per il campionamento del mare nell'area di Mergellina. L'obiettivo è comprendere gli effetti dell'inquinamento sulla biodiversità e sulle componenti più grandi, che possono finire nei nostri piatti. Le ricerche si stanno svolgendo in collaborazione con dieci istituti di ricerca marina italiani ed europei, coinvolgendo il corso di laurea Mare dell'Universita Federico II e del liceo Silvestri di Portici. Si tratta di dati ancora parziali, ma già indicativi. L'anticipazione viene diffusa al Forum internazionale sui rifiuti, dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", promosso a Ischia dal consorzio Polieco. «Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, curatore della ricerca internazionale – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri». A Napoli, invece, questi due aspetti sono tenuti in considerazione. Il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia così in modo netto. Infatti, se le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni mille litri di acqua – e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico – quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per mille litri di acqua. «Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri – riferisce Brunet – una parte consistente scende. Lo studio mette in rilievo che, già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni».

Tra gli impatti, il più preoccupante è quello sui microorganismi marini. Questo perché i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore. E tutto ciò finisce per modificare in maniera rilevante la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. Ecco le ragioni per cui la ricerca porta a ipotizzare uno scenario allarmante. «La conseguenza è che – ribadisce il ricercatore – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato».

Come si arriva a configurare questi rischi concreti? Bisogna guardare alle trasformazioni causate dall'inquinamento. A mutare, in tali casi, è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton), che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche, cambiando la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, oltre a grandezza e densità delle microplastiche. Dalla ricerca emerge come questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventino prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). In parallelo, le microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le particelle, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite. E giova ricordare che «il connubio fra queste due conseguenze – dice Brunet – può essere drammatico». Di certo, sinora è sottovalutato, registrandosi l'assenza di radicali contromisure. (g.r.)

La Città di Salerno
https://www.lacittadisalerno.it/cronaca/amendola-la-campania-non-%C3%A8-regione-ambientalista-1.1714972

l'intervista

Amendola: «La Campania non è Regione ambientalista»

La Campania regione più ambientalista d'Italia? «Direi di no», afferma Gianfranco Amendola, smentendo il governatore Vincenzo De Luca che così rispondeva, tempo fa, alle accuse sulla legge regionale...

La Campania regione più ambientalista d'Italia? «Direi di no», afferma Gianfranco Amendola, smentendo il governatore Vincenzo De Luca che così rispondeva, tempo fa, alle accuse sulla legge regionale blocca ruspe. Pretore d'assalto negli anni '70, figura storica dell'ambientalismo giudiziario, Amendola è stato anche europarlamentare dei Verdi. Oggi continua le battaglie in difesa dell'ambiente, e in questi giorni si trova a Ischia come relatore del Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti del consorzio Polieco.

Cosa non la convince nella difesa di De Luca?

Mi pare che non si possa dire che questa regione sia la più ambientalista d'Italia. Anche qui non si può generalizzare, ma in Campania di abusivismo ce ne è tanto, come del resto in Sicilia, nel Lazio. Questo dipende dal fatto che mancano i controlli, si pensa che la tutela del territorio sia un fatto secondario, invece è fondamentale.

Adesso lei si trova ad un convegno sui rifiuti, tema che in Campania è un nervo scoperto, per le vicende degli anni scorsi. Vede una inversione di tendenza?

Qualcosa sta cambiando, per esempio a livello di leggi. Sono due anni che abbiamo una norma per i delitti contro l'ambiente, soprattutto inquinamento e disastro ambientale, puniti finalmente in modo adeguato. Prima la normativa era basata su contravvenzioni. Non è una legge perfetta, ci sono criticità che vanno corrette sia a livello legislativo che di interpretazione. Ma, come dicevo prima, vorrei mettere in evidenza che per fare bene le cose serve un apparato pubblico di controllo e applicazione che oggi non c'è, e la Campania lo dimostra.

Ci faccia un esempio di quel che intende.

Prendiamo i roghi tossici che hanno devastato questa terra. Oggi la legge punisce chi incendia rifiuti con pene gravi, però non si trova mai il responsabile. Occorre potenziare l'apparato di controllo e vigilanza, magari con telecamere, con intelligence. Non limitarsi a prender atto che prendono fuoco i rifiuti, che non è un fatto occasionale. Sono fatti organizzati spesso da organizzazioni ecomafiose, che incendiano rifiuti per smaltirli.

Pensa che gli strumenti siano sufficienti? Prendiamo l'Arpac

Le Arpa sono diversificate, nel sud funzionano meno, hanno meno personale, meno soldi, spesso meno professionalità. Vanno potenziate. Invece si continua a dargli compiti, con risorse finanziarie invariate.

La Campania è preda delle ecomafie. Cosa ne pensa?

L'ecomafia è una cosa seria e come tale va combattuta. Ma non si può dire che tutto sia ecomafia, come fa l'ultimo rapporto di Legambiente.

Gianmaria Roberti

La Città di Salerno
https://www.lacittadisalerno.it/cronaca/stop-alle-stoviglie-usa-e-getta-posti-a-rischio-nell-industria-1.2029193

la Città
QUOTIDIANO DI SALERNO E PROVINCIA

Stop alle stoviglie usa e getta Posti a rischio nell'industria

In provincia di Salerno interessato in particolare il polo di Battipaglia

NAPOLI. Ce lo chiede l'Europa, ed entro il 2021 scatterà la messa al bando dei prodotti in plastica monouso. Gli esperti vedono un tragitto irto di incognite e nuove sfide, anche per aree industriali come la Piana del Sele, dove il settore registra un'alta concentrazione di aziende. «Non diciamo che la plastica è il male assoluto, ma l'usa e getta ha avuto un uso smisurato negli ultimi 20 anni – osserva Salvatore Micillo, sottosegretario all'ambiente – Ora deve essere un po' messa da parte, perché purtroppo il nostro mare non ne può più. Ci sono tanti sistemi, dal biodegradabile al biocompostabile, che adesso possono prendere nuova forma. Alle aziende della plastica diciamo di incentivare le ricerche in questo settore».

L'avvocato Antonio Amatucci rappresenta la Jcoplastic di Battipaglia e spiega che «in alcuni settori, in provincia di Salerno, le aziende sono avanti già da anni. Quella che rappresento dal '90 già fa contratti per vendere manufatti in polietilene e si obbliga a riprenderseli a fine vita dando in cambio prodotti nuovi, in modo da dare un servizio al cliente e fare un'economia circolare». «Ma è chiaro che su determinati settori come il monouso – riflette Amatucci – c'è tanto da fare. Perché metterle al bando significherebbe chiudere certe aziende, che si stanno riconvertendo e devono farlo, ma la normativa dovrebbe essere più chiara su quanto potranno fare. La mia idea è sempre quella di disincentivare gradualmente questa cattiva abitudine che abbiamo».

Il legale esemplifica: «Io ho visto con molto favore la norma varata 2 anni fa sul reso delle bottiglie e delle lattine. Sarebbe auspicabile incentivare questo circuito su tanti materiali, facendo capire all'utente finale che quel bene potrebbe avere un valore economico. Si eliminerebbe uno scempio e consentirebbe risparmi al cittadino, rimettendo la plastica in un circuito». «Ci sarà un periodo in cui potranno esserci crisi occupazionali – aggiunge il rappresentante della Jcoplastic – per le aziende medio-piccole. Perché le medio grandi già stanno pensando da anni a determinate soluzioni. È chiaro che dovrà esserci un accompagnamento, educando nelle more a incentivi e disincentivi a certi comportamenti».

Claudia Salvestrini, direttore generale del consorzio Polieco, ritiene ci sia «una presa di posizione delle imprese sull'usa e getta nell'andare verso una riduzione dello spreco e un riutilizzo», ma non condividerebbe un «bando totale per la plastica». Sulla transizione ha una ricetta precisa. «L'esempio dello shopper, bandito da un giorno all'altro – afferma – ha creato seri problemi occupazionali. Imprese costrette a diversificare la loro attività mandando anche operai a casa. Questo passaggio deve essere graduale ma anche aiutato e sovvenzionato dal governo. Non dico soldi, ma sgravi fiscali che mettano in condizione di innovare i processi produttivi».

Invece, invita all'ottimismo Adriano Baldi, presidente dell'azienda Toscana Capp Plast: «Crisi occupazionali potrebbero essercene, ma per una porta che si chiude ce n'è un'altra che si apre. Se qualcuno non riuscirà a riconvertirsi, magari per le dimensioni, si genererà una nuova filiera che riutilizzerà questi nuovi prodotti per cui ci saranno nuovi posti di lavoro che oggi non ci sono». L'imprenditore precisa: «Il problema, in definitiva esiste, ma può essere risolto molto facilmente. La plastica può essere riutilizzata un numero infinito di volte, in tutte le forme possibili. Si tratta solo di educare al riutilizzo, di cambiare la nostra cultura. Oggi la gente vuole ancora tutti i contenitori vergini».

Tuttavia c'è chi ammonisce sul fatto che «l'Italia sia ancora indietro su tante cose», come Rosario Trefiletti, presidente dell'istituto studi sul consumo. «Sul riciclo – sostiene – siamo messi male, laddove ci sono percentuali è lecito avere dubbi. Ha ragione chi denuncia che poi, dopo la raccolta, ci sono casi in cui si rimette tutto insieme. Siamo molto indietro anche dal punto di vista culturale». Su una cosa però sono tutti d'accordo: il percorso è avviato, e non c'è più tempo da perdere. Altrimenti le conseguenze potrebbero non essere calcolabili, e a pagare il conto sarebbero, anzitutto, i più deboli.

Gianmaria Roberti

La Voce del Volturno
http://www.lavocedelvolturno.com/plastica-ancora-un-futuro/#.W6OWy2gzZPY

CONFERENZA STAMPA

di presentazione della
X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti
"**PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?"**
(Ischia – Lacco Ameno – 21 – 22 settembre c/o L'Albergo della Regina Isabella)

che si terrà **domani 18 settembre**, a **Napoli**, alle **11.30**, presso la **Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"** (Villa Comunale).
La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul **fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti**.
Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.
Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata **all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo**.
L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il **sistema del riciclo in Italia e in Europa**, le **conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale**.
Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**; **Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali**; **Ministero della Salute**.
Alla Conferenza Stampa parteciperanno:
ENRICO BOBBIO – *Presidente Consorzio PolieCo*
CLAUDIA SALVESTRINI – *Direttore Consorzio PolieCo*
Interventi
-
Prof. **ROBERTO DANOVARO** – *Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche*;
Dott. **SILVESTRO GRECO** – *Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"*
Avv. **LUIGI STEFANO SORVINO** – *Commissario Straordinario ARPA Campania*
Dott. **ANGELO CECINATO –** Direttore *Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),*
Dott. **VINCENZO TOSTI** – *Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità*
Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "**Fuori di zucca**" – **Nco** (Nuova Cooperazione Organizzata)

Roma, 17 settembre 2018

La Voce del Volturno
http://www.lavocedelvolturno.com/plastiche-in-mare-cosa-finisce-nei-nostri-piatti-e-quali-effetti-sulle-biodiversita/#.W7HfwGgza70

Al Forum Polieco, i dati delle ricerche nel golfo di Napoli

Microplastiche in mare: la loro presenza altera l'ecosistema. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani, dopo la presentazione avvenuta, alla presenza del presidente Enrico Bobbio e della direttrice Claudia Salvestrini, proprio alla Stazione zoologica Anton Dohrn.

Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale, sottolinea come a Napoli sia stato effettuato uno studio non comparabile con nessun altro progetto. Obiettivo della ricerca comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Brunet – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri".

A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende", afferma Brunet, aggiungendo che "lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

"La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci).

Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico".

La Stazione Dohrn, che sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici, sarà presente al Forum Polieco con il presidente Roberto Danovaro.

Alla sessione sulle plastiche disperse in mare, oltre a Danovaro, parteciperanno oggi Cristina Fossi, professore ordinario di Ecologia ed ecotossicologia dell' Università di Siena; Enriko Ceko, docente della Tirana Business University ed Executive director del Centro Albanese per il riciclo dei rifiuti; Silvestro Greco, direttore della sede romana della Stazione zoologica "Anton Dohrn"; Simon Bernard, ideatore della spedizione "Plastic odissey"; Li Gungming vicedirettore dell' Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Università Tongji di Shanghai; Elena Stramentinoli, giornalista "Presa Diretta".

La Voce del Volturno

http://www.lavocedelvolturno.com/forum-polieco-reati-ambientali-coordinare-informazioni-per-avere-indagini-incisive/#.W60Aj2gza70

LA VOCE DEL VOLTURNO

Cronaca Politica Cultura Eventi Religione Sport

AMBIENTE

FORUM POLIECO, "REATI AMBIENTALI, COORDINARE INFORMAZIONI PER AVERE INDAGINI INCISIVE"

BY MATTIA BRANCO · SETTEMBRE 23, 2018

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum Polieco sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

La Voce del Volturno

http://www.lavocedelvolturno.com/battello-alimentato-con-plastiche-raccolte-in-mare-e-trasformate-in-carburante/#.W63-1Wgza70

BATTELLO ALIMENTATO CON PLASTICHE RACCOLTE IN MARE E TRASFORMATE IN CARBURANTE

AL FORUM POLIECO L'IDEATORE DI "PLASTIC ODISSEY"

Un battello alimentato dalla plastica raccolta in mare e trasformata in carburante. Il progetto "Plastic Odissey", nato dall'idea di un team di giovanni ragazzi francesi, è stato presentato al Forum internazionale Polieco, ad Ischia. Simon Bernard, ingegnere di appena 25 anni e leader della spedizione che toccherà vari punti del pianeta, ha spiegato il funzionamento del laboratorio di riciclaggio in grado di trasformare i rifiuti di plastica in carburante navale.

L'impianto di bordo schiaccia la plastica per ridurre i fiocchi di circa 5 mm che vengono riscaldati a 420 ° C in assenza d'ossigeno per romperne le molecole e trasformarli in gas. Quindi arriva la fase di distillazione.

La novità è nelle dimensioni del pirolizzatore, che ha le dimensioni di un container marittimo trasportabile e costi di poche migliaia di euro. Bernard, ad Ischia, ha annunciato che la sua idea potrà essere replicabile, perché l'obiettivo è dimostrare che "si tratta di un modello economicamente sostenibile".

La Voce del quartiere

http://lavocedelquartiere.it/forum-polieco-napoli-la-conferenza-stampa/

CONFERENZA STAMPA
di presentazione della

X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti
"PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?"
(Ischia – Lacco Ameno – 21 – 22 settembre c/o L'Albergo della Regina Isabella)

Si terrà domani, martedì 18 settembre, a Napoli, a partire dalle ore 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale).

La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti.

Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.

Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo.

L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.

Alla Conferenza Stampa parteciperanno:
ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo
CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo

Interventi:
Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),
Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità

La Voce del quartiere

http://lavocedelquartiere.it/forum-polieco-reati-ambientali-coordinare-informazioni-per-avere-indagini-incisive/

La Voce del Quartiere

VDQ | fondato nel 1995

NEWS EUROPEE POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPETTACOLO

Forum PoliEco, "Reati Ambientali, Coordinare Informazioni Per Avere Indagini Incisive"

Notizie di Oggi

CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI DEI BENI A BASE DI POLIETILENE

POLIECO

"Dobbiamo imparare a mettere in rete le informazioni che ogni singola Procura o Prefettura riesce a recepire in merito di incendi negli impianti di trattamento dei rifiuti e di reati ambientali in genere". L'invito che suona come un allarme è arrivato dal mondo della magistratura intervenuto stamattina al Forum PolieCo sull'economia dei rifiuti in corso ad Ischia.

Eugenia Pontassuglia sostituto procuratore Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, sottolineando i diversi atti d'impulso che la DNA ha inviato alle Procure distrettuali e che hanno generato inchieste, grazie alle segnalazioni del Polieco, ha evidenziato "l'esistenza di un intervento giudiziario non omogeneo e non incisivo nonostante la presenza di un quadro legislativo puntuale. E allora dovrebbe essere cristallizzata una tempestiva informazione con un coordinamento operativo fra tutti i soggetti che operano, prevedendo una specializzazione non solo dei magistrati, ma soprattutto delle forze dell'ordine". Per la Pontassuglia: "Anche gli esisti dei procedimenti giudiziari sono deludenti visto che su 261 casi monitorali solo in cinque casi è stato contestato il reato di incendio".

"La realtà è allarmante perché quello che manca è il controllo delle autorizzazioni, specie in quei capannoni usati come stoccaggio di rifiuti. A Milano dal 2015 al 2017 ci sono stati 120 incendi, 50 solo nel 2017 e di questi 10 sono stati di competenza della Dda", ha detto Silvia Bonardi, magistrato della Dda di Milano.

L'invito a mettere in rete le informazioni è arrivato anche da Domenico Airoma, procuratore aggiunto della Procura di Napoli Nord. "Esistono diverse banche dati ma non abbiamo quel necessario coordinamento di informazione che ci consentirebbe interventi ed indagini immediate. Molto spesso la camorra è stata utilizzata come alibi di una questione che rimanda alla responsabilità di imprenditori che non vogliono smaltire in modo lecito i rifiuti". "I roghi di vaste dimensioni – aggiunge – sono ormai in costante aumento e sempre più spesso la composizione dei rifiuti che li alimentano sono rifiuti speciale del comparto industriale e questo ci informa di una filiera di smaltimento che deve essere attenzionata prima che sia troppo tardi".

"La messa in rete delle informazioni ci consentirebbe di arginare il fenomeno dei traffici di rifiuti transfrontalieri. Fino a poco tempo fa abbiamo attenzionato la Cina ma ora i riflettori devono spostarsi su altri paesi come l'Albania. E' per questo che lo scambio costante delle informazioni fra le Procure, è fondamentale", ha dichiarato il sostituto procuratore della DDA di Bari, Renato Nitti che ha aggiunto: "Il nostro sistema doganale di per sé permeabile necessita di un controllo sui materiali attivando così una visione circolare dello smaltimento dei rifiuti".

"In tema di indagini per il traffico illecito di rifiuti significativa ora è la traettoria che mette in comunicazione la Germania meridionale con l'Italia settentrionale", ha affermato il Procuratore Distrettuale della Procura di Trento, Sandro Raimondi, aggiungendo :"Le solite indagini forse non bastano più, la visione deve essere complessiva visti anche gli interessi di commercialisti che appoggiano imprenditori che operano nel settore dei rifiuti. Quello che muove tutti è fare i soldi".

"La messa in rete delle informazioni è fondamentale ma ancora di più è avere più uomini di polizia con specializzate competenze, altrimenti niente può essere utilizzato", ha affermato Alessandro Milita, procuratore aggiunto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

"Attenzione a non derubricare i reati ambientali come reati aziendali, il sistema comunque alimentato da un modus operandi mafioso che si serve della corruzione e che difficilmente, per questi casi, usa la violenza", ha detto Catello Maresca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli.

Il Forum internazionale PolieCo sull'economia dei rifiuti, cominciato ieri (venerdì 21 settembre) e conclusosi oggi (sabato 22 settembre) ha visto la partecipazione di 39 relatori, circa 200 ospiti, oltre 30mila persone raggiunte attraverso i social.

Caserta 24 ore

https://caserta24ore.altervista.org/20092018/ischia-al-via-il-forum-internazionale-sulleconomia-e-sui-rifiuti/

(Caserta24ore) ISCHIA (Na) ROGHI DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI, PLASTICHE IN MARE E NUOVA POLITICA DI RIUTILIZZO Parte domani, venerdì 21 settembre e fino a sabato 22 settembre, ad Ischia presso L'Albergo della Regina Isabella a Lacco Ameno, la decima edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti dal titolo "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?".Una due giorni di alta formazione, informazione e confronto durante i quali le imprese del settore della produzione e riciclo delle materie plastiche si confronteranno con scienziati, politici, medici, magistrati e giornalisti sulle tematiche della corretta gestione e riciclo dei rifiuti.Alla prima sessione dei lavori parteciperanno il deputato Salvatore Micillo, Sottosegretario di Stato per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare, Blendi Klosi -Ministro dell'Ambiente Albania, Helmut Maurer Senior Expert at the European Commission's Sustainable Chemicals Unit in the Directorate General for the Environment, l'on. Nicola Caputo del Parlamento Europeo, la senatrice Vilma Moronese, presidente della 13esima Commissione permanente, la senatrice Loredana De Petris componente della Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare, l'on. Paolo Francesco Sisto della Prima Commissione Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, Pietro Cena dirigente commerciale Pg Plast srl. Azienda piemontese che produce borse di plastica. I lavori saranno moderati da Antonio Felice Uricchio, Rettore Università di Bari "Aldo Moro". I relatori si interrogheranno sullo stato dell'arte e sulle prospettive di superamento delle problematiche che ancora, in Italia, frenano il settore del riciclo mettendo a rischio l'ambiente e la salute dei cittadini ed inquinando il mercato. Ogni anno gli europei generano 25 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ma meno del 30% è raccolta per essere riciclata. Con una più attenta politica di riciclo dei rifiuti di plastica globali si avrebbero importanti risvolti su innovazione competitività ed economia circolare oltre che risparmiare 3,5 miliardi di barili di petrolio all'anno. Come si può fare per ridurre la produzione della plastica usa e getta e per puntare sul riutilizzo e il riciclo ecoefficiente? E' solo uno delle domande alle quali le quattro sessioni del Forum forniranno delle risposte, puntando l'attenzione anche sulle ragioni e le conseguenze dei roghi negli impianti di selezione e trattamento rifiuti e della plastica in mare.
L'inquinamento dei mari causato dalle plastiche è infatti, uno dei problemi attorno ai quali si punteranno i riflettori della discussione a partire dal monouso che insieme agli attrezzi da pesca perduti ed abbandonati rappresentano circa il 70percento dei rifiuti marini. L'obiettivo non è demonizzare le plastiche ma avviare una nuova politica di riutilizzo e di green economy focalizzata sulla sostenibilità già nella fase di progettazione della plastica, della produzione e dell'utilizzo. Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute e Ministero dell'Istruzione.

Sorrento Press

http://www.sorrentopress.it/come-le-microplastiche-finiscono-nei-nostri-piatti-studio-nel-golfo-di-napoli/

Home | Attualità | Cronaca | Politica | Eventi | Lifestyle | Trasporti | Motori | Sport

Home / Cronaca / Sorrento / Come le microplastiche finiscono nei nostri piatti. Studio nel golfo di Napoli

Come le microplastiche finiscono nei nostri piatti. Studio nel golfo di Napoli

Pubblicato il 22 settembre 2018 by Max in Sorrento

Le microplastiche che finiscono in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina (foto in alto).

I dati, seppure ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco che si sta svolgendo a Ischia. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". Nello studio attuato nel golfo di Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione.

Dalla ricerca risulta che le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche, modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, e ingerite da animali, entrano nella catena alimentare. La stazione zoologia Anton Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare dell'università Federico II e del Liceo "Silvestri" di Portici.

Appia Polis

https://www.appiapolis.it/2018/09/17/corso-di-formazione-per-giornalisti-la-corretta-informazione-per-la-sicurezza-ambientale/

Saranno presenti fra gli altri:

Eugenia Pontassuglia magistrato della Direzione Nazionale Antimafia, Renato Nitti sostituto procuratore della Repubblica Dda di Bari, Sandro Raimondi – Procuratore Distrettuale di Trento, Silvia Bonardi magistrato della Dda di Milano, Domenico Airoma- magistrato Tribunale Napoli Nord, Raffaele Piccirillo magistrato della Corte Suprema di Cassazione, Alessandro Milita- Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Catello Maresca -sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli, Dritan Malaj -Judical Police Officer, The Prosecution of Tirana, Albania, Gen. Alfonso Manzo- Comandante CC Legione Puglia, Vito Felice Uricchio- direttore dell'Istituto di Ricerca sulle acque, Consiglio Nazionale delle Ricerche

I lavori saranno moderati da Roberto Rossi, Procuratore aggiunto Dda di Bari e Gianfranco Amendola, già Procuratore Capo di Civitavecchia.

Per iscriversi e ricevere il ticket viaggio con tutte le informazioni necessarie, basterà accedere alla piattaforma Sigef dell'Ordine dei Giornalisti (https://sigef-odg.lansystems.it/sigef/).

Il corso punterà l'attenzione sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti.

Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.

Gazzetta dell'Irpinia

http://www.gazzettadellirpinia.it/?p=96611

gazzettadellirpinia.it
quotidiano on-line di sport & cultura

Attualità/altro

Napoli, domani la conferenza stampa di presentazione della "X Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti"

Martedì 18 settembre, a Napoli, a partire dalle ore 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale) la conferenza stampa di presentazione della X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti "Plastica: ancora un futuro?". La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti.
Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo. L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.
Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.
Alla Conferenza Stampa parteciperanno:
ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo
CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo
Interventi
Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche;
Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),
Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità
Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata)

Quasi Mezzogiorno

http://www.quasimezzogiorno.org/news/a-napoli-la-presentazione-x-edizione-del-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti-plastica-ancora-un-futuro/

A Napoli la presentazione X edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti "Plastica: ancora un futuro?"

Domani, martedì 18 settembre, a Napoli, a partire dalle ore 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale), si terrà la presentazione della X edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti "Plastica: ancora un futuro?". La conferenza stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti. Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti. Ampio spazio sarà dedicato all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo. L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale. Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute. Parteciperanno: Enrico Bobbio (presidente Consorzio PolieCo), Claudia Salvestrini (direttore Consorzio PolieCo). Interverranno: il professore Roberto Danovaro (presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche); il dottore Silvestro Greco (direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"), l'avvocato Luigi Stefano Sorvino (commissario straordinario Arpa Campania); il dottore Angelo Cecinato (direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche); il dottore Vincenzo Tosti (coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità). A seguire il buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata). L'iniziativa si terrà a Ischia dal 21 al 22 settembre presso l'Albergo della Regina Isabella).

Il Mediano

http://www.ilmediano.com/al-via-ad-ischia-la-x-edizione-del-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti/

ilmediano.it

Il convegno, che si terrà presso l'Hotel Regina Isabella sito a Lacco Ameno ad Ischia, sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti.

Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.

Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo.

L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.

Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.

Alla Conferenza Stampa parteciperanno:
ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo
CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo

Interventi
Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche;
Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),
Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità

Terronian Magazine

http://www.terronianmagazine.com/presentata-la-x-ediione-del-forum-internazionale-polieco-sui-rifiuti/

X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti
"PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?"
(Ischia – Lacco Ameno – 21 – 22 settembre c/o L'Albergo della Regina Isabella)
Si è svolta, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale), la conferenza stampa organizzata dalla POLIECO a tema : " PLASTICA ANCORA UN FUTURO ?"
La Conferenza Stampa è stata l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontalieroe sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti.
Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.
Nel corso della Conferenza Stampa, una attenzione particolare è stata dedicata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo.
L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà l'occasione, durante il Forum di Ischia, per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.
Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministero delle Politiche Agricole , Agroalimentari e Forestali e dal Ministero della Salute.
Alla Conferenza Stampa hanno partecipato :
ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo
CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo
Interventi
Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche;
Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),
Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità
Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata)
SARAH ANCAROLA

XXI Secolo

https://www.21secolo.news/microplastiche-mare-primi-risultati/

Sono arrivati i primi dati riguardo l'esperimento effettuato nel golfo di Napoli. Si tratta di una ricerca svolta dalla stazione zoologica Anton Dohrn; la stazione ha installato sei grandi laboratori sommersi a oltre 15 metri di profondità e con 2 metri di diametro, per campionare le acque nell'area di Mergellina. Obiettivo che si pone la ricerca è comprendere gli effetti delle microplastiche sulla biodiversità.

I dati sono ancora parziali, poiché anticipati solamente in occasione del Forum internazionale sui rifiuti Polieco, dal titolo "Plastica: ancora un futuro?".

Christophe Brunet, colui che ha curato la ricerca internazionale, afferma come lo studio effettuato a Napoli, non sia comparabile con nessun altro progetto.

Gli studi effettuati finora, non avevano, infatti, tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, dato che di norma i prelievi per il campionamento vengono eseguiti in superficie; né avevano preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri. A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento cambia in modo netto.

Le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri d'acqua, mentre quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri d'acqua.

Le microplastiche, quindi, non restano in superficie, e, una parte consistente dei frammenti, anche se piccoli e leggeri, scende. Lo studio mostra inoltre, che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità; e a 10 metri, tra il 50, e il 90%, dopo 6 giorni.

Il più preoccupante tra gli impatti è quello sui microorganismi marini. Di fatti, i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore; questo modifica in maniera rilevante la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica.

Il risultato è che il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua è alterato. A modificarsi è la composizione delle comunità delle microalghe e, di conseguenza, quella dei piccolissimi animali (i microzooplankton) che si nutrono di microalghe e batteri.

Le microalghe si "attaccano" allo stesso tempo sulle microplastiche, modificando la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, la loro grandezza e la loro densità.

Dalla ricerca si evince quindi che questi aggregati sedimentano più velocemente verso il fondo, diventando prede, ancora più appetibili per erbivori, invertebrati o vertebrati.

Queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano così nella catena alimentare.

Le microplastiche, quindi, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, poiché ne modificano l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, poiché ingerite.

Il connubio fra queste due conseguenze può, come immaginabile, essere drammatico.

New Media Magazine
http://www.newmediapress.it/magazine/rifiuti-forum-polieco-conferenza-a-napoli/

NEW MEDIA MAGAZINE

GIORNALE ONLINE SU MUSICA, CALCIO, ATTUALITÀ, GOSSIP E TANTO ALTRO

HOME PAGE | CHI SIAMO | REDAZIONE | CONTATTI

Rifiuti: forum PolieCo, conferenza a Napoli

17 settembre 2018 | Redazione | Altro, Prima Pagina | 0

Traffico illecito nazionale e transfrontaliero, roghi delle piattaforme,la dispersione in mare delle plastiche le nuove modalità illegali di smaltimento. 21 e 22 settembre forum a Ischia

Appuntamento riservato ai rappresentanti dei Media, martedì 18 settembre, alle ore 11.30, nella sala conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" in Villa Comunale, per conferenza di presentazione della X edizione del Forum Internazionale Polieco, dedicata all'economia dei rifiuti.

In programma una serie di importanti argomenti, a partire dal fenomeno dei roghi delle piattaforme; le nuove modalità illecite di smaltimento; poi il traffico illegale nazionale e transfrontaliero, altro grave problema, quello della dispersione in mare delle plastiche.

Il forum, intitolato "Plastica: ancora un futuro?", si terrà il 21 e 22 settembre a Ischia, Lacco Ameno, al Regina Isabella.

In una realtà nazionale abbondantemente compromessa, incidono e costituiscono argomenti di grande interesse, i recenti incendi, purtroppo di enormi proporzioni che hanno devastato il territorio regionale della Campania.

Una serie di quesiti attendono risposte concrete ed altrettanto importante riflettere e prendere gli eventuali dovuti provvedimenti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti e farlo quanto prima.

Indagare e confrontarsi sull'uso delle plastiche e sulla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo, approfondendo i grandi danni ambientali che ne derivano, costituirà un altro focus della conferenza.

L'impegno del Consorzio PolieCo, mirato a un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche si realizzerà nell' affrontare tematiche relative alla situazione in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.

Prenderanno parte all'incontro, per il Consorzio PolieCo: Enrico Bobbio, presidente, Claudia Salvestrini, direttore.

Il programma prevede una serie di interventi, a partire da quelli del prof. Roberto Danovari, presidente dell'ospitante Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli che è docente di Biologia Marina, Università Politecnica delle Marche. Quindi, parlerà dott. Silvestro Greco, direttore sede di Roma; l'avv. Luigi Stefano Sorvino, commissario straordinario ARPA Campania; il dott. Angelo Cecinato, direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA), il dott. Vincenzo Tosti, coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità.

Il Forum PolieCo gode dei patrocini di: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.

Teresa Lucianelli

News Media Press
http://www.newmediapress.it/magazine/category/prima-pagina/?print=print-search

Rifiuti: forum PolieCo, conferenza a Napoli

Traffico illecito nazionale e transfrontaliero, roghi delle piattaforme,la dispersione in mare delle plastiche le nuove modalità illegali di smaltimento. 21 e 22 settembre forum a Ischia

Appuntamento riservato ai rappresentanti dei Media, martedì 18 settembre, alle ore 11.30, nella sala conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" in Villa Comunale, per conferenza di presentazione della X edizione del Forum Internazionale Polieco, dedicata all'economia dei rifiuti.
In programma una serie di importanti argomenti, a partire dal fenomeno dei roghi delle piattaforme; le nuove modalità illecite di smaltimento; poi il traffico illegale nazionale e transfrontaliero, altro grave problema, quello della dispersione in mare delle plastiche.
Il forum, intitolato "Plastica: ancora un futuro?", si terrà il 21 e 22 settembre a Ischia, Lacco Ameno, al Regina Isabella.
In una realtà nazionale abbondantemente compromessa, incidono e costituiscono argomenti di grande interesse, i recenti incendi, purtroppo di enormi proporzioni che hanno devastato il territorio regionale della Campania.
Una serie di quesiti attendono risposte concrete ed altrettanto importante riflettere e prendere gli eventuali dovuti provvedimenti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti e farlo quanto prima.
Indagare e confrontarsi sull'uso delle plastiche e sulla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo, approfondendo i grandi danni ambientali che ne derivano, costituirà un altro focus della conferenza.
L'impegno del Consorzio PolieCo, mirato a un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche si realizzerà nell' affrontare tematiche relative alla situazione in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.
Prenderanno parte all'incontro, per il Consorzio PolieCo: Enrico Bobbio, presidente, Claudia Salvestrini, direttore.
Il programma prevede una serie di interventi, a partire da quelli del prof. Roberto Danovari, presidente dell'ospitante Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli che è docente di Biologia Marina, Università Politecnica delle Marche. Quindi, parlerà dott. Silvestro Greco, direttore sede di Roma; l'avv. Luigi Stefano Sorvino, commissario straordinario ARPA Campania; il dott. Angelo Cecinato, direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA), il dott. Vincenzo Tosti, coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità.
Il Forum PolieCo gode dei patrocini di: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.

Teresa Lucianelli

Infosannio
https://infosannio.wordpress.com/2018/09/17/napoli-conferenza-stampa-di-presentazione-x-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti/

infosannio

informazione quotidiana indipendente

HOME | CLICCA E INVIA IL TUO COMUNICATO

AMBIENTE / CAMPANIA / CRONACA / INTERNO / NAPOLI

Napoli: conferenza stampa di presentazione X Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti

Pubblicato su 17 Set 2018 *da* INFOSANNIO — Lascia un commento

CONFERENZA STAMPA di presentazione della X Edizione del Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti "PLASTICA: ANCORA UN FUTURO?" (Ischia – Lacco Ameno – 21 – 22 settembre c/o L'Albergo della Regina Isabella) che si terrà martedì 18 settembre, a Napoli, a partire dalle ore 11.30, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale).

La Conferenza Stampa sarà l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontaliero, sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti.
Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.
Nel corso della Conferenza Stampa, larga attenzione sarà destinata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo.
L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà occasione – durante il Forum – per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale.
Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali; Ministero della Salute.
Alla Conferenza Stampa parteciperanno:
ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo
CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo
Interventi
Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche;
Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn"
Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA),
Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità

Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata)

Il Sannio

https://www.ilsannioquotidiano.it/2018/09/21/ambiente-microplastiche-alterano-ecosistema-ed-entrano-in-catena-alimentare/

IL SANNIO QUOTIDIANO
Fondatore Luca COLASANTO
IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO

ADNKRONOS ADNK IP ADNK News Salute

Ambiente: microplastiche alterano ecosistema ed entrano in catena alimentare

By **Robot Adnkronos** - 21 settembre 2018 3

Roma, 21 set. (AdnKronos Salute) – Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50% e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microrganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato". A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare dell'università Federico II e del liceo Silvestri di Portici.

Il Sannio

https://www.ilsannioquotidiano.it/2018/09/21/dal-mare-al-piatto-ricerca-svela-il-viaggio-delle-microplastiche/

IL SANNIO QUOTIDIANO
IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO
CRONACA POLITICA ATTUALITÀ CULTURA SPORT PROVINCIA

Dal mare al piatto, ricerca svela il 'viaggio' delle microplastiche

By Robot Adnkronos - 21 settembre 2018

Roma, 21 set. – (AdnKronos) – Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Intelligo Promotion

http://www.intelligopromotion.it/x-edizione-del-forum-internazionale-polieco-sulleconomia-dei-rifiuti-plastica-ancora-un-futuro/

Si è svolta, presso la Sala Conferenze "Donato Marino" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" (Villa Comunale), la conferenza stampa organizzata dalla POLIECO a tema : " PLASTICA ANCORA UN FUTURO ?" La Conferenza Stampa è stata l'occasione per promuovere un focus sul fenomeno dei roghi delle piattaforme dei rifiuti, sul traffico illecito nazionale e transfrontalieroe sulle nuove modalità illecite di smaltimento dei rifiuti. Il caso della Campania, a seguito dei recenti incendi di enormi proporzioni in un panorama nazionale non meno compromesso, pone importanti quesiti sulla possibile infiltrazione della camorra nel business e nei segmenti deviati dell'imprenditoria legata alla gestione dei rifiuti.
Nel corso della Conferenza Stampa, una attenzione particolare è stata dedicata all'uso delle plastiche e alla loro dispersione in mare, partendo dalla situazione del Mar Mediterraneo. L'impegno del Consorzio PolieCo a favore di un'impresa etica nel settore del riciclo delle plastiche sarà l'occasione, durante il Forum di Ischia, per affrontare tematiche come il sistema del riciclo in Italia e in Europa, le conseguenze della gestione criminale dei rifiuti sull'economia, la salute dei cittadini e la tutela ambientale. Il Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti, è patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dal Ministero delle Politiche Agricole , Agroalimentari e Forestali e dal Ministero della Salute. Alla Conferenza Stampa hanno partecipato :
ENRICO BOBBIO – Presidente Consorzio PolieCo CLAUDIA SALVESTRINI – Direttore Consorzio PolieCo Interventi
Prof. ROBERTO DANOVARO – Presidente della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli; Docente di Biologia Marina – Università Politecnica delle Marche; Dott. SILVESTRO GRECO – Direttore sede Roma della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" Avv. LUIGI STEFANO SORVINO – Commissario Straordinario ARPA Campania
Dott. ANGELO CECINATO – Direttore Istituto sull'Inquinamento Atmosferico Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-IIA), Dott. VINCENZO TOSTI – Coordinatore Rete di Cittadinanza e Comunità Al termine della Conferenza Stampa è previsto un buffet con prodotti provenienti dai beni confiscati alla camorra, a cura di "Fuori di zucca" – Nco (Nuova Cooperazione Organizzata)

Alberto Alovisi

Mark up

http://www.mark-up.it/eurepack-polieco-imballaggi-riutilizzabili/

EURepack, il Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e PolieCo, il Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, hanno firmato a fine luglio a Roma un Protocollo di intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti.

L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente.
La sinergia tra i consorzi contempla inoltre la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona.

"L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica -commenta Carlo Milanoli, presidente di EURepack-. L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna" – conclude Milanoli.

Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di governo, enti locali, operatori economici, consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare.
Un obiettivo sinergico che sarà illustrato in occasione della 10° edizione del Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia, il tradizionale appuntamento organizzato da PolieCo che rappresenta un momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali. Quest'anno il Forum, in calendario il 21 e 22 settembre, vedrà la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica.

"Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del PolieCo che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute -afferma il presidente del consorzio PolieCo Enrico Bobbio-. Con EURepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile" – conclude Bobbio.

E-Gazette

http://www.e-gazette.it/sezione/imballaggi/eurepack-polieco-insieme-promuovere-riutilizzo-polietilene

e-gazette.it
Notiziario ambiente energia on-line dal 1999

EURepack e PolieCo insieme per promuovere il riutilizzo di polietilene

MILANO MAR, 18/09/2018

2

Firmato il Protocollo di intesa tra i consorzi per lavorare in maniera sinergica alla riduzione dei rifiuti a base di polietilene promuovendone il riutilizzo

EURepack, il Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e **PolieCo, il Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene**, hanno firmato a Roma un protocollo di intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti.

L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente.

La sinergia tra i consorzi contempla inoltre la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona. Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di governo, enti locali, operatori economici, consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare.

"L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica" commenta **Carlo Milanoli, presidente di EURepack** (nella foto). "L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna" conclude Milanoli.

"Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del PolieCo che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute", afferma il **presidente del consorzio PolieCo, Enrico Bobbio**. "Con EURepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile" conclude Bobbio.

Distibuzione Moderna

http://distribuzionemoderna.info/approfondimenti/normative/eurepack-e-polieco-insieme-per-promuovere-il-riutilizzo#accept

DISTRIBUZIONE MODERNA

HOME NEWS NOTIZIA DEL GIORNO TGDO PRIMO PIANO INTERVISTA SUCCESSI E STRATEGIE APERTURE

Imprese | Persone | Spot News | Pubblicità | Estero | Sostenibilità | Finanza | Tecnologia | Logistica | Trend | Associazioni | Private Label

EURepack e PolieCo insieme per promuovere il riutilizzo

EURepack, il Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e PolieCo, il Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, hanno firmato a fine luglio a Roma un Protocollo di intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti.

L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente. La sinergia tra i consorzi contempla inoltre la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona. Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di governo, enti locali, operatori economici, consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare.

Un obiettivo sinergico che sarà illustrato in occasione della 10a edizione del Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia, da anni un importante appuntamento organizzato da PolieCo che rappresenta un momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali. Quest'anno il Forum, che si terrà il 21 e 22 settembre, vedrà la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica.
"L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica" commenta Carlo Milanoli, presidente di EURepack. "L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna" – conclude Milanoli.

"Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del PolieCo che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute", afferma il presidente del consorzio PolieCo Enrico Bobbio. "Con EURepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile" – conclude Bobbio.

Rinnovabili & Risparmio

https://www.rinnovabilierisparmio.it/201809222663/Mercato/eurepack-e-polieco-promuovono-il-riutilizzo-del-polietilene.html

Rinnovabili & Risparmio

HOME ENERGIE RINNOVABILI EFFICIENZA & RISPARMIO SMART CITY ACCUMULO

EURepack e PolieCo promuovono il riutilizzo del polietilene

27 Settembre 2018 Scritto da Redazione

EURepack e PolieCo siglano un Protocollo di intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione di pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene.
L'obiettivo di questi sforzi bilaterali è quello di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti, oltre alla sensibilizzazione dei cittadini in materia di consumo dei materiali plastici.
Le due realtà intendono promuovere la corretta gestione e il riciclo dei rifiuti in plastica, il tutto in considerazione della sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso.
La sinergia tra i consorzi contempla inoltre la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona.
Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di governo, enti locali, operatori economici, consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare.
Un obiettivo sinergico che è stato illustrato in occasione della 10a edizione del Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia, da anni un importante appuntamento organizzato da PolieCo che rappresenta un momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali. Quest'anno il Forum, che si è tenuto il 21 e 22 settembre, ha visto la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica.
Carlo Milanoli, presidente di EURepack
L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica. L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna.
Enrico Bobbio, presidente del consorzio PolieCo
Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del PolieCo che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute. Con EURepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile.

EFA News
https://www.efanews.eu/item/4621

EFA EUROPEAN FOOD AGENCY NEWS
Non riceve alcun finanziamento pubblico
Direttore responsabile:
CLARA MOSCHINI

EURepack sigla partnership con PolieCo

La prima iniziativa congiunta verrà presentata al Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti

Share Tweet G+ in

Firmato il Protocollo di intesa tra i consorzi per lavorare in maniera sinergica alla riduzione dei rifiuti a base di polietilene promuovendone il riutilizzo

Vuoi accedere a questo ed altri contenuti riservati?
Accedi se sei abbonato o fai click qui per richiedere il servizio

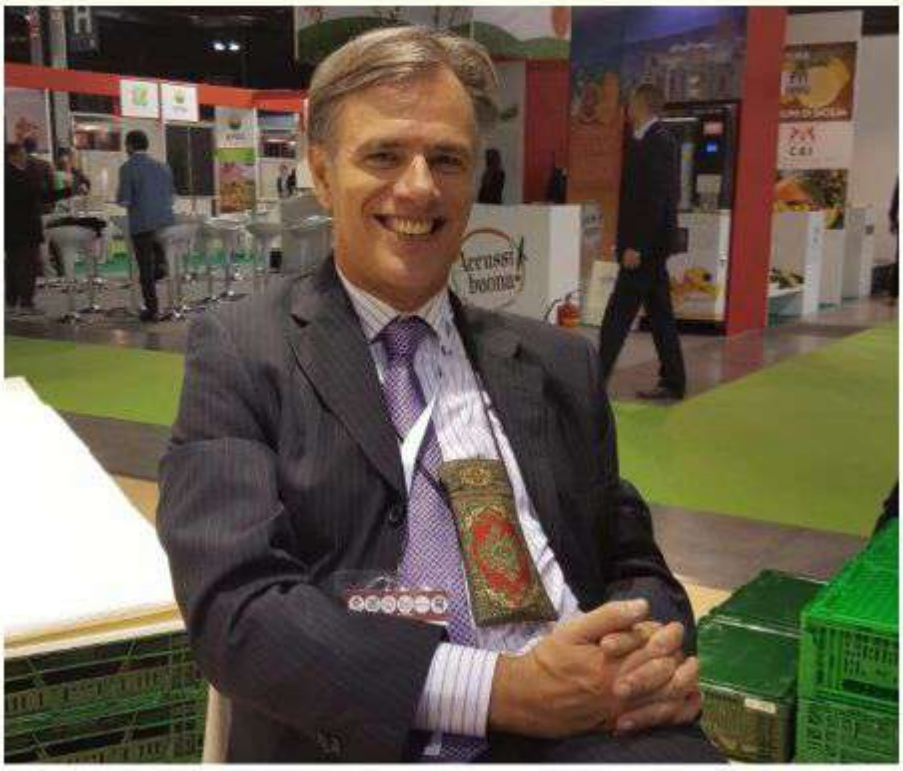
Green Retail

https://www.greenretail.news/persone-imprese/1741-eurepack-e-polieco-promuovono-il-riutilizzo.html?highlight=WyJwb2xpZWNvIl0=

GREEN RETAIL

Persone & Imprese

EURepack e PolieCo promuovono il riutilizzo



Firmata l'intesa tra i consorzi per lavorare in maniera sinergica alla riduzione dei rifiuti a base di polietilene promuovendone il riutilizzo.

EURepack, il Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e PolieCo, il Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, hanno firmato a Roma un Protocollo di intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti. L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente. La sinergia tra i consorzi contempla inoltre la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona.

Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di governo, enti locali, operatori economici, consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare.

Un obiettivo sinergico che sarà illustrato in occasione della 10a edizione del Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia, da anni un importante appuntamento organizzato da PolieCo che rappresenta un momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali. Quest'anno il Forum, che si terrà il 21 e 22 settembre, vedrà la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica.

"L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica" commenta Carlo Milanoli, presidente di

EURepack (nella foto). "L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna" – conclude Milanoli.

"Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del PolieCo che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute", afferma il presidente del consorzio PolieCo Enrico Bobbio. "Con EURepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile" – conclude Bobbio.

Istituito nel 2010 a Milano, il Consorzio EURepack (European Reusable Packaging & Reverse Logistics Consortium) è una realtà senza fini di lucro nata con lo scopo di promuovere la diffusione degli imballaggi riutilizzabili, in sostituzione di quelli a perdere, in tutti i settori della produzione e distribuzione dei beni di largo consumo, evidenziandone i vantaggi ambientali in termini di riduzione dei rifiuti solidi urbani e delle emissioni di CO2. EURepack ha raccolto l'adesione di significative realtà italiane, alcune delle quali emanazione di importanti gruppi europei e multinazionali, che operano come gestori di pooling di cassette in plastica per l'ortofrutta (IFCO Systems, CPR System, EuroPool System, SDI) e di pallets (NolPal, Lucart); società di produzione di imballaggi riutilizzabili per logistica industriale e distributiva (Karton, Schoeller Allibert, Pavoni Italia); società che sviluppano tecnologia per la gestione degli imballaggi riutilizzabili (Colussi); fornitori di servizi logistici (Jolly Service); istituzioni universitarie e organizzazioni ambientaliste (Università dell'Insubria, Legambiente).

PolieCo è un Consorzio cui sono obbligati ad aderire i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre ai soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006. Non ha scopi di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. del 15 Luglio 1998 Il Consorzio mira a favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita, onde avviarli alle attività di riciclo e di recupero, concretizzando, nel contempo, una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica e un minor consumo di materia prima. A tal fine, PolieCo promuove la valorizzazione delle frazioni di polietilene non riutilizzabili; l'informazione degli utenti, intesa a ridurre il consumo dei materiali ed a favorire forme corrette di raccolta e di smaltimento; il corretto monitoraggio del flusso dei beni a base di polietilene.

InfoNotizie
http://www.infonotizie.com/articolo/17847:eurepack_e_polieco_insieme_per_promuovere_il_riutilizzo

Milano, 14 settembre 2018 - EURepack, il Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e PolieCo, il Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, hanno firmato a fine luglio a Roma un Protocollo di intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti.
L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente.
La sinergia tra i consorzi contempla inoltre la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona.
Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di governo, enti locali, operatori economici, consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare.
Un obiettivo sinergico che sarà illustrato in occasione della 10a edizione del Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia, da anni un importante appuntamento organizzato da PolieCo che rappresenta un momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali. Quest'anno il Forum, che si terrà il 21 e 22 settembre, vedrà la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica.
"L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica" commenta Carlo Milanoli, presidente di EURepack. "L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna" – conclude Milanoli.
"Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del PolieCo che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute", afferma il presidente del consorzio PolieCo Enrico Bobbio. "Con EURepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile" – conclude Bobbio.

Informazioni su EURepack
Istituito nel 2010 a Milano, il Consorzio EURepack (European Reusable Packaging & Reverse Logistics Consortium) è una realtà senza fini di lucro nata con lo scopo di promuovere la diffusione degli imballaggi riutilizzabili, in sostituzione di quelli a perdere, in tutti i settori della produzione e distribuzione dei beni di largo consumo, evidenziandone i vantaggi ambientali in termini di riduzione dei rifiuti solidi urbani e delle emissioni di CO_2.
EURepack ha raccolto l'adesione di significative realtà italiane, alcune delle quali emanazione di importanti gruppi europei e multinazionali, che operano come gestori di pooling di cassette in plastica per l'ortofrutta (IFCO Systems, CPR System, EuroPool System, SDI) e di pallets (NolPal, Lucart); società di produzione di imballaggi riutilizzabili per logistica industriale e distributiva (Karton, Schoeller Allibert, Pavoni Italia); società che sviluppano tecnologia per la gestione degli imballaggi riutilizzabili (Colussi); fornitori di servizi logistici (Jolly Service); istituzioni universitarie e organizzazioni ambientaliste (Università dell'Insubria, Legambiente).
http://www.eurepack.eu/
Informazioni su PolieCo
PolieCo è un Consorzio cui sono obbligati ad aderire i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre ai soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006. Non ha scopi di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. del 15 Luglio 1998
Il Consorzio mira a favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita, onde avviarli alle attività di riciclo e di recupero, concretizzando, nel contempo, una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica e un minor consumo di materia prima.
A tal fine, PolieCo promuove la valorizzazione delle frazioni di polietilene non riutilizzabili; l'informazione degli utenti, intesa a ridurre il consumo dei materiali ed a favorire forme corrette di raccolta e di smaltimento; il corretto monitoraggio del flusso dei beni a base di polietilene. http://www.polieco.it

PR News
https://www.prnews.it/primo-piano2-2/1767-eurepack-e-polieco-promuovono-il-riutilizzo.html

EURepack, il Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e PolieCo, il Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, hanno firmato a Roma un Protocollo di intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti. L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente.

La sinergia tra i consorzi contempla inoltre la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona. Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di governo, enti locali, operatori economici, consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare. Un obiettivo sinergico che sarà illustrato in occasione della 10a edizione del Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia, da anni un importante appuntamento organizzato da PolieCo che rappresenta un momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali.

Quest'anno il Forum, che si terrà il 21 e 22 settembre, vedrà la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica.

"L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica" commenta Carlo Milanoli, presidente di EURepack (nella foto). "L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna" – conclude Milanoli.

"Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del PolieCo che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute", afferma il presidente del consorzio PolieCo Enrico Bobbio. "Con EURepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile" – conclude Bobbio.

Istituito nel 2010 a Milano, il Consorzio EURepack (European Reusable Packaging & Reverse Logistics Consortium) è una realtà senza fini di lucro nata con lo scopo di promuovere la diffusione degli imballaggi riutilizzabili, in sostituzione di quelli a perdere, in tutti i settori della produzione e distribuzione dei beni di largo consumo, evidenziandone i vantaggi ambientali in termini di riduzione dei rifiuti solidi

urbani e delle emissioni di CO2. EURepack ha raccolto l'adesione di significative realtà italiane, alcune delle quali emanazione di importanti gruppi europei e multinazionali, che operano come gestori di pooling di cassette in plastica per l'ortofrutta (IFCO Systems, CPR System, EuroPool System, SDI) e di pallets (NolPal, Lucart); società di produzione di imballaggi riutilizzabili per logistica industriale e distributiva (Karton, Schoeller Allibert, Pavoni Italia); società che sviluppano tecnologia per la gestione degli imballaggi riutilizzabili (Colussi); fornitori di servizi logistici (Jolly Service); istituzioni universitarie e organizzazioni ambientaliste (Università dell'Insubria, Legambiente).

PolieCo è un Consorzio cui sono obbligati ad aderire i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre ai soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006. Non ha scopi di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. del 15 Luglio 1998 Il Consorzio mira a favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita, onde avviarli alle attività di riciclo e di recupero, concretizzando, nel contempo, una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica e un minor consumo di materia prima. A tal fine, PolieCo promuove la valorizzazione delle frazioni di polietilene non riutilizzabili; l'informazione degli utenti, intesa a ridurre il consumo dei materiali ed a favorire forme corrette di raccolta e di smaltimento; il corretto monitoraggio del flusso dei beni a base di polietilene.

Info Packaging

https://www.infopackaging.it/riutilizzo-polietilene-eurepack-polieco/

EURepack e PolieCO hanno siglato un accordo a fine luglio che prevede la collaborazione dei due consorzi per contenere la diffusione degliimballaggi in plastica, promuovere la cultura del riuso favorendo il riutilizzo del polietilene.

Un impegno condiviso che presenteranno in occasione del **X Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia,** nel quale sarà dato ampio spazio ai dettagli del protocollo d'intesa.

EURepack, il Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, condivide con PolieCO, il Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, la consapevolezza dell'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica al corretto utilizzo e riutilizzo del materiale plastico. Proprio nel riuso riposa una delle potenzialità più importanti e percorribili per ridurre l'inquinamento. In tal senso superare, laddove è possibile, la pratica del monouso in favore della diffusione di imballaggi in cui il riutilizzo del polietilene è previsto, è un'opportunità determinante. In quest'ottica, è parte della strategia condivisa dai due consorzi, l'evidenziare dei materiali plastici l'aspetto di sostenibilità quando la loro gestione è ottimizzata.

Si tratta secondo EURepack di far conoscere al consumatore l'aspetto di sostenibilità ambientale ed economica dei materiali plastici in caso di riuso. L'obiettivo dunque è il superamento di facili equazioni in favore di una miglior conoscenza e un'adeguata gestione della plastica.

La diffusione degli imballaggi in plastica nella nostra società è capillare e assolve a funzioni fondamentali. L'introduzione di modelli di business basati sul riutilizzo del polietilene è un alternativa non solo percorribile, ma sostenibile. A partire dalla gestione del rifiuto per arrivare alla conseguente diminuzione di nuovo materiale plastico immesso sul mercato è una risposta alle prerogative dell'economia circolare.

Questa partnership porterà avanti i propri obiettivi attraverso iniziative, eventi e con il coinvolgimento diretto del governo, di enti locali, operatori economici, consorzi di raccolta e forze sociali.

La presentazione del protocollo d'intesa per il riutilizzo del polietilene in occasione del Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia, ha una particolare valenza se si considera che fin dalla sua nascita l'evento è sempre stato fra i più importanti per le tematiche green legate all'economia circolare.

My Fruit
http://www.myfruit.it/mytech/2018/09/protocollo-di-intesa-tra-eurepack-e-polieco.html

myFRUIT

HOME | ULTIME NOTIZIE | NEWS ITALIA | NEWS MONDO | AZIENDE IN VISTA | FRUTTA SECCA

Tecnologie

Protocollo di intesa tra EURepack e PolieCo

17 settembre 2018 • Aggiungi un commento

EUREPACK
European Reusable Packaging & Reverse Logistic Consortium

POLIECO
CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI DEI BENI A BASE DI POLIETILENE

Prima iniziativa congiunta al Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia in programma il 21 e 22 settembre

EURepack, il Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e **PolieCo**, il Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, hanno firmato a fine luglio a Roma un Protocollo di intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti.
La sinergia tra i consorzi contempla anche la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona. Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di governo, enti locali, operatori economici, consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare.

Un obiettivo sinergico che sarà illustrato in occasione della 10a edizione del Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia, da anni un importante appuntamento organizzato da PolieCo che rappresenta un momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali. Quest'anno il Forum, che si terrà il 21 e 22 settembre, vedrà la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica.

"L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del **riutilizzo** presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica" commenta Carlo Milanoli, presidente di EURepack. "L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna" – conclude Milanoli.
"Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del PolieCo che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute", afferma il presidente del consorzio PolieCo Enrico Bobbio. "Con EURepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile" – conclude Bobbio.

Nella Notizia

http://www.nellanotizia.net/scheda_it_70738_EURepack-e-PolieCo-insieme-per_1.html

EURepack e PolieCo insieme per promuovere il riutilizzo

Posted by Sound PR

Firmato il Protocollo di intesa tra i consorzi per lavorare in maniera sinergica alla riduzione dei rifiuti a base di polietilene promuovendone il riutilizzo. La prima iniziativa congiunta al Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia Milano, 14 settembre 2018 - EURepack, il Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e PolieCo, il Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, hanno firmato a fine luglio a Roma un Protocollo di intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti. L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente. La sinergia tra i consorzi contempla inoltre la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona. Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di governo, enti locali, operatori economici, consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare. Un obiettivo sinergico che sarà illustrato in occasione della 10a edizione del Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia, da anni un importante appuntamento organizzato da PolieCo che rappresenta un momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali. Quest'anno il Forum, che si terrà il 21 e 22 settembre, vedrà la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica. "L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica" commenta Carlo Milanoli, presidente di EURepack. "L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna" – conclude Milanoli. "Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del PolieCo che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute", afferma il presidente del consorzio PolieCo Enrico Bobbio. "Con EURepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile" – conclude Bobbio.

Informazioni su EURepack Istituito nel 2010 a Milano, il Consorzio EURepack (European Reusable Packaging & Reverse Logistics Consortium) è una realtà senza fini di lucro nata con lo scopo di promuovere la diffusione degli imballaggi riutilizzabili, in sostituzione di quelli a perdere, in tutti i settori della produzione e distribuzione dei beni di largo consumo, evidenziandone i vantaggi ambientali in termini di riduzione dei rifiuti solidi urbani e delle emissioni di CO_2. EURepack ha raccolto l'adesione di significative realtà italiane, alcune delle quali emanazione di importanti gruppi europei e multinazionali, che operano come gestori di pooling di cassette in plastica per l'ortofrutta (IFCO Systems, CPR System, EuroPool System, SDI) e di pallets (NolPal, Lucart); società di produzione di imballaggi riutilizzabili per logistica industriale e distributiva (Karton, Schoeller Allibert, Pavoni Italia); società che sviluppano tecnologia per la gestione degli imballaggi riutilizzabili (Colussi); fornitori di servizi logistici (Jolly Service); istituzioni universitarie e organizzazioni ambientaliste (Università dell'Insubria, Legambiente). http://www.eurepack.eu/

Informazioni su PolieCo PolieCo è un Consorzio cui sono obbligati ad aderire i produttori e gli importatori, gli utilizzatori ed i distributori, i riciclatori ed i recuperatori di rifiuti, oltre ai soggetti che intendano essere coinvolti nella gestione dei rifiuti stessi di beni a base di polietilene, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 234 del d. lgs. 152/2006. Non ha scopi di lucro ed è retto dallo statuto di cui al d.m. del 15 Luglio 1998 Il Consorzio mira a favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del loro ciclo di vita, onde avviarli alle attività di riciclo e di recupero, concretizzando, nel contempo, una riduzione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica e un minor consumo di materia prima. A tal fine, PolieCo promuove la valorizzazione delle frazioni di polietilene non riutilizzabili; l'informazione degli utenti, intesa a ridurre il consumo dei materiali ed a favorire forme corrette di raccolta e di smaltimento; il corretto monitoraggio del flusso dei beni a base di polietilene. http://www.polieco.it

Greenious

https://www.greenious.it/eurepack-polieco-insieme-riutilizzo/

EURepack, il Consorzio italiano di aziende che promuovono l'imballaggio riutilizzabile, e PolieCo, il Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene, hanno firmato a fine luglio a Roma un Protocollo di intesa che stabilisce l'impegno congiunto nella promozione delle pratiche di riutilizzo dei contenitori in polietilene al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti.

L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica circa l'importanza di ridurre il consumo dei materiali plastici, promuovendo parallelamente alla corretta gestione e riciclo dei rifiuti in plastica, la sempre maggiore diffusione di contenitori riutilizzabili in sostituzione degli analoghi monouso, in tutti i settori ove ciò sia fattibile tecnicamente e vantaggioso economicamente.

La sinergia tra i consorzi contempla inoltre la promozione delle plastiche come materiali virtuosi ed ecosostenibili se impiegati e gestiti in maniera consona.

Alla luce di questa collaborazione, iniziative comuni volte al coinvolgimento di governo, enti locali, operatori economici, consorzi di raccolta e forze sociali vedranno la partecipazione congiunta di EURepack e PolieCo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del riutilizzo come migliore pratica dell'economia circolare.

La prima iniziativa congiunta al Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia
Un obiettivo sinergico che sarà illustrato in occasione della X edizione del Forum Internazionale sull'economia dei rifiuti di Ischia, da anni un importante appuntamento organizzato da PolieCo che rappresenta un momento di confronto sulla green economy tra imprese e stakeholder istituzionali. Quest'anno il Forum, che si terrà il 21 e 22 settembre, vedrà la partecipazione di EURepack con un intervento che mostra come il contenitore in plastica riutilizzabile, gestito nell'ambito di circuiti logistici virtuosi, a fine vita sia da considerarsi non un rifiuto potenzialmente dannoso ma una risorsa economica.

"L'impegno che da sempre si prefissa il nostro consorzio è quello di promuovere la pratica virtuosa del riutilizzo presso istituzioni comunitarie, enti governativi, operatori economici, consorzi di raccolta ed opinione pubblica" commenta Carlo Milanoli, presidente di EURepack. "L'esistenza di modelli di business basati sulla pratica del riutilizzo rappresenta un'alternativa concreta ed efficace al problema ecologico dei rifiuti in polietilene e della loro corretta gestione. Da questo punto fermo è stato siglato l'accordo con PolieCo che siamo certi avrà importanti benefici per l'obiettivo che ci accomuna" – conclude Milanoli.

"Privilegiare il riutilizzo dei beni in polietilene, prima del riciclo e del recupero, è una priorità del PolieCo che, in modo sempre più incisivo, sosterrà le imprese pronte a cogliere la sfida di una vera economia circolare, garantendo così la tutela dell'ambiente e la conseguente riduzione dei rischi per la salute", afferma il presidente del consorzio PolieCo Enrico Bobbio. "Con EURepack siamo già pronti alla promozione di iniziative e progettualità comuni mirate a sensibilizzare sulla necessità di prediligere le plastiche riutilizzabili. Mettendo in rete sinergie e competenze, siamo certi che raggiungere traguardi di sostenibilità ambientale sarà molto più facile" – conclude Bobbio.

Alto Adige
http://www.altoadige.it/video/plastiche-in-mare-dagli-animali-alla-catena-alimentare-1.1753989

Trentino
http://www.giornaletrentino.it/video/plastiche-in-mare-dagli-animali-alla-catena-alimentare-1.1753990

La Voce di Novara
https://www.lavocedinovara.com/adnkronos/sostenibilita/dal-mare-al-piatto-ricerca-svela-il-viaggio-delle-microplastiche/

LA VOCE DI NOVARA

AMBIENTE ANGOLO DELLE ORE CRONACA CULTURE ECONOMIA IMPRESA & LAVORO FAMIGLIA GIOVANI GUSTO METEO POLITICA PROVINCIA

Dal mare al piatto, ricerca svela il 'viaggio' delle microplastiche

La conferma arriva dall'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione Anton Dohr

Roma, 21 set. – (AdnKronos) – Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

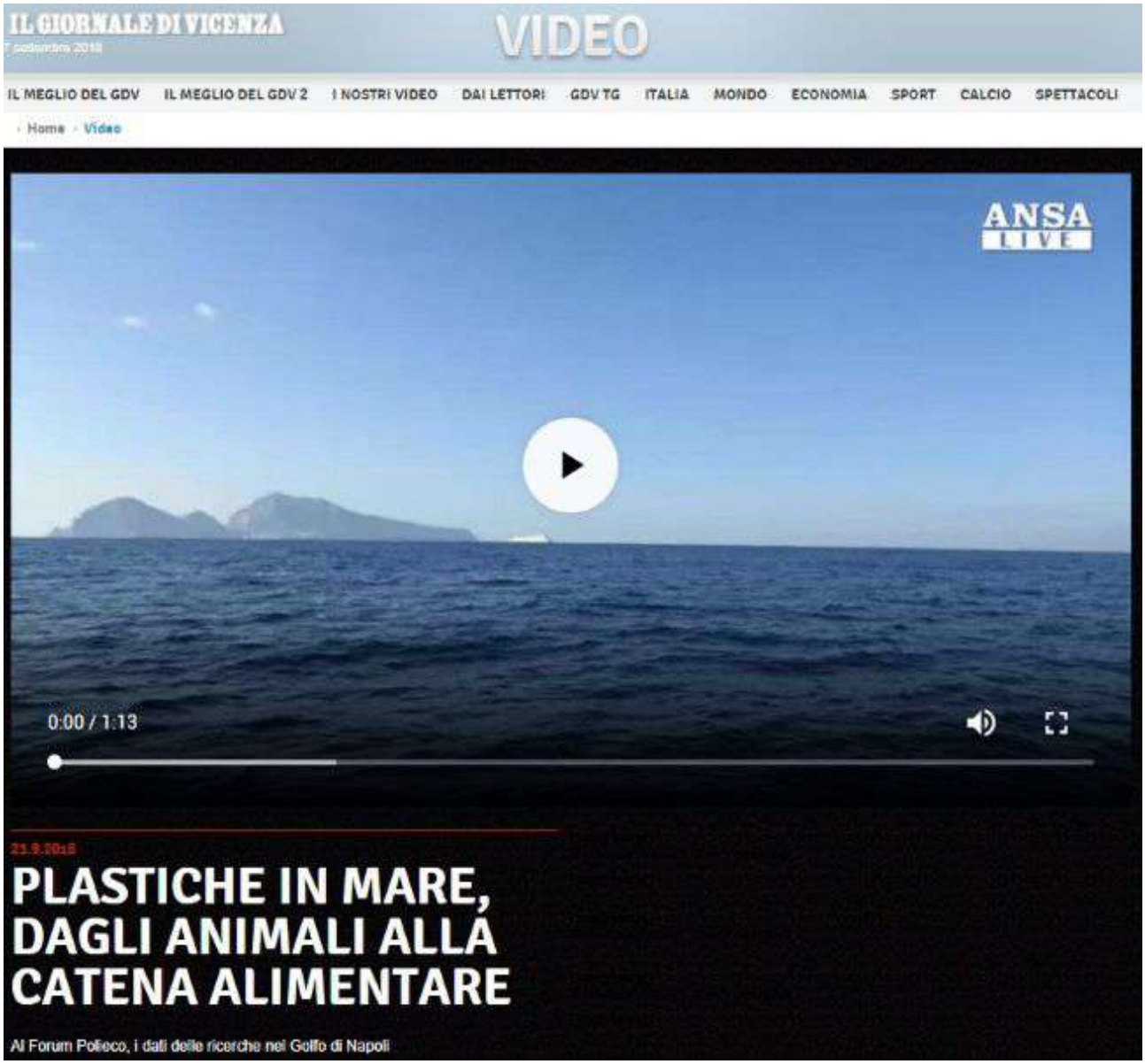
A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.
Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per

erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

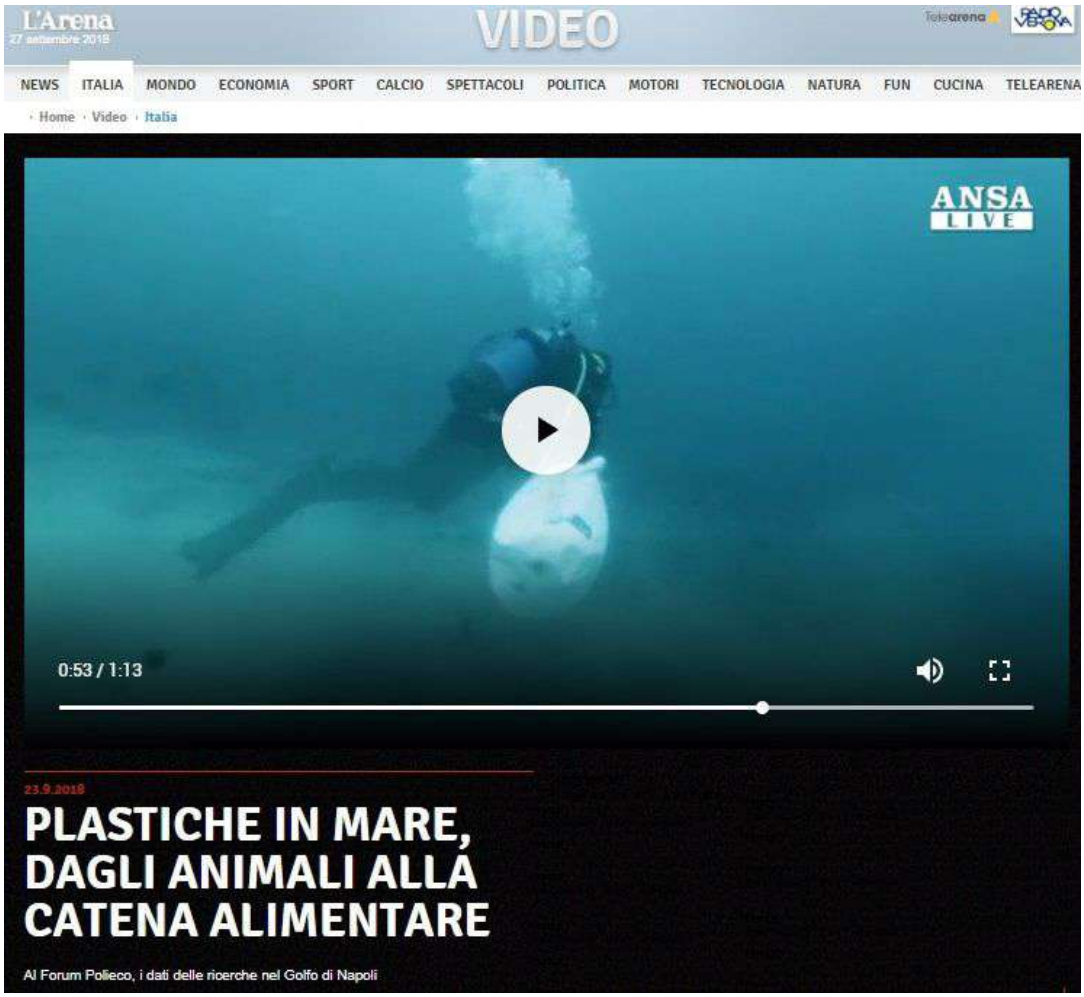
"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Il Giornale di Vicenza

http://www.ilgiornaledivicenza.it/home/video/plastiche-in-mare-dagli-animali-alla-catena-alimentare-1.6775935?video=15&list=mostViewed&pag=5



L'Arena
http://www.larena.it/home/video/italia/plastiche-in-mare-dagli-animali-alla-catena-alimentare-1.6775937?video=22&list=all&pag=1



Padova News
http://www.padovanews.it/2018/09/21/dal-mare-al-piatto-ricerca-svela-il-viaggio-delle-microplastiche/

PADOVANEWS
IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Dal mare al piatto, ricerca svela il 'viaggio' delle microplastiche

POSTED BY: REDAZIONE WEB 21 SETTEMBRE 2018

Roma, 21 set. – (AdnKronos) – Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondita' e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo 'Plastica: ancora un futuro? – , che si terra' a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversita' e sulle componenti piu' grandi che possono finire nei nostri piatti.

'Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– ne' hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri – . A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato e' comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle piu' profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa e' stato osservato? 'Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che gia' dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondita'. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni – .

Quali gli impatti? Il piu' preoccupante e' quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversita' batterica presente nell'acqua e l'attivita' biologica batterica. 'La conseguenza e' che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato – .

A modificarsi e' la composizione della comunita' delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si 'attaccano – sulle microplastiche modificando cosi' la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonche' la grandezza e la densita' (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando piu' velocemente verso il fondo, diventano prede ancora piu' appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

'Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – puo' essere drammatico – . La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

(Adnkronos)

La Gazzetta di Parma
https://www.gazzettadiparma.it/video/italia-mondo/540625/plastiche-in-mare-dagli-animali-alla-catena-alimentare.html

Arezzo Web
https://www.arezzoweb.it/2018/dal-mare-al-piatto-ricerca-svela-il-viaggio-delle-microplastiche-441516.html

ArezzoWeb

Dal mare al piatto, ricerca svela il 'viaggio' delle microplastiche

Di **Adnkronos** - 21 settembre 2018 34

Roma, 21 set. – (AdnKronos) – Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Il Faro di Roma

http://www.farodiroma.it/le-microplastiche-alterano-lecosistema-ed-entrano-nella-catena-alimentare/

FarodiRoma
Quotidiano di informazione

HOME MENU EDIZIONI LOCALI ESPAÑOL PORTUGUÊS

Home › FarodiRoma › Ambiente › Le microplastiche alterano l'ecosistema ed entrano nella catena alimentare

Ambiente

Le microplastiche alterano l'ecosistema ed entrano nella catena alimentare

By redazione cultura - 24/09/2018

Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale – né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50% e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microrganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare dell'università Federico II e del liceo Silvestri di Portici.

La Sicilia
https://www.lasicilia.it/news/sostenibilita/190200/dal-mare-al-piatto-ricerca-svela-il-viaggio-delle-microplastiche.html

LA SICILIA
Home | Cronaca | Politica | Economia | Sport | Spettacoli | Lavoro |
sei in » Sostenibilità

Dal mare al piatto, ricerca svela il 'viaggio' delle microplastiche

24/09/2018 - 10:26

La conferma arriva dall'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione Anton Dohr

Roma, 21 set. – (AdnKronos) – Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale

nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Catania Oggi
http://www.cataniaoggi.it/dal-mare-al-piatto-ricerca-svela-il-viaggio-delle-microplastiche/

Catania Oggi

Dal mare al piatto, ricerca svela il 'viaggio' delle microplastiche

di **Adnkronos** - 21 settembre 2018 - 14:44

Roma, 21 set. – (AdnKronos) – Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Sassari Notizie
http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-462030-ambiente_microplastiche_alterano_ecosistema_ed_entrano_in_catena_alimentare.aspx

Sassari Notizie

Prima Pagina | 24 Ore | Appuntamenti | Servizi | Rubriche
News | Lavoro | Salute | Sostenibilità

SALUTE

Ambiente: microplastiche alterano ecosistema ed entrano in catena alimentare

La conferma arriva dall'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione Anton Dohr

Roma, 21 set. – (AdnKronos) – Le microplastiche in mare alterano l'ecosistema, a partire dai microorganismi marini, ed entrano nella catena alimentare. La conferma arriva dall'elaborazione dei primi risultati dell'esperimento scientifico svolto nel golfo di Napoli dalla stazione zoologica Anton Dohrn, che ha installato sei grandi laboratori sommersi di oltre 15 metri di profondità e 2 metri di diametro per il campionamento delle acque nell'area di Mergellina.

I dati, ancora parziali, sono stati anticipati in vista del Forum internazionale sui rifiuti Polieco dal titolo "Plastica: ancora un futuro?", che si terrà a Ischia oggi e domani. Obiettivo della ricerca: comprendere gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti più grandi che possono finire nei nostri piatti.

"Gli studi effettuati finora non hanno tenuto conto di tutta la colonna d'acqua, visto che normalmente i prelievi per il campionamento vengono effettuati in superficie – spiega Christophe Brunet, che ha curato la ricerca internazionale– né hanno preso in considerazione frammenti di dimensioni inferiori a 0,3 millimetri". A Napoli, invece, questi due aspetti sono stati tenuti in considerazione e il risultato del campionamento, in termini numerici, cambia in modo netto.

Se infatti le acque superficiali contengono dai 4 ai 10 frammenti ogni 1000 litri di acqua e il dato è comparabile con quello del Mare del Nord, dell'Oceano Pacifico e Atlantico, quelle più profonde presentano dai 14 ai 23 frammenti per 1000 litri di acqua.

Cosa è stato osservato? "Le microplastiche non restano in superficie e anche se i frammenti sono piccoli e leggeri, una parte consistente scende – spiega ancora Brunet – lo studio mette in rilievo che già dopo un giorno, i frammenti si ritrovano da 5 a 10 metri di profondità. Tra il 50 e 90%, si ritrovano a 10 metri dopo 6 giorni".

Quali gli impatti? Il più preoccupante è quello sui microorganismi marini, visto che i frammenti sono colonizzati dai batteri nel giro di poche ore e questo finisce per modificare in maniera rilevante e significativa la biodiversità batterica presente nell'acqua e l'attività biologica batterica. "La conseguenza è che – spiega Brunet – il ciclo naturale delle piccole molecole presenti in acqua viene alterato".

A modificarsi è la composizione della comunità delle microalghe e quella dei piccolissimi animali (i microzooplancton) che si nutrono di microalghe e batteri. Allo stesso tempo, le microalghe si "attaccano" sulle microplastiche modificando così la loro distribuzione spaziale nella massa d'acqua, nonché la grandezza e la densità (il peso) delle microplastiche.

Dalla ricerca si evince che questi aggregati, sedimentando più velocemente verso il fondo, diventano prede ancora più appetibili per erbivori, invertebrati (crostacei) o vertebrati (pesci). Parallelamente cosa accade? Che queste microplastiche, ingerite da animali erbivori, entrano nella catena alimentare. Le microplastiche, secondo lo studio, incidono sia sulla parte microscopica dell'ecosistema, modificandone l'equilibrio, sia sulla parte macroscopica, quando vengono ingerite.

"Il connubio fra queste due conseguenze – conclude Brunet – può essere drammatico". La Stazione Dohrn sta svolgendo queste ricerche in collaborazione con 10 istituti di ricerca marina italiani ed europei e il coinvolgimento della Laurea Mare della Federico II e del Liceo Silvestri di Portici.

Rassegna stampa aggiornata al 2 ottobre 2018
realizzata da

Via del Consorzio, 34 - 60015 Falconara M.ma (AN)
Tel 071 9161916 - Fax 071 9188558
eventi@freeservicegroup.it - www.freeservicegroup.it

PolieCo

Con il patrocinio:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

mipaaf Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Ministero della Salute

Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti - X Edizione

PLASTICA
ANCORA UN FUTURO?

Produzione, gestione e riciclo fra demonizzazione e green economy

Promosso da:

PolieCo
CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI DEI BENI A BASE DI POLIETILENE

Piazza di Santa Chiara, 49 - 00186 - Roma
Tel. 06/6896368 - Fax 06/68809427
www.polieco.it - info@polieco.it

Realizzato da:

Free Service

Media Partner: Regioni & Ambiente www.regioniambiente.it

R&A Web Radio

Via del Consorzio, 34 - Falconara M.ma (An)
Tel 071 9161916 - Fax 071 9188558
www.freeservicegroup.it - freeservicegroupsrl@gmail.com

Forum Internazionale PolieCo sull'Economia dei Rifiuti 2008 - 2018 — 10 anni